

CONFERENZA DI REAGAN A VENEZIA

«Un successo il vertice»

Evasivo sul Golfo, ottimista sulle prospettive con l'Urss
Ma dagli Stati Uniti giungono giudizi diversi e c'è chi parla di «fiasco»

«RICHIAMATA» A VENEZIA

Il «fascino sofisticato» di Nancy

La quiete domestica turbata dal sondaggio Gallup?



VENEZIA — Il sondaggio Gallup dal quale è risultato che Nancy Reagan è la donna più desiderata d'America non soltanto ha avuto vasta eco sulla stampa di tutto il mondo, ma ha anche turbato, a quanto pare, la quiete domestica della First Lady. Nancy, riferiscono infatti i suoi più stretti collaboratori, avrebbe lasciato Stoccolma, dove si era recata nei giorni scorsi per dare il via alla sua ottava campagna antidroga, in uno stato di «insolita agitazione». «Forse questo sarà il mio ultimo viaggio da sola», ha dichiarato scherzosamente a un giornalista del «Los Angeles Times». E ha aggiunto: «Ho parlato con mio marito per telefono, mi ha detto che aveva letto

del sondaggio e che era meglio che tornassi subito a Venezia».

Riuscirà Ronald Reagan a perdonare a sua moglie Nancy di essere entrata a tal punto nelle grazie degli americani da spazzare «sex symbol» come Raquel Welch e Heather Locklear?

«Coniugati e scapoli anche giovani, di età compresa tra i 25 e i 34 anni — si legge infatti nel rapporto Gallup pubblicato dalla rivista Usa «Fast Lane» — passerebbero volentieri una serata con lei. Nancy ha un fascino sofisticato e, nonostante i suoi sessantacinque anni, riesce a esercitare sugli uomini un forte magnetismo».

VENEZIA — Sorridente, disteso, pronto e preparato, il Presidente Ronald Reagan ha fornito, nel corso di una conferenza stampa, un quadro ottimistico e tutto in positivo del vertice di Venezia, nonostante i dubbi che i giornalisti tentavano di insinuare nelle loro domande talvolta puntigliose e irriverenti. Il Presidente ha esordito con i complimenti per l'Italia e i ringraziamenti per la cordiale accoglienza, prima di tracciare il bilancio degli incontri e fare qualche previsione per il futuro.

«Sono stati realizzati ulteriori progressi con i sovietici che potrebbero portare a un trattato storico» per la riduzione degli armamenti. Ci sono quindi maggiori possibilità per effettive riduzioni degli armamenti. L'invito per Gorbacev è stato spedito da tempo — ha ricordato il Presidente a proposito di un possibile summit in autunno e «lo stiamo aspettando; sono i sovietici che devono proporre la data più conveniente».

Le domande dei giornalisti, tutti statunitensi, hanno spesso riguardato la storia infinita della fornitura di armi all'Iran, oggetto dell'inchiesta del Congresso che riprenderà il prossimo 23 giugno con gli interrogatori di Pointdexter e Oliver North. Il Presidente si è sentito chiedere ad esempio se continua a considerare un eroe il colonnello North, ora che tutti sanno del denaro ricevuto in margine ai suoi traffici con l'Iran e i «Contras». Reagan ha prudentemente osservato che nessuno può contestare le onorificenze che il colonnello si è guadagnato in combattimento, rifiutando di prendere posizione «prima che si giunga a un verdetto». Il capo della Casa Bianca ha poi ripetuto le ormai note tesi difensive. Il Presidente è stato piuttosto evasivo nel rispondere a chi gli chiedeva se avesse esplicitamente chiesto ai capi di Stato e di governo riuniti a Venezia fondi o navi che si affacciassero a quelle americane per la difesa delle vie di navigazione del Golfo Persico. «Noi abbiamo chiesto

Imbarazzo

nel rispondere

sulla vicenda

dell'Irangate

ai nostri alleati — ha detto Reagan — che si assumesse una posizione unitaria» sul problema e «siamo stati del tutto soddisfatti della loro reazione. Nessuno degli alleati ha espresso la benché minima critica». «Noi non stiamo cercando di provocare lo scoppio di ostilità — ha insistito Reagan — ma siamo alla ricerca della pace». Sulla possibilità di un'azione concertata con l'Unione Sovietica per assicurare la navigabilità del Golfo, Reagan

ha detto che l'Urss è stata invitata, quale membro della Onu, a operare perché si giunga alla pace tra Iran e Iraq. Ma in attesa di questa conclusione pacifica — ha aggiunto — «tutti noi dovremmo intraprendere azioni o imporre sanzioni». Reagan ha tuttavia negato che gli Stati Uniti pensino a un ruolo dell'Urss quale «Co-garante della pace nel Golfo Persico».

Reagan si è fermamente rifiutato di rispondere a chi gli chiedeva se gli Stati Uniti si stessero preparando a un «attacco preventivo» contro basi o postazioni iraniane nel Golfo, ovvero a ricorrere ad azioni di rappresaglia a seguito di un attacco iraniano alle navi battenti bandiera americana. Il leader americano ha liquidato le «insinuazioni» sulle «pretese divergenze» tra gli alleati a proposito della risposta da dare agli Usa per il Golfo, definendole di «natura semantica».

Sul destino del dollaro il presidente statunitense è stato invece molto esplicito: «È concepibile un ulteriore calo» della moneta Usa, ha dichiarato Reagan.

Ma da gli Stati Uniti arrivano voci dissonanti sul preteso successo americano al vertice di Venezia. Il deputato repubblicano Jack Kemp ad esempio ha definito il summit «un fiasco» poiché non si è riusciti ad ottenere «nuove aperture alle merci americane». Gli «Indicatori economici», sui quali molto si è discusso a Venezia sono stati definiti «poltiglia riassumata dal vertice di Tokio».

Ronald Reagan era sceso a Venezia con la speranza di rinvigorire un biennio compromesso dal maledetto imbroglio dell'Iran Connection. Contava di risolvibile la sua immagine di guida delle democrazie occidentali. L'immagine non ne ha tratto giovamento. In Europa si evoca la metafora dell'anatra zoppa. Contro questa metafora si è impegnato Reagan nella conferenza stampa e s'impegnerà oggi, parlando a Berlino Ovest, davanti alla porta di Brandeburgo.

USA-ITALIA
Incontro

PAGINA

10 Applausi a Venezia per Ronald Reagan, a conclusione di un convegno di imprenditori italiani e americani che a Palazzo Grassi ha inteso celebrare il ruolo dell'iniziativa privata nello sviluppo dell'economia. «La storia — ha detto Reagan fra l'altro — ha dimostrato come i governi da soli non possono affrontare le sfide della crescita mondiale». Agnelli ha poi parlato di promuovere un nuovo piano Marshall per il Terzo mondo.

VISITA A STETTINO

E il Papa disse Solidarnosc



Dall'inviato

Roberto Giardina

STETTINO — Giunto in riva al Baltico, il Papa ha pronunciato la parola più attesa: «Solidarnosc», solidarietà, proprio a Stettino dove nel 1980 come a Danzica esplose la protesta dei lavoratori. Oggi il movimento di Solidarnosc è ufficialmente sciolto, al suo capo Walesa si raccomanda prudenza, anche da parte della Chiesa, ma i vecchi militanti sono ancora attivi nella clandestinità. Quattro anni fa, non era stato concesso al Pontefice di recarsi in questi centri. Oggi questa visita è una prova per la Polonia, e non solo per essa. Se nulla accadrà, se neppure la presenza di Wojtyla potrà riaccendere gli animi, si potrà procedere verso la normalizzazione, sperare in nuovi rapporti tra il Vaticano e il Cremlino, l'intero Est europeo.

Ma non ci si poteva attendere da Giovanni Paolo II un politico silenzio. E ha scelto il suo quindicesimo discorso (ne sono in programma una trentina) per pronunciare quanto gli urgeva dentro, proprio parlando agli uomini di mare riuniti innanzi al Baltico. «Il mare», esso non solo separa le terre e le tiene divise, lontane, ma anche le unisce, ha iniziato Wojtyla, un'apertura retorica, niente affatto preoccupante, e poi, subito il collegamento dal mare agli uomini di Danzica e di Stettino che si sono battuti contro il regime: «Sì, il mare parla agli uomini del bisogno di cercarsi vicendevolmente, del bisogno dell'incontro e della collaborazione. Del bisogno della solidarietà».

«Solidarnosc». «È importante il fatto che proprio la parola "H'solidarietà" sia stata pronunciata qui, davanti al mare polacco, che sia stata pronunciata in un modo nuovo... nel nome del futuro dell'uomo e dell'umanità bisogna pronunciare questa parola "H'solidarietà". Oggi essa scorre come un'onda estesa attraverso il mondo... Questa parola è stata pronunciata qui e il mondo non

può dimenticarlo, — il Papa ha scandito queste parole — questa parola è il vostro vanto, uomini del mare polacco. Gente di Danzica e di Gdina (un nuovo porto nato dopo la guerra) che avete vivi nella memoria gli eventi degli anni Settanta e Ottanta... E sulle rive del Baltico anch'io pronuncio questa parola, questo nome, "Solidarnosc", perché esso appartiene al costante messaggio della Chiesa».

E l'appello di Wojtyla non poteva essere più chiaro. Ma che cosa potrà accadere adesso, in questa giornata che si inizia a Danzica, la tappa più pericolosa di questo terzo viaggio in Polonia? Già mercoledì sera si sono avuti disordini nella città del Papa, Cracovia, davanti alla cattedrale. Circa duemila persone, secondo la versione ufficiale, hanno cercato di provocare le forze dell'ordine, mentre invano sacerdoti e seminaristi tentavano di trattenerle. Sono stati lanciati un paio di candelotti fumogeni, un sasso ha colpito un poliziotto che è svenuto (le sue condizioni non sono preoccupanti).

I fermati, secondo la polizia che ha sequestrato un paio di bottiglie molotov, erano ubriachi, ma il commento è stato immediato: «Le preoccupazioni per eventuali disordini come si dimostra non erano senza fondamento». In serata il Papa ha incontrato Walesa, ma sul colloquio è stato mantenuto il massimo riserbo fino a tarda ora. Al leader di «Solidarnosc» è stato raccomandato di tenere a bada i suoi, evitare persino che sui muri compaiano scritte con la parola proibita, proprio quella pronunciata dal Papa. «La situazione del 1980 continua ancora, tale e quale — è stato esplicito il vescovo di Stettino, monsignor Stanislaw Stefanek —. Gli uomini continuano a lottare per la verità e la giustizia sociale». Gli uomini di «Solidarnosc» hanno conservato tutto il loro potere sui lavoratori, almeno sulla costa, mentre forse altrove in Polonia cominciano, anche se non dimenticati, a essere inascoltati.

SECONDO LE PRIME PROIEZIONI

Maggie premier per la terza volta

Incertezza sul numero dei seggi - La maggioranza dei conservatori inferiore a quella del 1983

LONDRA — Il partito conservatore di Margaret Thatcher avrebbe vinto le elezioni in Gran Bretagna con una maggioranza di 68 seggi. Questa l'indicazione di un sondaggio svolto dopo il voto su un campione di 15 mila elettori. Nelle elezioni del 1983, che videro il trionfo della Thatcher all'indomani della vittoria alle Falkland, il margine di errore era di due seggi. Le indicazioni date dalla televisione privata Itv contrastano però con quelle di un altro sondaggio eseguito all'uscita dai seggi dalla Bbc, secondo il quale il margine dei conservatori sarebbe di soli 26 seggi. In ogni caso la maggioranza ottenuta dai conservatori è inferiore a quella di 136 seggi su cui poteva contare nella passata legislatura.

Sembra ormai sicuro che Margaret Thatcher diventerà primo ministro per la terza volta consecutiva.



IL FATTORE THATCHER

La vittoria è andata al «partito della scelta»

Può continuare la politica che ha invertito la tendenza inglese al declino

Commento di
Mario Nordio

Questa volta non era in gioco l'effetto Falkland. Il terzo mandato al premier britannico — senza precedenti in questo secolo — è il frutto esclusivo del fattore Thatcher. Scontata la riduzione dell'inusitato margine di maggioranza di quattro anni fa: ciò che conta è che il governo «tory» ha saputo superare la condizione di usura che solo alcuni mesi or sono sembrava ipotecare il futuro.

La «rivoluzione conservatrice» potrà dunque continuare in Gran Bretagna: uno svecciamento dell'in-

tero sistema socio-produttivo che ha restituito fiducia e stabilità a una nazione apparentemente rassegnata al declino post-imperiale.

Quella della Thatcher è stata una cura quanto mai drastica, non priva di ricadute dolorose e negative. Ma l'entusiasmo britannico ha dimostrato di voler continuare lungo la strada imboccata nel 1979, pago degli innegabili successi finora conseguiti: rilancio dell'economia, riscoperta del mercato, riduzione delle tasse e della spesa pubblica, generale ridimensionamento del ruolo dello Stato nella vita dei singoli cittadini a

vantaggio dell'individualismo creativo.

La «lady di ferro» è riuscita a vincere la battaglia per il cuore di quella «middle class» in espansione: forte di un nuovo protagonismo, grazie al senso di responsabilità restaurato e ai moltiplicatori di ricchezza rappresentati dalle privatizzazioni e dall'azionariato popolare, essa si propone a blocco egemonico, penalizzando i vecchi e paralizzando i corporativismi. Ma il messaggio che giunge dalle rive del Tamigi va al di là della disfatta del paleosocialismo e del suo «braccio armato», costituito

dallo strapotere sindacale. Si conferma la validità di un modello fondato sulla stabilità dell'esecutivo e sulla distinzione dei ruoli, sulla nitida contrapposizione degli schieramenti, come dei programmi e delle idee. Con la Thatcher vince il «partito della scelta», così diverso dagli schemi «conservativi» fatti di coalizioni nebulose e di idolatria del «consenso». Alla vigilia di una nuova distensione e al cospetto di ambigue oscillazioni nel Continente, l'esempio di questa Inghilterra — risoluta e senza complessi — può giovare a tutti gli alleati.

SPAGNA

Ritorna Suarez

PAGINA

13 Il partito socialista del primo ministro spagnolo, maggiore forza politica negli ultimi cinque anni, ha perso terreno nelle elezioni per il Parlamento europeo e per il rinnovo delle amministrazioni locali svoltesi mercoledì.

Il Psoc resta, tuttavia, il maggiore partito nel quadro politico spagnolo. In particolare Gonzales ha perso la maggioranza assoluta in alcune grandi città, come Madrid e Siviglia e in alcune importanti regioni. Ha, invece, conservato le posizioni in altre, fra le quali Barcellona.

Anche la maggiore forza d'opposizione di destra, Alleanza popolare, ha subito una flessione. Torna, infine, alla ribalta l'ex premier Suarez che in molte città e regioni si presenta come l'ago della bilancia.

GIAPPONESI

«Schedati»

PAGINA

5 I terroristi con gli occhi a mandorla responsabili degli attentati di martedì mattina alle ambasciate americana e inglese nella capitale italiana sono stati «schedati»: è stato preparato infatti un elenco di quindici nomi che vede al primo posto Junzo Okudaira, 38 anni, seguito da Tsutomu Shirotsuki, 39 anni, e da Fusako Shigenobu, 40 anni, soprannominato l'«infermiera» e anche «la regina». Non è escluso che i terroristi nipponici, alleati di quelli mediorientali, abbiano ottenuto appoggi logistico-tattici da parte di criminali arabi e italiani nascosti a Roma. L'esecutore materiale degli attentati romani è al 90 per cento Junzo Okudaira. Con lui c'era molto probabilmente Tsutomu Shirotsuki e forse anche Kunio Bando.

MACABRA SCOPERTA A TARVISIO

Triestino, 22 anni, cadavere nell'auto

Servizio di

Domenico Diaco

TARVISIO — Adagiato sul sedile posteriore di una «127», avvolto da una coperta. Il suo corpo ormai putrefatto. Lo hanno trovato così, quasi per caso, ieri sera. Paolo Tosolini, 22 anni compiuti il 28 marzo scorso, abitava a Trieste in via Cristoforo Colombo 12. Cosa fosse andato a fare a Tarvisio ancora nessuno lo sa. Da diversi giorni, almeno dieci, mancava da casa. L'utilitaria era ferma su uno spiazzo erboso alla fine di

una strada bianca che si diparte da via Romana, la vecchia strada che corre a monte della statale 13 «Pontebana», sopra l'abitato di Tarvisio, e porta a Coccau. La presenza di quell'auto, col passare dei giorni, ha finito per incuriosire una bambina che si spingeva fino sul limitare del bosco per giocare. I primi giorni non ci aveva fatto caso. In quello spiazzo molti escursionisti abbandonano la macchina prima di addentrarsi nel bosco per una passeggiata. Ma i giorni passavano e quella «127» di colore grigio,

targata Trieste, era sempre lì. La bambina si è avvicinata e ha spinto all'interno, per fortuna senza distinguere molto: la coperta nascondeva ai suoi occhi uno spettacolo raccapricciante. La piccola è andata ad avvertire il padre, Carlo Toniutti, che con un vicino di casa è andato fino alla macchina. Sono stati avvertiti i carabinieri di Tarvisio che si sono immediatamente precipitati in via Romana. Sono però dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre il cadavere. L'auto, infatti, era chiusa dall'interno, le chiavi ancora

sul cruscotto. Appena aperte le portiere, si è sprigionato all'esterno un fetore ammorbante. Il medico condotto constatava, come vuole la legge, il decesso, mentre il magistrato, che ha pure disposto l'autopsia, concedeva il nullaosta per la rimozione della salma. Intanto gli inquirenti tentavano di dare una risposta ai mille perché di questa strana vicenda.

«Il ragazzo non può essere giunto fin quassù per cercare funghi, non è stagione», ripeteva Carlo Toniutti. Allora perché? Forse per compiere

un'escursione? Che il giovane avesse deciso di trascorrere la notte in macchina per prendere il cammino all'alba? Improbabile: Trieste è lontana, ma non lontanissima. Ma mentre queste ipotesi andavano e scomparivano ecco che i carabinieri, frugando nell'auto, trovano due confezioni vuote di medicinali: pillole. Un'altra supposizione, quella del suicidio, prende corpo, e pare la più credibile, ma resta per ora anche questa senza una apparente spiegazione.



Cassa
di Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

OGGI
LA CARTELLA
SETTIMANALE
PER GIOCAR

100 MILIONI
ALLA SETTIMANA!

SuperBingo
ITALIA

*IN GETTONI D'ORO



CAMPAGNA ELETTORALE CONCLUSA

La parola agli elettori

L'auspicio di Fanfani per una maggioranza programmatica

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Tacciano i partiti, da stanotte. La parola passa agli elettori e questa volta ciò che dicono avrà molta importanza. Ufficialmente la campagna elettorale si conclude alle 24. Le urne si aprono alle sette di domenica mattina. Fanfani, chiudendo le «Tribune elettorali» ammonisce: andate a votare, perché «non votare è un errore».

A parte l'appello al voto, sul quale insistono tutti i partiti, i 45 giorni di campagna elettorale finiscono come erano cominciati: un mese e mezzo di confronto su meriti e colpe, programmi e prospettive non è servito a riavvicinare i partiti che si erano divisi su alcuni argomenti di fondo. E le questioni poste dalla lunga crisi restano tutte aperte: guida del governo; problema della chiarezza; pericolo della alternativa di sinistra col sorpasso comunista; incertezza sul dopo-voto. Argomenti ai quali si è aggiunta — nelle ultime più roventi ore della vigilia elettorale — la questione morale sulla quale insistono Dc, Pri e Pci, mentre il Psi manifesta cautela senza rivolgere ai magi-

Craxi respinge il «fantasma» della

alternativa di sinistra. Il Pci insiste:

«Un'altra Italia deve governare». E

il Pri torna sulla questione morale

strati inquirenti le feroci critiche espresse in altre occasioni. Cominciata su uno sfascio, la crisi conferma anche negli ultimi comizi la impossibilità — almeno finora — di riavvicinare i partiti prima alleati; conferma anche l'esistenza di un pericolo reale che alla vecchia maggioranza a cinque se ne possa sostituire un'altra di sinistra. E questo dimostra che stavolta più che mai hanno ragione i leader di tutti i partiti quando chiedono agli elettori di indicare chiaramente con il loro voto quale politica preferiscono.

Vi insiste, come si è detto, Fanfani: «Spero che il popolo si esprima in modo da facilitare una maggioranza secondo convergenze di proposte programmatiche». Il

presidente del consiglio ha confermato di «essere e restare elettore della Dc». E' stato il suo partito — ricorda — l'unico a collaborare per formare un governo: «E' un merito che può attendersi anche un premio dagli elettori».

Fanfani respinge le critiche al vertice di Venezia, rivendicando il successo del summit, e respingendo anche le critiche che gli giungono (specialmente dal Pli) per l'eccessivo numero di decreti-legge: su 35 decreti, ben 23 erano stati già approvati dal precedente governo. Non si sente vecchio? «Nella vita politica non si va in funzione dell'età: chi nasce bischero, muore bischero». Fanfani infine afferma che gli italiani hanno la capacità di «mutare i governi che non li sanno più

servire». Negli ultimi interventi i partiti ripropongono ognuno la propria linea politica. La Dc insiste: una nuova alleanza a cinque è possibile se i patti saranno chiari. Oggi di chiarezza ce n'è poca e ciò allarma la eventualità di una maggioranza di sinistra.

Forlani la crede possibile e ammonisce: «Una prevalenza comunista sulla Dc eserciterebbe una forza di attrazione sui socialisti e su alcuni altri partiti». Per dimostrarlo, Forlani ricorda ciò che accadde nelle regioni dove il Pci è in testa: Toscana, Umbria, Emilia. Al contrario se la Dc prevale, la ripresa della collaborazione a cinque è più facile. Se gli elettori premiano il pentapartito, tornare a lavorare insieme sarebbe un obbligo.

Resta il problema della chiarezza, che va verificata in anticipo; vi insiste il vicesegretario democristiano Scotti, ricordando che «gli elettori debbono essere in grado di scegliere su fatti certi. Un fantasma, quello della alternativa di sinistra, che Craxi respinge: «Un espediente propagandistico che serve a coprire un vuoto». Resta la volontà di Craxi di non indicare prima del voto con chi vuole allearsi: «Alleanze a scatola chiusa non siamo disposti a siglarne con nessuno».

Anche Craxi ammette: se il voto non è chiaro, la situazione resta difficile e occorrerà un governo di transizione. Il Pci cavalca la questione elettorale e ricorda che anche Berlinguer era preoccupato «dal corrompimento della politica». Anche per questo «un'altra Italia deve governare». E Spadolini afferma che «la questione morale torna al centro della politica». E' vero, dice, che il paese ha bisogno di stabilità, ma a patto che sia stabilità «nella chiarezza e nella pulizia». Non si vince la corruzione «attraverso l'imbarbiamento dei giudici».

LE ASPETTATIVE DI GORIZIA

No ai risarcimenti

Una terra che non vuole più semplici indennizzi

Servizio di

Antonino Barba

GORIZIA — Il quadro di riferimento in cui si specchiano queste elezioni '87, nell'isontino e soprattutto a Gorizia, coincide con situazioni e aspettative che negli ultimi anni hanno assunto caratteristiche ben precise e che sicuramente pongono in termini pressanti un quesito di fondo: quale ruolo e quali prospettive — e in che realtà culturale e civile — immaginare per questo lembo posto ai confini di uno Stato, e anche di una Regione, che da troppo poco tempo hanno preso coscienza dell'urgenza di risolverne i problemi più acuti?

E sul tappeto, in effetti, vi sono questioni importanti. Citiamone le fondamentali: la sindrome demografica che proprio in questi giorni celebra il calo dei residenti a Gorizia sotto la soglia delle 40 mila unità; le vicende nazionali (o nazionalistiche) che interpellano le popolazioni di questo se sia accettabile o meno una legge di tutela degli sloveni che non sfoci nel «bilinguismo» e parimenti se la classe politica locale abbia realmente fatto il possibile, negli ultimi decenni, per favorire al massimo la tolleranza (reciproca) e la pacifica convivenza tra italiani e sloveni a dispetto di relazioni di frontiera che sono state sbandierate come tra le più all'avanguardia in tutto il mondo.

E non ultimi il grande tema dell'economia e perciò del lavoro, resi possibili dalla pioggia di miliardi che deve presupporre che le incentivazioni regionali e statali (leggi pacchetto Altissimo) dovrebbero consentire; la funzione della pubblica amministrazione, anche locale, che non sembra sempre essere degna erede della serietà asburgica e che troppo spesso (lo dicono apertamente gli imprenditori cui fanno eco anche i sindacati) frena, se non impedisce, la messa in moto di determinati «volani» produttivi ed economici.

E' in questo quadro che vanno immaginate, però, le variabili e le eventuali incognite di un appello elettorale che è stato preceduto da un'attività frenetica delle forze in campo.

Tre — ad avviso degli osservatori — sono i fattori che potrebbero contribuire a rafforzare l'area di centro, e della destra, sicuramente

Sul voto peseranno questioni

pressanti: dall'economica

alla demografica, a quella

nazionale (o nazionalistica)

del pentapartito, fermo restando che non vanno sottovalutate possibili conseguenze causate da fazioni interne ai singoli partiti (il caso Grado per il Pri, la questione ospedali per il Psi, e la candidatura imposta dall'alto per il Pli, contestazioni in casa dell'Unione slovena, solo per fare qualche esempio) e che potrebbero registrare una redistribuzione di voti pur sempre in seno alla stessa zona politica.

Il primo, inevitabile: l'invecchiamento della popolazione (come altri fenomeni sociali quali il prepensionamento di decine di cassintegrati collo-

cati così in «zona certezza») tende al conservatorismo quindi i suoi protagonisti si ritrovano nei partiti più tradizionali.

Il secondo, possibile: è un dato incontestabile che la Dc e i partners della maggioranza ricordano agli elettori successi quali l'approvazione del «pacchetto», il decollo del nuovo «Fondo Gorizia», la quasi certa riconferma pluriennale della Zona franca, l'impulso del porto di Monfalcone, le commesse per i cantieri navali, la dotazione — citiamo a memoria — di un nuovo e moderno centro scolastico per la mi-

noranza etnica. Tutte realizzazioni che oggi coincidono con altrettanti motivi di fiducia per i partiti.

Il terzo probabile ma non sicuro: la battaglia per la difesa dell'italianità di Gorizia ha lusingato tutti i partiti ma soprattutto l'Msi, il Pri e il Psdi mentre la Dc ha riproposto la linea della correttezza nei riguardi degli sloveni ma anche della conferma che di «bilinguismo» non è neppure il caso di parlare.

Non mancano le incognite, che — pare di capire — sono legate soprattutto al grave e persistente fenomeno della disoccupazione giovanile e alla difesa dell'ambiente. Basti pensare che a tutto aprile — secondo dati elaborati dagli appositi organismi — oltre 4 mila 300 persone, in gran parte giovani — figurano nell'isontino essere iscritte al «Collocamento» perché in attesa di prima occupazione, o impiegate soltanto con i contratti part-time o perché bisognose di sussidi.

«Ecco perché — afferma Vittorio Brancati, segretario provinciale della Cisl — anche da queste elezioni dobbiamo aspettarci risposte concrete e finalizzate alla creazione di nuovi posti di lavoro; e ciò attraverso tre passaggi che reputo obbligati: il riassetto del territorio, il sostegno al terziario in economia, il risanamento completo dell'apparato produttivo. Qualche segnale importante lo abbiamo già registrato: le iniziative tessili a Gorizia, le commesse a Monfalcone, il calo della cassa integrazione.

E sul versante opposto, quello imprenditoriale, incalza il presidente dell'Assindustriali, Antonio Chiozza: «Devono fare in modo che Gorizia mantenga il passo rispetto alle altre aree valorizzando i «richiami» degli incentivi; la politica ci deve aiutare nelle realizzazioni superando al massimo le remore burocratiche che mettono alla prova la pazienza del più benintenzionato.

Nella sostanza dalle urne del 15 giugno da Gorizia (una città «bianchissima», con la Dc attestata al 38 per cento), la richiesta — pur con le contropartite — sarà ancora una volta di predisporre quel progetto politico e sociale che ridia dignità a una terra e a una popolazione finora troppo spesso acccontentata — come dice il Pci, ma non solo — con semplici «risarcimenti».

SCHEDE

Attenti agli errori

ROMA — Anche quest'anno accanto a quello dell'astensionismo si verificherà il fenomeno, altrettanto inquietante, delle schede bianche o nulle? I precedenti, in questo campo, sono poco rassicuranti. Nelle elezioni dell'83, infatti, sono stati ben 2 milioni 282.177 i voti non validi alla Camera, mentre al Senato sono stati 2.315.128.

Non sempre, però, le schede nulle sono il frutto della fantasia dell'elettore burlesco o del cittadino sfiduciato. Molto spesso può capitare che durante gli scrutini vengano annullate le schede di chi, per negligenza o per ignoranza, ha commesso qualche errore nelle operazioni di voto. Sarà bene che l'elettore «distratto» tenga a mente alcuni piccoli accorgimenti per evitare di vedere annullato il proprio voto. La legge elettorale a questo proposito prevede che le schede siano da ritenersi valide «ogni qualvolta possa desumersi la volontà effettiva dell'elettore». E l'articolo 60 aggiunge che i voti sono nulli quando le schede presentano «scritture o segni tali da far temere in modo inoppugnabile che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto». Ovviamente sono da considerarsi non valide anche le schede non regolarmente compilati, e quelle prive del bollo o del numero che le contrassegna.

L'elettore distratto, infine, deve ricordarsi che le preferenze per candidati non compresi nella lista da lui votata sono «inefficaci». La scheda però non è nulla perché il voto di lista è valido. Ultima raccomandazione: la scheda «deteriorata» secondo la legge, se l'elettore non riscontrerà che la scheda consegnata è deteriorata o «se egli stesso, per negligenza, o ignoranza, l'abbia deteriorata» il voto non è valido.

LE CITTA' E IL VOTO

Udine, attesa «surplace»

Più che alle politiche, si prepara alle regionali dell'88

Servizio di

Umberto Sarcinelli

UDINE — Se tutti gli elettori del Friuli riversassero il loro voto su un'unica lista, a livello nazionale questi consensi sposterebbero il quadro complessivo delle forze in campo di qualche centesimo di punto percentuale. Un semplice, e forse semplicistico, ragionamento per tentare di dare una risposta a quella che è più di una semplice sensazione: il disinteresse generale, la superficialità con cui i friulani stanno approssimandosi alle urne.

E questo disinteresse è spiegabile solo in parte con un dato più generale di disinteresse e apatia dei cittadini verso la politica e verso elezioni per le quali stentano a capire il perché non si debbano effettuare alle scadenze istituzionali. Udine non ha mai coltivato seriamente la speranza di contare politicamente di più a Roma, i numeri e i «grandi giochi» partitici lo escludono, e a livello locale i partiti si concentrano piuttosto per non fallire un appuntamento elettorale che per una regione a statuto speciale è molto importante: le amministrative dell'88. Queste elezioni politiche sono sì importanti, ma i loro effetti, ipotizzando l'improbabilità di clamorose svolte nel paese, serviranno soprattutto a calibrare, puntualizzare, correggere, riequilibrare strategie e tattiche per le regionali. I segnali, in questo senso, ci sono. A cominciare dall'apparente apatia di un apparato di partito che, anche tenendo conto delle nuove tecniche di propaganda, non martella più l'opinione pubblica, non si impegna a fondo nell'acchiappare i voti.

Una grande prova, dunque, in vista delle regionali? Tutto sommato sì, ma sarebbe riduttivo pensarla, sarebbe fare un torto alla stessa civiltà dei friulani.

Il Friuli ha la popolazione di un grande quartiere di una media città europea, però, anche politicamente, è ancora quel «piccolo compendio

Il mondo cattolico, egemone

in Friuli, dà segnali politici

contrastanti ed è tentato

dal discorso autonomista

dell'universo» di cui scrisse Ippolito Nievo. Un universo fatto di sfumature che sono sempre sul punto di diventare posizioni nette.

Prendiamo, per esempio, il mondo cattolico. Costituisce la quasi totalità della popolazione friulana. La Dc nell'83 ha ottenuto il suo peggior risultato elettorale nella regione scendendo per la prima volta sotto la soglia del 40 per cento: 38,8. Dall'esterno il Friuli appare bianco come il Veneto, con le parrocchie

serbatoio di voti e uomini per lo scudo crociato. Ma settori consistenti della chiesa non perdono occasione di voltare le spalle alla Dc. La chiesa, in Friuli, per secoli è stata l'unico punto di riferimento certo, l'unico potere (non solo spirituale) sul quale fare affidamento, mentre si susseguivano invasioni, dominazioni, razzie. Il «plevan», il parroco, era l'autorità indiscussa, più del maresciallo dei carabinieri, più dello stesso sindaco. E la

chiesa friulana è sempre stata consapevole di questo primato, si è sentita «rappresentante di un popolo».

Per questo non deve stupire il fatto che sia partita proprio dall'area cattolica l'idea del Movimento Friuli, poi diventato partito autonomista. «Gesie furlane» non è soltanto un gruppo di sacerdoti con malcelate nostalgie per l'apostolicità del patriarcato di Aquileia, ma rappresenta un punto di aggregazione, di riferimento per l'insofferenza «antitromana», «antipartitica» e per il ribellismo di genti che per loro atavica condizione si sentono ancora «ostani», sottomessi.

Per questo tutti a Udine prevedono una possibile ulteriore discesa della Dc, anche se le politiche sembrano interessare poco. Il nodo del mondo cattolico friulano è la chiave di lettura per capire quali saranno gli orientamenti politici futuri del Friuli mentre la riscoperta dell'etnia, della rivendicazione autonomistica (anche Pasolini cattolico era autonomista) diventa il tasto giusto da premere per avere consensi.

Non tutti i partiti sembrano però capire fino in fondo questo fenomeno. Primo tra tutti il Pci che ha imposto da Roma come capolista Renato Zangheri, pensionando il deputato uscente Arnaldo Baracetti che aveva raccolto consensi anche al di fuori dello schieramento di partito. Gli stessi socialisti, forza storica e tradizionale nella zona montana, sono scoperti sulla questione friulana, nonostante i tentativi di alcuni leader di proporre piuttosto una questione regionale Udine-Trieste. Diverso il discorso su Democrazia proletaria che in questi ultimi anni ha sempre più accentuato la sua caratterizzazione friulana.

Previsioni sul voto a Udine è difficile farne, ma proprio sul tema localistico si sposteranno non insignificanti quantità di voti. Anche perché di altri rilevanti problemi non sembrano essercene. La disoccupazione è un dato di fatto, ma la forza lavoro friulana ha vissuto momenti peggiori.

Provincia di Udine - Camera

PARTITI	Camera 1983		Camera 1979	
	Voti	%	Voti	%
DC	142.645	38,8	159.632	42,2
PSI	45.190	12,3	33.793	8,9
PSDI	23.922	6,5	27.648	7,3
PRI	18.964	5,1	9.143	2,4
PLI	9.043	2,5	5.723	1,5
PCI	72.101	19,6	81.897	21,6
LpT	702	0,1	691	0,2
MSI-DN	11.945	5,4	15.015	4,0
MF (1)	19.283	5,2	21.959	5,8
PR	8.757	2,4	13.542	3,6
DP	5.899	1,6	—	—
US (1)	838	0,3	—	—
Liga ven.	763	0,2	—	—
DN	—	—	1.979	0,5
N. Sin. Un.	—	—	2.433	0,6
PDUP	—	—	4.814	1,3

Nota: (1) Nel 1979 l'US si era presentata con il MF.

UDINE
Craxi
per Breda

UDINE — Un autorevole intervento a sostegno della candidatura di Roberto Breda.

Nell'ambito della decisione assunta di valorizzare le energie femminili presenti nel partito e quindi nel Parlamento «sollecito il sostegno e l'appoggio — scrive Craxi in una lettera a larga diffusione indirizzata a compagni e compagne — a favore di Roberta Breda, unitamente a quello al capolista on. Francesco De Carli».

CANDIDATI
Sorpasso
dei leghisti

ROMA — Avvocati, magistrati e notai formeranno — salvo diverso avviso degli elettori — la «squadra delle professioni» più numerosa della prossima Camera. Nella 9.a legislatura al primo posto erano i magistrati, funzionari e dirigenti (per un totale di 126), mentre gli uomini di legge erano 96: ma con una «proiezione» sulla base delle candidature e della loro posizione in lista, si può calcolare questo «sorpasso».

VOTO
I cattolici
«scomodi»

FIRENZE — «Le polemiche e le strumentalizzazioni che hanno caratterizzato, sul tema del voto dei cattolici, questa campagna elettorale confermano, ancora una volta, come certa cultura laica e marxista considera la presenza cattolica nel nostro paese alla stregua di una riserva indiana da tollerare. Lo ha sostenuto a Firenze il segretario nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi: modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data
prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl.
L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm
- Stampa (festivi L. 3280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola
- Ann. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi: modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data
prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl.
L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm
- Stampa (festivi L. 3280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola
- Ann. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura
dell'11 giugno 1987
è stata di 74.400 copie

Certificato n. 851
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

ALLIBRATORI AL LAVORO
C'è pure Toto-elezioni

Si scommette sul confronto con l'83

ROMA — Nell'Italia del gioco e della scommessa non potevano mancare i book-makers elettorali. Da diversi giorni nel Paese operano allibratori a caccia di appassionati della sfida pecuniaria. Appostati vicino ai bar e alle agenzie che ospitano le ricevitorie per le giocate al Totocalcio, al Totip ecc., attendono l'appassionato di turno per proporgli una sorta di schedina. Ha anche un titolo: «Confronto politico con il 1983».

Su un lato della scheda sono indicati tutti i maggiori partiti, compreso quello degli «astenuiti». Anzi, è proprio questo che apre la lista, seguito da Democrazia proletaria, partito radicale, Pli, Msi, Psdi, Pri, Psi, Pci. Chiude la lista di questo «Toto-elezioni» la Dc.

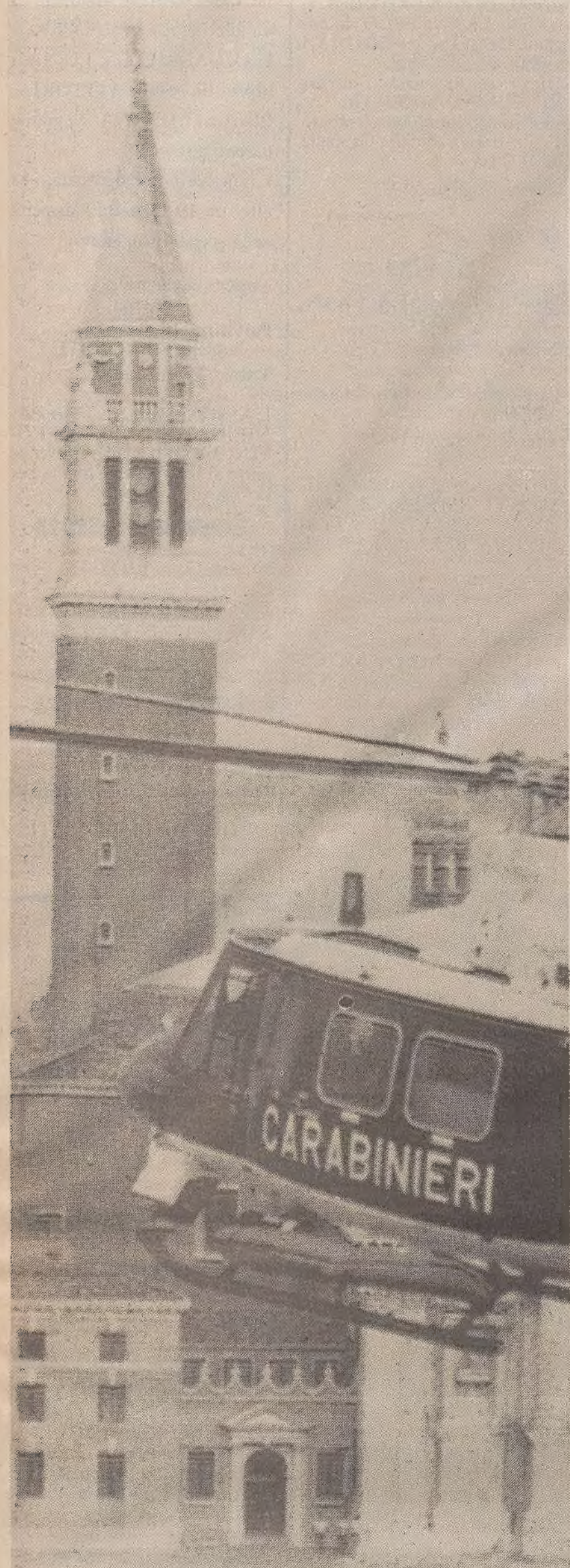
Accanto alla colonna con l'elenco dei partiti, compaiono altre due colonne. La prima è dedicata alla probabilità di aumento dei voti; la seconda a quelle del calo.

Le quote che i book-makers offrono, sono state stabilite a livello nazionale.

La prima è dedicata alla probabilità di aumento dei voti; la seconda a quelle del calo.

SCARSE LE REAZIONI

Il vento delle elezioni ha spazzato il vertice



Un'immagine di Venezia «sotto controllo» in occasione del vertice: ma, a quanto pare, da parte italiana non c'è stato grande entusiasmo per questo «evento», soprattutto a causa del clima elettorale.

Delusione completa per chi si attendeva commenti e interpretazioni. Meglio il silenzio che esprimersi sul summit per evitare errate interpretazioni. Andreotti: «Il Golfo? Sembrava che dovessimo andare in Crimea come Cavour...». Interventi limitati sono scaturiti anche sul fronte economico

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Macché Venezia, io devo pensare al mio collegio elettorale». Questa frase, detta da un noto parlamentare, è quella che, tutto sommato, fotografa meglio le reazioni italiane al vertice di Venezia. Chi si aspetta commenti, analisi, interpretazioni, ieri, è rimasto deluso: il vento delle imminenti elezioni ha cancellato tutto. In più, ha giocato la prudenza. Con la polemica in atto tra la Dc («Il governo è rappresentativo e può trattare da pari a pari con gli altri grandi») e il Psi («Un governicchio come quello attuale non può avere molta autorevolezza»), in molti è sorta la preoccupazione che esprimersi sul summit di Venezia potesse essere interpretato come un appiattimento sulle posizioni democristiane o su quelle socialiste. Quindi, meglio il silenzio.

In pratica, le elezioni sono riuscite a oscurare Venezia. Così, gli unici pronunciamenti sono stati quelli con il crisma dell'ufficialità. Fanfani e Andreotti hanno manifestato tutta la loro soddisfazione sia per le ripercussioni interne, sia per il prestigio del governo. In particolare, Andreotti ha affermato che la questione del Golfo Persico è stata «montata dalla stampa». «Sembra — ha detto Andreotti — che dovessimo andare in Crimea come Cavour. Una cosa che non aveva senso. Quando l'abbiamo detto noi che ci vuole un grande sforzo, che chi lo può fare è prevalentemente l'Onu, sembravamo fuori del coro delle persone coraggiose, ardite ed europeiste». Indirettamente una stoccata a quanto sostenuto ieri mattina dalla Voce Repubblicana (giornale del Pri) e dall'Avanti (il giornale del Psi).

Secondo i repubblicani «a Venezia non c'è stato e non poteva esserci alcun rilancio concreto della solidarietà occidentale. Per quanto riguarda l'Italia il governo

post-elettorale non potrà non tener conto delle priorità sottolineate a Venezia». Anche i socialisti non fanno salti di gioia per quanto è avvenuto a Venezia: «La solidità dell'alleanza — ha scritto il giornale socialista — esce rafforzata, ma su una linea minimalistica, come prova anche la dichiarazione sul conflitto Iran-Iraq dove la riaffermazione del diritto alla libera navigazione nel Golfo rappresenta un'ovvietà».

Sul fronte economico reazioni limitatissime. Il presidente della Confindustria, Lucchini, se l'è cavata con una sola frase: «Dal summit di Venezia è emersa la volontà di operare. I sette Grandi si sono resi conto della necessità di riequilibrare gli squilibri dell'economia mondiale». Come dire: il problema è stato inquadrato: ora, prima di giudicare, vediamo che cosa verrà fatto materialmente.

Per i sindacati un commento è venuto da Giorgio Benvenuto della Uil, il quale ha giudicato «complessivamente sotto tono» il vertice di Venezia e il ruolo svolto dall'Italia. Ma per Benvenuto c'è da tener conto dei saldi legami che egli ha con i socialisti, e con Craxi in particolare, per cui non può sorprendere che abbia dichiarato: «Per l'Italia avrebbe potuto essere un'occasione preziosa per far valere le nostre posizioni. Non si è saputo far pesare con la necessaria autorevolezza il problema di un'iniziativa comune per combattere la disoccupazione».

Reazioni specifiche sono venute solo dal mondo agricolo. La Coldiretti, la Confagricoltura e la Confindustria hanno tutte apprezzato il molto spazio riservato dai sette Grandi ai problemi del settore, ma hanno giudicato piuttosto scadenti i risultati ottenuti.

Insomma, Venezia è già nel dimenticatoio e, come direbbe la protagonista di «Via col vento», Rossella O'Hara: «Domani è un altro giorno», quello importante, quello delle elezioni.

VENEZIA

Acque basse per i francesi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un mezzo fiasco, secondo i commenti della maggior parte dei giornali; un bilancio «molto positivo», secondo la formula comunicata dal portavoce del governo Alain Juppé. I risultati del vertice di Venezia sono interpretati in modi discordanti in Francia, e soltanto su una cosa giornali e autorità politiche sembrano andare d'accordo: quel che di buono è uscito dal summit, rientrava nelle indicazioni e negli auspici della Francia, «le cui idee hanno ottenuto larga eco».

Il «Figaro» parla di «magri risultati» e di «buone intenzioni manifestate in materia economica, ma per niente convincenti». L'indipendente di sinistra «Liberation» titola: «Acque basse a Venezia»; la dichiarazione finale del summit — commenta — era fatta solo di «buone intenzioni, senza originalità». A sua volta il «Quotidien de Paris» afferma che gli accordi di cui si è giunti sono stati «minimi», al punto da «lasciare tutti insoddisfatti». Infine «Le Monde», che ha la mano più pesante, apre la sua edizione di ieri pomeriggio con un editoriale intitolato significativamente: «Un passo indietro a Venezia?».

Come spiegare allora il bilancio ottimistico dato dal governo? Risposta semplice: alla Francia premeva soprattutto il dossier relativo al disarmo nucleare; il suo grande timore era che gli Stati Uniti, una volta firmato un accordo con i sovietici sui missili a media portata (da 100 a 1 mila chilometri), procedessero nel negoziato di disarmo mettendo nel conto globale anche le forze di dissuasione nucleare francesi e britanniche. Il presidente Reagan, nel corso di un incontro con Mitterrand e con Chirac, ha categoricamente smentito questa prospettiva. Di qui la soddisfazione di Parigi. Non basta: è andato in porto anche il capitolo relativo alla lotta contro l'Aids; in un passaggio del documento finale i Sette «si felicitano della proposta del presidente francese mirante a creare un Comitato internazionale di etica sui problemi etici posti dall'Aids».

E' chiaro che «felicitarsi» non significa «approvare»: ma per la Francia un cenno di assenso in questo summit era comunque sufficiente.

PREFERITO Pasta e fagioli

VENEZIA — Perfino i giornalisti e gli addetti stampa giapponesi — che si erano portati da casa ogni sorta di cibo liofilizzato — non hanno resistito al fascino di segreto della pasta e fagioli, risultato di gran lunga il piatto più servito e richiesto nell'enorme servizio di ristorante gratuito offerto dall'organizzazione del vertice economico di Venezia.

Che i giornalisti siano gente attiva e nervosa, soprattutto qui dove erano impegnati a correre da un centro stampa delle varie delegazioni all'altro, lo dimostra il fatto che si sono dovuti sostenere con oltre 45 mila caffè.

E' una soltanto delle cifre impressionanti fornite da Rinaldo Drago, Cavaliere del lavoro, una vita in ristorante (ne ha due ad Arezzo).

VERTICE Telefoni bollenti

VENEZIA — Partiti i protagonisti, a Venezia si fanno i conti (politici e non) del vertice. Uno di tutto rispetto è la «bolletta del telefono»: seimila circuiti telefonici nazionali e internazionali predisposti appositamente per il vertice, oltre cinquemila conversazioni telefoniche fatte dai giornalisti dagli undici centri stampa della Fondazione Cini all'isola di San Giorgio, migliaia di telefonate — per ovvi motivi non meglio quantificabili — fatte dalle delegazioni dei «Sette» (in realtà otto con la Cee) con le rispettive capitali grazie a 2.500 apparecchi collegati «punto-a-punto». Tutto ciò ha messo a dura prova l'azienda di Stato per i servizi telefonici, l'amministrazione postale, la Sip, l'Italcable e Telespazio, che se la sono cavata però con onore.

NANCY First lady in gondola

VENEZIA — Fiori, musica, balletti, gondola e prezioso artigianato artistico per Nancy Reagan, la «first lady» d'America che ieri, accompagnata da Maria Pia Fanfani e da Ruth Rabb (moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia), ha visitato la «Pala d'oro», nella basilica di San Marco. Quindi, nel cortile di Palazzo Ducale, ha assistito a uno spettacolo di musica e balletti. Nancy Reagan è rimasta estasiata davanti alla «Pala d'oro», uno dei gioielli dell'arte bizantina, tutta in oro, smalti e pietre preziose. Subito dopo è stata la volta della Madonna Nicopeja, una delle immagini sacre più venerate a Venezia, «spogliata» anni fa di parte dei gioielli che adornano la cornice, poi recuperati.

Finita la breve visita alla basilica, Nancy Reagan è entrata nel cortile del Palazzo Ducale dove, tra le grandi composizioni di fiori, era stata allestita un'esposizione di artigianato veneziano. Un tripudio di merletti di Burano, di vetri soffiati di Murano, di argenti, damaschi, maschere di carnevale, gioielli e mosaici, con accanto, in costumi settecenteschi, gli stessi artigiani che li hanno realizzati. Nancy si è intrattenuta a parlare con le vecchie merlettiste e con gli artigiani delle maschere.

Poi, seduta tra il sindaco Laroni e Maria Pia Fanfani, con alle spalle Ruth Rabb, Nancy Reagan ha assistito allo spettacolo presentato da Valentina Cortese: musiche di Vivaldi suonate dai «Musici della Serenissima», coro di 50 «Piccoli cantori veneziani», e infine, un balletto eseguito dalla scuola Sauri-Carbone. Alla fine, la «first lady» si è alzata e, accompagnata da due piccole allieve, Camilla de Buoi e Beatrice Carbone, ha accennato sull'ampia pedana sistemata per l'occasione, ad alcuni passi di danza. Infine, dopo aver ricevuto in dono da due bambine un bouquet di fiori e un ventaglio, Nancy è uscita da una porta che dà sul canale e, salita in gondola (con accanto un funzionario dei servizi di sicurezza), ha percorso 100 metri, passando sotto il Ponte dei sospiri, mentre un coro di gondolieri cantava «Ciao Venezia».

IL TEMPO

SERENO
MARE

VARIABLE
NUVOLOSO

PIOGGIA
MOSSO

NEBBIA
AGITATO

NEVE

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento. Aria calda e umida tende ad affluire sull'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con possibilità di locali precipitazioni, più probabili sui rilievi alpini e sulle zone pianeggianti del Piemonte. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento.

Mari: generalmente poco mossi. Localmente mossi il Mar Ligure e i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 9, 25; Verona 12, 24; Venezia 13, 24; Milano 13, 24; Torino 11, 22; Mondovì 11, 20; Cuneo 10, 17; Genova 17, 21; Bologna 12, 26; Imperia 15, 20; Firenze 13, 27; Pisa 11, 21; Falconara 15, 24; Perugia 14, 23; Pescara 15, 24; L'Aquila 14, 24; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 12, 24; Campobasso 17, 24; Bari 18, 30; Napoli 18, 29; Potenza 17, 25; S. Maria di Leuca 19, 24; Reggio Calabria 17, 25; Messina 19, 26; Palermo 20, 26; Catania 16, 27; Alghero 11, 26; Cagliari 13, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 16; Belgrado 20, 32; Berlino 12, 22; Bruxelles 9, 15; Budapest 14, 27; Buenos Aires 22, 32; Cairo 19, 36; Copenhagen 9, 15; Dublino 5, 16; Francoforte 9, 19; Ginevra 10, 21; Lisbona 14, 21; Londra 11, 16; Los Angeles 16, 26; Madrid 10, 23; New York 14, 25; Oslo 8, 14; Parigi 13, 19; Rio de Janeiro 13, 26; Stoccolma 12, 18; Sydney 10, 24; Vienna 13, 26.

OGGI IL PALINURO A TRIESTE

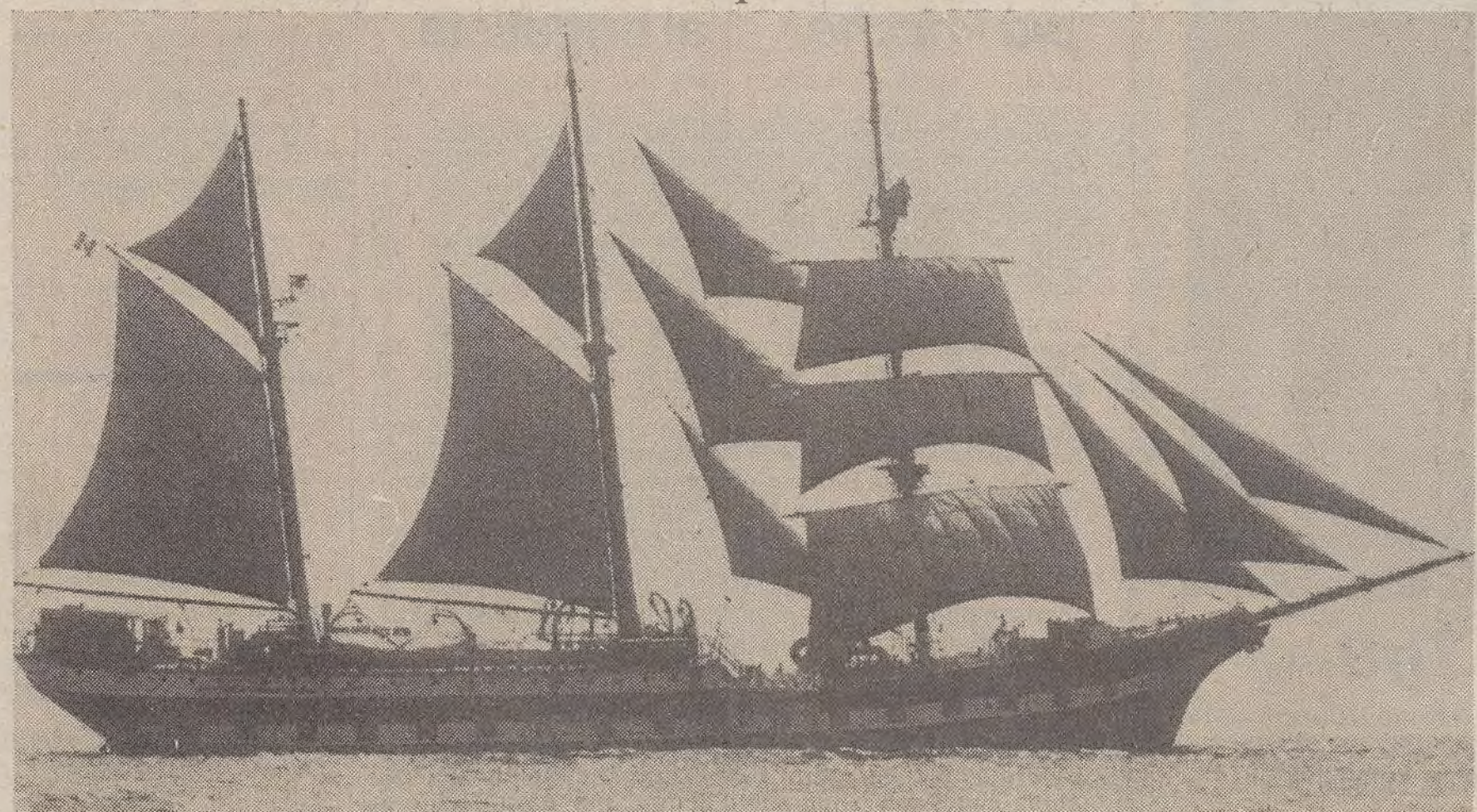
Arriva la «Bestia». A vele spiegate

La goletta della Marina è uno dei rari velieri ancora in circolazione - Da peschereccio a nave-scuola

TRIESTE — Il «Palinuro», la nave-scuola che arriva oggi a Trieste, è uno dei 28 velieri a vele quadre che solcano ancora i mari del mondo: un'esigua pattuglia che non trasporta più merci o passeggeri ma che assicura invece una buona preparazione tecnica ai marinai che hanno la fortuna di esservi imbarcati.

A queste «barche», Jacek Pakiewicz, noto al gran pubblico per essere l'inventore della scuola di sopravvivenza ha dedicato nel 1981 un libro. E' intitolato «Gli ultimi Mohicani degli Oceani». Al «Palinuro» sono riservate due paginette. «La nave-goletta fu varata nel 1933 a Nantes, in Francia» si legge nel libro. «Era un peschereccio. Con il nome di «Commandant Louis Richard» prima, e di «Jean Marc Aline» poi, veleggiava verso i Banchi di Terranova dove caricava dai vari pescherecci

l'abbondante raccolta di merluzzo». La nave goletta a tre alberi costruita in acciaio porta sul trinchetto le vele quadre e su maestra le auriche. Questo armamento è stato adottato per la prima volta agli inizi dell'Ottocento. I marinai scopirono che grazie alla velatura quadra il veliero navigava bene con i venti in poppa e che con le vele di taglio risultava molto efficace sulle rotte di bolina stretta. Proprio per queste sue eccellenti caratteristiche gli inglesi definirono la nave goletta «the best ship», la nave migliore. Da noi best venne interpretato con «bestia» e la nave che era migliore di tutte diventò il «barco bestia». Ogni estate a bordo del «Palinuro» salgono 90 allievi nocchieri della scuola equipaggi marittimi di «La Maddalena». Oltre agli allievi sono imbarcati 41 comuni.



L'EX MOGLIE DEL LEADER LE PEN Cameriera sì, ma nuda

Così madame Pierrette è stata ritratta da «Playboy»

PARIGI — «Chi di spada ferisce, di spada perisce», dice il vecchio adagio. A Jean-Marie Le Pen, leader dell'ultradestra francese, è andata proprio così. Per anni ha tuonato contro la rilassatezza dei costumi, contro le «sfrenate libertà sessuali» della società contemporanea, contro la disgregazione dei valori familiari, contro il dilagare del nudo e della pornografia. Adesso, con la comparsa in edicola dell'ultimo numero di «Playboy» in versione francese, monsieur Le Pen è servito. La

«star» del mese ritratta senza velli è sua moglie Pierrette: ex moglie, anzi, dal momento che ha chiesto il divorzio. Mezza Francia sta sghignazzando sulla picante disavventura coniugale di questa coppia che ha resistito per venticinque anni e che ha messo al mondo tre figli. Ieri, in assemblea nazionale, i deputati non nascondevano l'ilarità. Bisogna dire che il presidente del «Fronte nazionale» è andata in un certo senso a cercarsela. Quando la moglie annunciò la

sua intenzione di separarsi, lui rispose che non le avrebbe dato una lira. In seguito, avendo Pierrette protestato pubblicamente per la taccagneria dello sposo, Le Pen dichiarò testualmente (in un'intervista proprio a «Playboy»): «Se vuole sopravvivere, può sempre fare la donna di servizio». Infuriata, e non trovandosi affatto la «vocazione della serva», madame Pierrette ha deciso di offrirsi al clic del fotografo vestita (o meglio, svestita) da «cameriera».

PROSTITUTA A NEW YORK «Ho l'Aids» e morde un agente

Miriam Sanders, 18 anni, è accusata di tentato omicidio

NEW YORK — Il suo nome di battaglia è diventato «bacio mortale». In tribunale ieri, durante il processo per direttissima c'era una folla enorme per vederla. Miriam Sanders, 18 anni, una bella prostituta di colore coi capelli lunghissimi è stata portata in aula in manette scortata dai poliziotti che tenevano sul volto una vistosa mascherina anti-infezione. La ragazza è accusata di tentato omicidio.

Sabato scorso, dopo essersi dichiarata malata di Aids, ha baciato e morsa-

ciava baci e sorrisi agli automobilisti di passaggio invitandoli a scendere. La ragazza lo ha fatto scherzosamente anche con la macchina dei poliziotti, ma quando questi si sono fermati per portarla in caserma, lei si è infuriata e ha cominciato a urlare: «Sono malata di Aids, lasciatemi stare», e ha cercato di darsi alla fuga. Riacchiappata dai due poliziotti, mentre veniva messa sull'auto ha baciato quello che le stava più vicino e subito dopo gli ha dato un violento morso.



FIERE DI PADOVA

2ª Mostra delle applicazioni dell'informatica nella gestione delle aziende. Macchine, attrezzature ed arredamento per l'ufficio.

INFORMATICA 87

12/16 Giugno 1987

Mostra aperta al pubblico dalle ore 9.00 alle ore 18.30

clipper

da VENEZIA "M. Polo" volo diretto un viaggio eccezionale, alla scoperta dei tesori artistici dell'Antica Russia

MOSCA e LENINGRADO

19/26 luglio e 26 luglio/2 agosto 8 giorni "tutto compreso" L. 1.090.000

alberghi 1ª Sup. (A); pensione completa; visite; assicurazione; accompagnatori. Informazioni ed iscrizioni presso il VOSTRO AGENTE DI VIAGGI

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Studio Pubblicità Editoriale

TRANE La tangente nel mirino



Claudio Signorile il cui segretario particolare avv. Trane è stato arrestato per una presunta tangente.

GENOVA — Cinquecento milioni; duecento in contanti e trecento a saldo. Filtrando attraverso le maglie del rigoroso riserbo imposto dalla procura di Genova, cominciano a circolare con insistenza le indiscrezioni sull'importo della presunta tangente che ha fatto scattare le manette ai polsi dell'avvocato Rocco Trane, segretario particolare dell'ex ministro dei trasporti Claudio Signorile, arrestato venerdì scorso su ordine di cattura per concussione, firmato dai sostituti procuratori Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrile. Ad accusare l'avvocato pugliese sarebbe stato l'imprenditore veneto Giuseppe Guaraldo, parte lesa nella vicenda, titolare della ditta che si aggiudicò nell'85 i lavori per l'aerostazione di Venezia che, grazie al pagamento della tangente, sarebbero stati «sbloccati» e regolarmente avviati solo all'inizio di quest'anno. Di questi soldi, sempre secondo quanto avrebbe dichiarato il costruttore solo 200 milioni sarebbero stati effettivamente intascati da Trane. A favorire, sempre secondo indiscrezioni, l'abboccamento fra l'imprenditore veneto e l'avvocato pugliese sarebbe stato il direttore centrale degli aeroporti Bruno Salvi. Quest'ultimo figurerebbe, infatti, fra i destinatari di una comunicazione giudiziaria unitamente all'ex direttore generale dell'aviazione civile Domenico Majone e al brasseur d'affaires Luigi Mischel, ex dipendente del ministero dei trasporti.

SCIOPERO DA IERI

Carceri per 6 giorni senza direttori

ROMA — Da ieri mattina quasi trecento direttori di carcere in tutt'Italia si astengono dal lavoro. E lo faranno per sei giorni. In teoria non si può svolgere più alcuna attività all'interno degli istituti di pena: sono proibiti i colloqui tra i detenuti e i loro avvocati; di quelli con i familiari neppure a parlarne; sospese tutte le agevolazioni consentite dalla recentissima riforma penitenziaria. Ma ancor più grave è che i direttori dei carceri potrebbero impedire, con il loro sciopero, anche le operazioni di voto all'interno degli istituti: hanno infatti diritto al voto i detenuti che non siano stati condannati, e quindi in attesa di giudizio. Oltre trentamila persone. La legge elettorale prevede che siano proprio i direttori di istituto a firmare i relativi certificati elettorali. Ieri sera il ministero, che pure era stato informato da tempo della decisione del Sidipe (il neonato sindacato dei direttori), ha deciso di giocare d'autorità; anziché discutere delle richieste della categoria ha deciso di attribuire, con decreto ministeriale, le funzioni di direttore ai ragionieri di ciascun carcere. In teoria dovrebbero essere salvaguardate le

operazioni di voto, ma in realtà la vertenza rischia di incattivirsi ancor più. Il sindacato, infatti, sostiene che la strada scelta dal ministro Rognoni è, giuridicamente, impercorribile: sarebbe in contrasto con la legge che regola le attività degli impiegati della pubblica amministrazione. A poco, per il momento, è servito l'invito delle tre Confederazioni al rispetto del codice di autoregolamentazione che vieta scioperi nei periodi elettorali. La diatriba sembra non avere sbocchi. La crisi si è acuita proprio con la fine della legislatura. I direttori degli istituti penitenziari confidavano molto sull'approvazione della specifica riforma degli agenti di custodia che riguardava anche la loro categoria, e che aveva già superato lo scoglio di Montecitorio. Lo scioglimento delle Camere ha fatto cadere ogni speranza. Le loro richieste sono soprattutto economiche e normative. Economiche dal momento che il loro stipendio non supera che in rarissimi casi il 1.700.000 lire mensili, a fronte di un impegno di 24 ore su 24. Normative dal momento che la riforma carceraria ha scaricato sulle loro

spalle altri impegni e responsabilità senza offrire una contropartita. Nel mese di maggio fu creato, quindi, questo piccolissimo sindacato che, per prima cosa, ha deciso di inasprire la vertenza proclamando uno sciopero. La data fissata, l'11 giugno, era stata comunicata per tempo. Ma nonostante queste sollecitazioni Rognoni non lo ha mai convocato. «Ieri mattina — si legge in un comunicato diffuso dal sindacato — alcuni quotidiani riportavano la notizia di un lungo incontro tra noi e il ministro: incontro che non è mai avvenuto. Noi siamo disponibili a questo colloquio urgente, sempre che si addoglia a un protocollo d'intesa sulle nostre rivendicazioni». Ma su una cosa non si transige: non sarà accettata la circolare del ministro che delega i compiti di direzione ai ragionieri. Il Sidipe chiede innanzitutto l'immediato ritiro del provvedimento perché antisindacale e già sconfessato dal Tar in precedenti occasioni. Ma giunge anche a minacciare un'ulteriore inasprimento della vertenza nel caso che un solo ragioniere firmi un provvedimento che non gli compete.

CASO GIUDIZIARIO

L'innocenza in un capello

VENEZIA — La giustizia appesa a un capello. E anche una vita in senso lato: quella di Massimo Carlotto, condannato a 18 anni, in maniera definitiva, per l'assassinio della studentessa padovana Margherita Magello, vittima invece, a suo dire, di un clamoroso errore processuale. «Sono innocente e chiedo solo di poterlo provare» sostiene, da anni, col supporto di un comitato di solidarietà del quale fanno parte, fra gli altri, lo scrittore Jorge Amado, il senatore Norberto Bobbio, lo psichiatra Felix Guattari, l'attrice Marina Vlady. E ora il momento tanto atteso del detenuto è giunto. La corte d'appello di Venezia infatti, dopo averci pensato su per due settimane, ha depositato l'ordinanza con la quale dispone di far eseguire due perizie tecniche sul «caso». E una di queste è su un capello che la vittima «stringeva» sotto l'unghia di un dito della mano destra. «Non è mai stato analizzato — hanno fatto presente i difensori — e potrebbe non appartenere né a Carlotto né alla Magello. Dunque, per noi, a una terza persona: al vero assassino». L'altra perizia è su un paio di guanti di cuoio calzati dall'imputato la sera dell'omicidio e con macchioline bluastre. «Non è sangue, ma acido per sviluppo fotografico — hanno sostenuto i legali —, e anche se fosse sangue, come sono possibili tracce così "insignificanti" su una mano che avrebbe vibrato sessanta coltellate?». A questo punto ci sembra opportuno sottolineare che le due nuove indagini tecniche sul «caso» non significano automaticamente revisione del processo. Bisognerà vedere, prima di tutto, a cosa approderanno. Ma se saranno favorevoli alle tesi sostenute da Carlotto allora si proporranno come sicura premessa procedurale all'istanza di Cassazione per ridiscutere la causa penale. E in questo contesto il recluso ha ripreso speranza. Oggi ha 30 anni, ma ne aveva 19 quando la sera del 20 gennaio '76 si presentò ai carabinieri di Padova. «Sono di Lotta continua — disse pressappoco — e oggi, verso le 18 davanti alla casa col numero 29 ho sentito grida di donna e sono corso perché là abita anche mia sorella. La porta di un appartamento era aperta, sono entrato e ho trovato una ragazza accoltellata. Ma non è stato creduto.

[c.s.]

GAY

Si evira col coltello

ROMA — Voleva diventare una donna, ma non aveva il denaro sufficiente per pagare l'intervento chirurgico per il cambiamento del sesso. Così Francesco Scorza, un omosessuale di 40 anni, ha cercato di evirarsi col coltello elettrico.

Il fatto è accaduto l'altra notte nei pressi della stazione Termini, a Roma. E' ricoverato in gravi condizioni al Policlinico. Non è questo il primo episodio del genere che ricorda la scena conclusiva del film di Ferreri, «L'ultima donna», in cui l'attore utilizza per lo scopo lo stesso strumento usato da Scorza.

Anche nella realtà alcuni transessuali hanno cercato di risolvere da soli, evirandosi, il loro dramma. Il caso più recente è quello di Katia, detenuto a Rebibbia.

TRAFFICO DI MANODOPERA

In manette undici cinesi

Tuttora ricercato il capo dell'organizzazione, Ho Chun Lam

ROMA — Sono stati arrestati tutti, tranne il capo supremo dell'organizzazione criminosa. Undici cittadini cinesi, tutti trapiantati da tempo a Roma, sono finiti con le manette ai polsi per aver organizzato un traffico di manodopera a spese di connazionali desiderosi di trovare, a qualsiasi costo, anche rischiando anni di sfruttamento, una sistemazione economica più dignitosa in Occidente. E' riuscito a sfuggire alle maglie della giustizia proprio il capo dell'organizzazione: il cinese naturalizzato italiano Ho Chun Lam, detto anche «Giacomo», 55 anni, che al momento in cui è scattata la nuova operazione di polizia si trovava in libertà provvisoria: nel febbraio scorso, infatti, era già stato arrestato nel corso di un'analoga indagine; ma appena scarcerato aveva ricominciato il suo traffico, poco curandosi di

essere già sotto il controllo della polizia. Vittime e protagonisti di questo losco traffico sono tutti originari della Cina continentale, tutti provenienti dalla provincia di Zhejiang, una zona costiera dell'immensa repubblica cinese che si trova a Sud di Shanghai, una regione a quanto pare in cui non mancano gli aspiranti emigrati. Ho Chun Lam, o «Giacomo» come preferiva farsi chiamare in Italia, è proprietario a Roma di un ristorante cinese di via Merulana, e i connazionali che riusciva a far arrivare clandestinamente dalla Cina venivano destinati a lavorare in altri ristoranti di specialità cinesi che negli ultimi anni sono diventati numerosissimi nella capitale: il personale clandestino che utilizzavano soprattutto nelle cucine e in altre mansioni in cui non fossero a contatto con il pubblico, non riceveva

alcun compenso, ma semplicemente vitto e alloggio. Alla scoperta del traffico di manodopera clandestina i funzionari dell'ufficio straniero della questura di Roma sono arrivati dopo una segnalazione partita dal personale della dogana di Fiumicino: qui erano stati sequestrati oltre duecento plichi provenienti dalla Cina, ciascuno contenente passaporti di residenti in Cina più tre fotografie per ognuno degli interessati e lettere scritte in cinese che una volta tradotte hanno permesso ai funzionari italiani di capire com'era organizzata l'operazione. I cinesi desiderosi di venire a lavorare in Europa inviavano un loro documento, autentico, ai connazionali ormai abitanti a Roma che, dopo aver sostituito le foto sui documenti d'identità con le proprie, si presentavano ai consolati di Grecia, di Francia, di Svizzera e di altri paesi

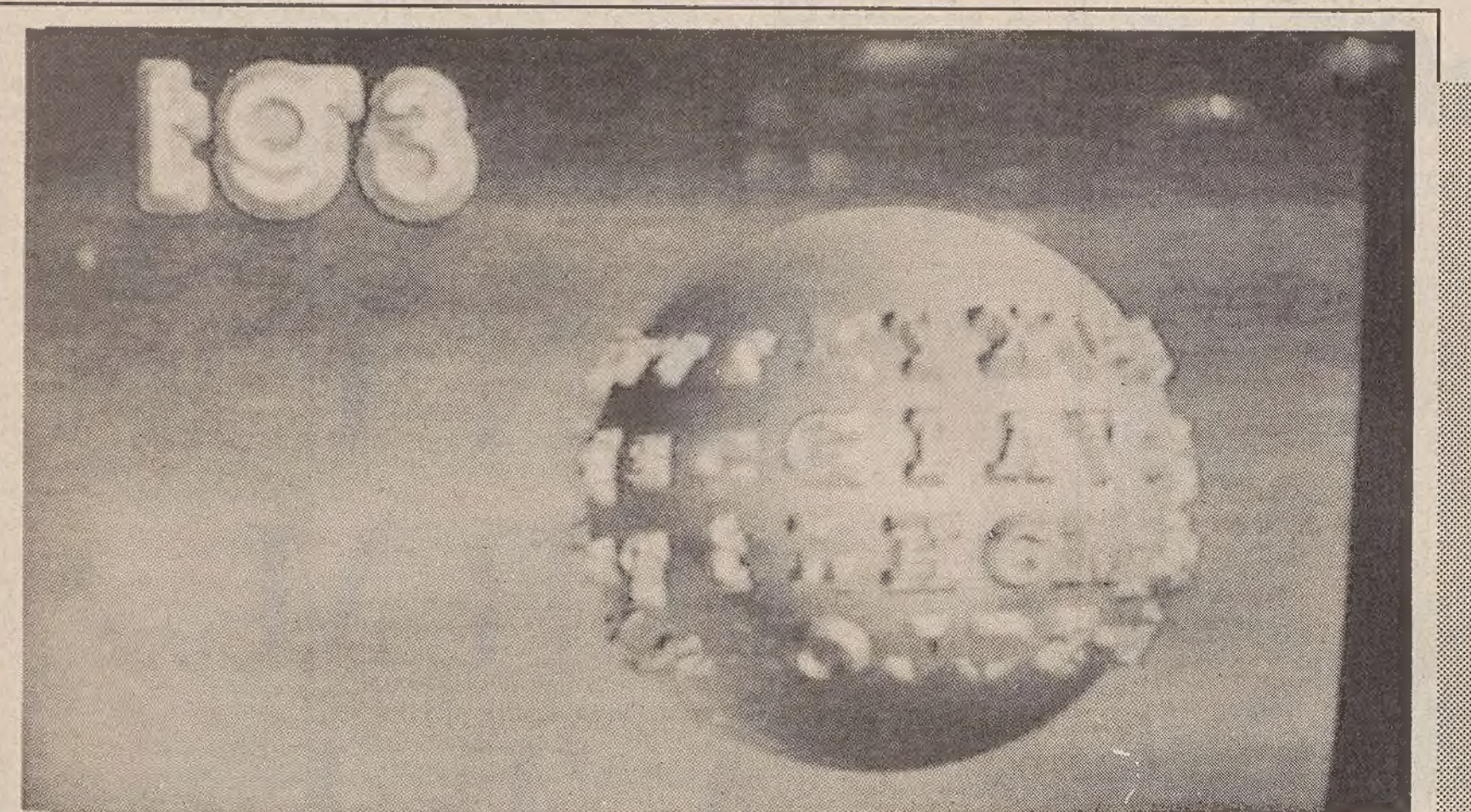
per ottenere il visto d'ingresso ai fini di lavoro. Una volta ottenuto il visto i documenti venivano nuovamente muniti della foto dell'autentico proprietario e a questo, in Cina, venivano restituiti: così gli aspiranti emigrati riuscivano ad ottenere dalle autorità cinesi il permesso per uscire dal proprio paese. In genere la meta erano paesi europei diversi dall'Italia, visto che «Giacomo» Ho Chun Lam preferiva tenere la sua base d'operazioni al di fuori del suo traffico di manodopera a buon mercato. Il losco commercio di manodopera organizzato da «Giacomo» Ho Chun Lam continuava già da alcuni anni: a febbraio era già stato scoperto una prima volta, ma poco dopo il cinese era stato scarcerato in attesa di giudizio. Immediatamente aveva ripreso a far funzionare la sua attività.

RECORD In Italia le rapine più «ricche»

ROMA — L'Italia è il paese europeo nel quale le rapine in banca «fruttano» di più. Ogni «colpo» andato a segno nell'86 ha fruttato in media 74 milioni e 900 mila lire, una cifra che ci fa superare i Paesi bassi, 71 milioni per rapina (ma con una «tecnica» decisamente più violenta) e distanziare di molte lunghezze gli altri paesi europei. Si va infatti dai 28-29 milioni di Svezia e Norvegia, ai 23 della Francia; dai 19 del Portogallo, ai 17 della Germania Federale; dai 12 dell'Inghilterra, ai poco più di 6 milioni della Spagna. L'associazione bancaria ha individuato quello che ritiene essere il motivo principale che determina questo «record»: negativo: l'eccessivo uso del contante che obbliga le aziende di credito a mantenere sempre una forte riserva liquida presso le proprie sedi, all'interno delle casseforti.

PROCESSO Informazioni, non favori al brigatista

MILANO — L'ex capo della squadra mobile di Pavia, Enrico Filippi, si è difeso ieri per tre ore davanti alla Corte d'assise d'appello di Milano dall'accusa di aver favorito oltre il lecito il terrorista che gli consentì di catturare i capi delle Br Mario Moretti ed Enrico Fenzi. Filippi ha anche esibito per la prima volta in pubblico un appunto riservatissimo su un incontro avuto col suo «noto informatore» Renato Longo, allora capo di una formazione minore e in procinto di entrare anche lui nelle Br e oggi detenuto in Francia per il traffico di stupefacenti. L'ex commissario ha ricordato che Longo venne arrestato per caso dai suoi uomini e subito si dimostrò disposto a collaborare. Dopo l'arresto dei due capi Br il confidato ottenne 60 milioni con i quali continuò a gestire la propria formazione, evitando il ricorso alle rapine.



Una «margherita» per la sigla del Tg3

ROMA — Cambia il logotipo del Tg3: d'ora in poi i notiziari della Terza rete saranno introdotti da una sigla che raffigura una «margherita», una testina rotante per scrivere elettroniche, mentre la scritta Tg3 è raffigurata da caratteri di stampa. Il nuovo logotipo è stato presentato ieri a Roma dal direttore della testata, Sandro Curzi e dai giornalisti Italo Moretti e Aldo Viscardi.

DENUNCE Esami truccati

ROMA — L'inchiesta sugli esami truccati alla Facoltà di economia e commercio si allarga: trenta studenti sono stati infatti denunciati. Sul tavolo del magistrato è pervenuto un rapporto nel quale si afferma che le persone denunciate avrebbero «comprato» alcuni esami. Le nuove denunce vanno ad aggiungersi a quelle che due anni fa determinarono l'apertura dell'inchiesta e l'incriminazione di un centinaio di persone.

ENNA Rimandata si butta

ENNA — Una studentessa di 17 anni, Filippa Maggiore, ha tentato di togliersi la vita perché rimandata in due materie. La ragazza ha dapprima bevuto alcune sorsate di candeggina e quindi, per rendere irrimediabile il suo proposito, si è lanciata nel vuoto dall'alto della Rocca di Cerere. La sporgenza di un costone ha però interrotto la spaventosa caduta. La ragazza è rimasta a lungo sospesa nel vuoto ed è stata soccorsa dai vigili del fuoco.

IN LUGLIO LOTTO DAL TABACCAIO

Grazie, non fumo. Gioco un terno

ROMA — Con il prossimo primo luglio verrà attuata una «piccola rivoluzione» in uno dei nostri giochi più antichi, il Lotto: con la gestione privatistica sarà possibile, infatti, in attesa dell'autonomia, giocare anche in tabaccheria. In questa prima fase della nuova gestione saranno globalmente su tutto il territorio nazionale 4 mila 500 le tabaccherie e i punti di raccolta che esporranno l'insegna.

Il comune che avrà il maggior numero di rivenditori sarà, ovviamente, Napoli con 400, seguito da Roma e Milano con 300, Genova con 200, Torino con 180, Caserta con 140, Palermo con 120, Firenze con 110, Bari e Alessandria con 100. Il fanalino di coda, secondo la graduatoria stabilita dal ministero delle finanze, è Cristiano. Come si è detto, non saranno solo le tabaccherie a gestire il «nuovo corso» del Lotto (tra l'altro, sono stati oltre 20 mila i tabaccai che hanno inoltrato domanda per esporre l'insegna). Ma anche i vecchi bottegghini già esistenti, se in regola con le nuove disposizioni di carattere igienico-sanitario.

Insomma, il vecchio botteghino non morirà, ma opportunamente ristrutturato e ammodernato potrà continuare a ricevere i patiti del Lotto, anche se i gestori non dipenderanno più direttamente dall'amministrazione finanziaria, ma assumeranno una figura autonoma. Dei 2 mila 130 ex dipendenti delle lotterie, circa 800 a cui al momento sono state affidate altrettante nuove ricevitorie, dal primo luglio perciò saranno lavoratori autonomi, a tutti gli effetti, a cui l'amministrazione ricono-

scerà il 10 per cento degli incassi delle giocate settimanali. In questi ultimi anni il vecchio gioco del Lotto sembra essere entrato in crisi dal momento che gli incassi fanno registrare una graduale discesa. Nell'86 lo stato ha introitato solo 695 miliardi e 941 milioni di lire a fronte dei 945 miliardi 584 milioni dell'anno precedente. La «piccola rivoluzione» che partirà dal primo luglio ha quindi, tra i propri obiettivi, anche quello di rilanciare tra il pubblico il gioco.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Conti

Addolorati Lo piangono la moglie, i figli, la mamma, la sorella, la suocera, i cognati, la nipote, il genero, MARINA e l'adorato nipotino ANDREA, gli zii LUCIA, BIANCA, LAURA, FRANCO, MARIO e i cugini NEVIO, GIANNI. Un sentito ringraziamento al dott. ENNIO FURLANI. I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa Gesù Divino Operaio.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipa addolorata: famiglia LATIN.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie D'ANGELO e CHERMAZ.

Trieste, 12 giugno 1987

Si associa al lutto WALTER SUERZ e collaboratori.

Trieste, 12 giugno 1987

Si associano al lutto le famiglie FORNASARI e RAVALICO.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto: famiglie PETEANI, NIDER.

Trieste, 12 giugno 1987

Vicini a MARIO gli amici ROBERTO, ROBERTA, MARZIA, MASSIMO.

Trieste, 12 giugno 1987

Prendono parte al lutto gli inquilini di Strada Vecchia dell'Istria 96.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano commossi al dolore dei familiari: LUCIANO e LIDIA.

Trieste, 12 giugno 1987

Si associano al lutto zia MARIA, SERGIO e MARSILIO.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto ANNA-MARIA ed ENRICO GLAVINA.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto GILBERTO e DONATELLA.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipa famiglia LIPAROTI.

Trieste, 12 giugno 1987

Vi siamo vicini: famiglia DEL SANTO: PAOLO e MANUELA; FABRIZIO e CATERINA; GIORGIO e ANTONELLA; SERGIO e ROSSANA.

Trieste, 12 giugno 1987

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Massimiliano Maicus

Lo annunciano la moglie DANIELA, la figlia MADDALENA, la mamma OFELIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 giugno 1987

Ti ricorderò sempre: tuo nipote MASSIMILIANO.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Max

famiglie SCIARRILLO e BENZAN.

Trieste, 12 giugno 1987

†
E' mancata ai suoi cari

Pierina Vodopietz ved. Zorveti

Trieste, 12 giugno 1987

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, ARMANDO, le nuore, nipoti, pronipoti. Un sentito ringraziamento alle nipoti ELDA e LILI.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Sydney, 12 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Besca

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Il marito e le figlie

Trieste, 12 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Fuga

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1987

†
Ci ha lasciati con immenso nostro dolore l'adorato

Luigi Paoli (Gino)

Lo piangono la moglie ROSETTA, la figlia LEDA, il genero PINO, la sorella GIULIA, il fratello FRANCESCO, le cognate DELFINA ed EGIDIA, i nipoti e i parenti tutti. Un grazie di cuore al dottor VINCENZO SMREKAR. I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 giugno 1987

Piangono il caro

zio Gino

PAOLO, BARBARA, FRANCESCA, SIMONE.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie ATENA.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano le famiglie CHIMENTI, SMREKAR, MAGNAN, SFERCO, SCATTAREGGIA, BERNICH, FRAUSIN.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al dolore: LUCIA, SERGIO SIMCIC — MARIA, LUCIANO CREVATIN.

Trieste, 12 giugno 1987

Sono vicini a LEDA e ROSETTA nel piangere il caro

Gino

il fratello FRANCESCO (UCIO); la cognata DELFINA; i nipoti: ALDO e SILVANA, MARIUCCIA ed ENZO, ROSELLA e SERGIO, MARINO e ADRIANA, REGINA e FABIO, AURELIO e DANIELA e pronipoti.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano commossi al dolore dei familiari: LUCIANO e LIDIA.

Trieste, 12 giugno 1987

Si associano al lutto zia MARIA, SERGIO e MARSILIO.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto ANNA-MARIA ed ENRICO GLAVINA.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al dolore le famiglie GRASSI e PINO BRISCHI.

Trieste, 12 giugno 1987

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al grande dolore di SERGIO e famiglia: FRANCO e GIANCARLO.

Trieste, 12 giugno 1987

Il Collegio dei geometri di Trieste partecipa con commozione e profondo cordoglio al grave lutto del geom. SERGIO DEMARIN per la scomparsa del padre

Luigi Deste

padre e nonno amatissimo. Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia NIVEA con ORFEO, il nipote CLAUDIO con BETTI, la sorella ANNA, i cognati REMIGIO e PINA, NERINA, ELDA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 giugno alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al dolore: GINO, MARIA, SERGIO, ROBERTO; ELIDE, ADONE, ALDO, CARMEN, ROBERTO, NICOLETTA; DONATELLA, SERGIO, MARCO; DARIA, RANIERO; famiglia SAFFIOTTI.

Trieste, 12 giugno 1987

Partecipano al lutto: NERINA, ETTORE, GIULIA, MICHELE, FRANCESCA.

Trieste, 12 giugno 1987

Uniti al dolore di NIVEA, ORFEO e CLAUDIO partecipano commossi il cognato REMIGIO con PINA, i nipoti NORI, FRANCO, PAOLETTA, MARINA e DARIO.

Trieste, 12 giugno 1987

†
Il 10 corr. si è spenta

Giuseppina Rob ved. Sironich

Ne danno il triste annuncio la cognata CARLA, i nipoti FRANCO e CINZIA con parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 corr. alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1987

Si associano le famiglie ZELE.

Trieste, 12 giugno 1987

XVII ANNIVERSARIO

CAPITANO

Umberto Hering

Lo ricordano il fratello e i familiari. Una Messa verrà celebrata sabato 13 alle ore 9 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 12 giugno 1987

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Cesar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARIUCCIA e VITTORIO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 13 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 giugno 1987

Il Centro Giovanile Studenti partecipa al dolore di FULVIA per la perdita del padre

Duilio Privileggi

Trieste, 12 giugno 1987

La moglie e il figlio di

Elidoro Manfreda

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1987

†
Il giorno 10 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cernecca

</

DOPO GLI ATTENTATI DI MARTEDÌ

Giapponesi schedati

Elenco di quindici terroristi con gli occhi a mandorla

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Un elenco di quindici nomi. Il Gotha del terrorismo nipponico. La lista di criminali con gli occhi a mandorla compilata dai carabinieri, vede al primo posto Junzo Okudaira, 38 anni, seguito da Tsutomu Shiroaki, 39 anni, e da Fusako Shigenobu, 40 anni.

Tutti appartenenti alla «Rengo Sekigun» (armata rossa) formata dalle fazioni più dure di quattro gruppi: il «Chukaku-Ha» (Nucleo rivoluzionario) specializzato nell'uso dei razzi, il «Kehim Ampo» di estrazione maoista, il «Kalamaru» e il «Kuhker».

Okudaira è quasi sicuramente il misterioso Edwin Yal Kao Hsu, autore degli attentati di martedì mattina alle ambasciate americana e inglese; Shiroaki lo ha probabilmente aiutato nella realizzazione delle azioni; Shigenobu, una donna, potrebbe essere l'ideatrice e l'organizzatrice dell'intera operazione romana alla quale avrebbe sovrinteso di persona.

Fusako Shigenobu — soprannominata «l'infermiera»

Non si esclude che i nipponici

abbiano usufruito di appoggi

da parte di arabi e di italiani

nascosti nella capitale

e anche «la regina»; amante degli animali e in particolare dei gatti, ricercata per strada, banda armata, dirottamento aereo; ultimo indirizzato conosciuto: Valle della Bekaa, Libano — è il capo indiscusso dell'organizzazione giapponese alleata delle formazioni sciite che agiscono agli ordini del Jihad e degli Hezbollah in Libano. E' su questa terrorista dal volto pienotto e sorridente, e dal fare sempre gentile, che si appuntano molti sospetti. Al 90 per cento è lei il «cervello» che ha ideato gli attacchi di tre giorni fa nel centro della capitale a base di razzi e di auto al tritolo. L'esecutore materiale, sempre al 90 per cento (si attendono ancora da Tokio i risultati degli accertamenti sulle impronte digitali rilevate nel-

la stanza 418 dell'hotel Ambasciatori), è Junzo Okudaira, che ovviamente non ha agito da solo. Con lui c'era, con un'altra percentuale di probabilità, Tsutomu Shiroaki.

Forse anche Kunio Bando, la cui presenza fu segnalata a Genova alla vigilia della sentenza contro i palestinesi dirottatori dell'Achille Lauro e assassini del passeggero americano, di religione israelita, Leon Klinghofer.

Non si esclude che i terroristi giapponesi, alleati di quelli meridionali, abbiano usufruito di appoggi logistico-tattici da parte di criminali arabi e italiani nascosti a Roma.

Si deve, infatti, ricordare che per assassinare l'americano Leamon Ray Hunt i palestinesi assoldarono le Brigate rosse. E che Fusako Shigenobu — allieva di Tsumeo Mori, fondatore dell'«Armata rossa» — ebbe un ruolo determinante nella preparazione dell'attentato dell'aeroporto di Tel Aviv nel 1972. Attentato rivendicato anche dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habbash.

ATTENTATO
Fabbrica sotto tiro

ROMA — Un ordigno di limitata potenza è stato fatto esplodere durante la notte di ieri davanti a un deposito della «Tecnosistem» una fabbrica che produce materiali elettrici ed elettronici destinati soprattutto ai servizi televisivi. L'esplosione ha danneggiato la struttura esterna della fabbrica, una falegnameria che si trova nella vicinanza e due furgoni parcheggiati.

Di fronte al magazzino, in via Pietro Fumagalli, nella zona del Quarcicchio, è stato trovato uno striscione con scritte contro la Nato, l'imperialismo e le «fabbriche di morte».

A Bologna, intanto con una telefonata anonima alla redazione dell'«Ansa», una voce maschile ha annunciato ieri mattina la costituzione delle «unità comuniste organizzate».

ATTENTATO
Fabbrica sotto tiro

ROMA — Un ordigno di limitata potenza è stato fatto esplodere durante la notte di ieri davanti a un deposito della «Tecnosistem» una fabbrica che produce materiali elettrici ed elettronici destinati soprattutto ai servizi televisivi. L'esplosione ha danneggiato la struttura esterna della fabbrica, una falegnameria che si trova nella vicinanza e due furgoni parcheggiati.

Di fronte al magazzino, in via Pietro Fumagalli, nella zona del Quarcicchio, è stato trovato uno striscione con scritte contro la Nato, l'imperialismo e le «fabbriche di morte».

A Bologna, intanto con una telefonata anonima alla redazione dell'«Ansa», una voce maschile ha annunciato ieri mattina la costituzione delle «unità comuniste organizzate».

CORTE COSTITUZIONALE

Giustizia bloccata

Urge rimpiazzare il dimissionario Ferrari

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Se n'è andata, sbattendo la porta. Quella porta di specchi che aveva aperto inaspettatamente giovedì scorso ad annunciare ai giornalisti il nuovo presidente della Corte costituzionale ai Francesco Saja e a contestarne l'elezione. Il professor Giuseppe Ferrari ha anticipato tutti, martedì pomeriggio, presentando le sue dimissioni alla Consulta, e cioè ai quattordici colleghi che con lui avevano preso visione delle registrazioni effettuate a caldo dalla Rai. Ennio Remondino, il giornalista del Tg1 che aveva raccolto le dichiarazioni del giudice contestatore, aveva messo a disposizione della Corte i nastri fin da lunedì, su invito del ministro Gava.

Cosa sia accaduto nel salottino rosso quando il videoregistratore ha cessato di funzionare non si sa. Molti giornalisti speravano di saperlo dalla viva voce del professor Ferrari ieri mattina. Lui stesso aveva preannunciato una conferenza stampa per le dodici del giorno 5 e poi l'aveva rinviata «a data da stabilirsi» mentre i colleghi stavano decidendo tempestiva-

mente sul suo reclamo e prima ancora che il vice-presidente Andrioli comunicasse che era stato respinto all'unanimità.

Poi un dignitoso riserbo, rotto soltanto la sera stessa per rettificare le accuse mosse alle Botteghe Oscure di aver ordinato il «compromesso storico» tra i due giudici di area democristiana. Il Pci non c'entra — ammise Ferrari — ma non aggiunse altro nei riguardi di piazza del Gesù.

Ieri i giornalisti hanno sperato invano che fosse la «data destinata», per la nuova puntata delle rivelazioni del giudice irriducibile. Ma il professor Ferrari è rimasto chiuso nello studio di palazzo della Consulta a riordinare le sue cose. Lo dovrà lasciare al più presto. Entro trenta giorni il suo successore verrà nominato dal presidente Cossiga. A norma di regolamento, l'accoglimento delle dimissioni è stato depositato in cancelleria e immediata comunicazione ne verrà data alla presidenza della Repubblica, perché provveda entro un mese alla sostituzione.

Nessuna comunicazione, invece, è necessaria per rimpiazzare il professor La Pergola che scade dal mandato domenica 14. Anche lui è di nomina presidenziale e Cossiga, per una singolare coincidenza, si troverà a dover nominare contemporaneamente due giudici al posto dei diretti protagonisti della «bufala» di fine primavera che ha toccato la quarta istituzione dello Stato.

TELEFONI
Spiare si può

ROMA — Nuova pronuncia della Corte Costituzionale in materia di uso precessuale delle intercettazioni telefoniche. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, i giudici di Palazzo della Consulta hanno confermato la legittimità di una delle norme penali che disciplinano il trasferimento di notizie da uno ad altro procedimento, precisamente dell'art. 226 quater, settimo comma, del codice di procedura penale che non prevede il deposito del decreto che autorizza le intercettazioni anche nel processo, non connesso, nel quale vengono utilizzate.

Alla norma era stato contestato di violare fondamentali parametri costituzionali come il principio di eguaglianza o quello che tutela il diritto di difesa.

SCRUTINI

Il blocco si sfalda

Ma al Sud continua la linea

dura dei comitati di base

che minacciano altre azioni.

A Napoli «ribelli» sconfitti

ROMA — Lentamente, ma inesorabilmente, il blocco degli scrutini attuato dai Cobas si va sfaldando.

Nelle regioni del Nord e del Sud le percentuali degli insegnanti che proseguono nell'agitazione dicono chiaramente che tra oggi e domani dovrebbero tornare alla normalità le operazioni di scrutinio. Significativo, in questo senso, la decisione dell'assemblea dei comitati di base di Napoli, la roccaforte dei «professori ribelli» di porre termine all'agitazione, secondo i tempi e le modalità a suo tempo deliberate.

Le operazioni di scrutinio, nelle scuole dove non sono ancora avvenute, sono ricominciate ieri. La decisione di non proseguire il blocco degli scrutini e degli esami, respingendo una linea che proponeva una prosecuzione a oltranza dell'agitazione, è stata adottata al termine di una lunga e animata assemblea svolta nel politecnico dell'università, e conclusa a tarda serata. La ripresa delle normali attività, secondo dati ufficiali, è stata approvata a stretta maggioranza con 240 «sì» rispetto a 220 «no».

Invece l'assemblea provinciale dei comitati di base di Bari ha deciso di proseguire il blocco degli scrutini fino al

13 giugno, mentre il coordinamento provinciale dei «Cobas» della scuola materna ed elementare ha indetto uno sciopero per il 18, data di inizio degli esami di licenza elementare. Le decisioni sono contenute in un documento stilato a conclusione dell'assemblea provinciale e approvato — secondo il coordinamento dei «Cobas» — con due voti contrari e un'astensione. Nonostante la fermezza delle posizioni, le classi già scrutinate nelle scuole di Bari sono il 90%. Tregua, invece, nelle scuole calabresi: i Cobas della provincia di Reggio Calabria hanno infatti optato per la revoca del blocco degli scrutini, per la costituzione di comitati di base in tutte le scuole e per la ripresa della lotta in settembre. In Sardegna, i docenti che aderiscono al nuovo movimento sindacale hanno deciso di proseguire fino alla mezzanotte di sab-

to. I Cobas dell'isola hanno inoltre stabilito che se il ministro Falcucci dovesse disporre il proseguimento degli scrutini anche per lunedì e martedì prossimi, il blocco in Sardegna proseguirà fino agli esami di licenza (18 giugno) e di maturità (19 giugno). Dal Sud un altro segnale negativo. L'associazione nazionale Insegnanti laureati scuole superiori e il sindacato al quale aderisce, lo Snadidas, che ha sede a Lecce, hanno deciso di proseguire il blocco degli scrutini sino al 13 giugno. Lo ha reso noto il segretario generale dello Snadidas, Fulvio De Blasio, secondo il quale le classi di istituti superiori leccesi in cui gli scrutini non sono ancora stati fatti sarebbero oltre 320. Il blocco riguarderebbe l'istituto tecnico agrario, un liceo scientifico e due istituti tecnici e commerciali. Intanto la vertenza scuola finirà al tribunale di Norimber-

ga: è quanto sostiene la Fis che, in un comunicato, ha annunciato che vi ricorrerà per «la tutela dei diritti dell'uomo e del lavoratore violati da una serie di provvedimenti illegittimi». A violare questi diritti, secondo il sindacato autonomo della scuola, è stato sia il ministro Falcucci «con una serie di circolari illegittime», che numerosi presidi che, per lo svolgimento degli scrutini, «convocano i docenti della mattina fino a tarda sera violando i diritti fondamentali dei lavoratori».

Per la Fis, che ha rivolto un ennesimo invito al ministro «a trattare», i dati del ministero della pubblica istruzione sullo svolgimento degli scrutini «non corrispondono alla realtà del blocco e tentano solo di tranquillizzare gli utenti che domenera prossimi dovranno esprimersi con il voto».

Il pretore di Viggiano (Potenza), Nicola Rossanova, esaminerà nel prossimo giorni gli atti dell'inchiesta giudiziaria relativa alla vicenda del professor Angelo Gambioli, rappresentante dei «comitati di base» del liceo classico di Viggiano, denunciato in stato di libertà alla magistratura dei carabinieri per appropriazione indebita e abbandono individuale di pubblico servizio.

ACILIA

E se ci fossero altre mummie?

La gente già parla di altre persone scomparse - Nuovi particolari macabri

Servizio di
Umberto Marchesini

ROMA — Nella piccola casa rossa, in via Giovanni Leonardo 10, ad Acilia, nel quartiere «Pater», tirato su da Mussolini per le famiglie numerose (minimo 7 figli), lo spettacolo è ancora agghiacciante: nell'ingresso l'odore della carne putrefatta fa girare la testa e rivoltare lo stomaco. E se i carabinieri, che hanno già identificato una trentina di seguaci della pazzia setta degli «Apostoli» (detta anche «Cristiana»), scoprirono in altre abitazioni, nuovi cadaveri, conservati e vegliati nei loro letti in attesa della resurrezione?

Le chiacchiere, anzi gli incubi della gente di questa borgata di più di 30 mila abitanti alle porte di Roma, sulla strada che porta al mare, parlano già di 11 persone che sarebbero sparite senza lasciar tracce.

«Ma per il momento sono solo fantasie malate», taglia corto il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Santodona, un pezzo d'uomo grande e grosso, con un faccione simpatico, che martedì sera verso le 22 ha bussato al numero 10 di via Leonardo e ha trovato distesi sul letto, un accanto all'altra, avvolti in due lenzuoli, i cadaveri del falegname Nello Maggi, 61

anni, morto il 23 febbraio scorso e di sua moglie Augusta Piergirolami, uccisa da un cancro, come il marito, 10 anni fa, all'età di 50 anni. Custodi delle salme — davanti alle quali sono sfilati in preghiera un centinaio di «Apostoli», molti dei quali ripresi nelle foto di due album sequestrati dai carabinieri — la sorella nubile di Nello, Lina Maggi, 66 anni, nativa di Radda in Chianti (Siena) e la profetessa della setta, Lola Fagiolo vedova Truppi (67), una pensionata che conviveva da moltissimi anni con la famiglia Maggi e «parlava ispirata dal profeta biblico Isala».

Lina e Lola adesso sono in stato di fermo giudiziario con l'accusa di abbandono di persona, aggravato dalla morte delle stesse, e occultamento di cadavere: il sostituto procuratore, Carla Podo, che dirige l'inchiesta le ha già interrogate ieri, ma nelle loro parole c'è solo la follia. «La vita ce l'ha data Dio e solo lui ce la può togliere. Noi non dobbiamo opporci alla sua volontà né con le medicine né con i medici. Così hanno fatto Augusta e Nello», ripetono a litania le due donne. Lina Maggi, addirittura quando i carabinieri hanno tolto le lenzuola ai due cadaveri per farli trasportare all'obitorio, ha lan-



Lola Fagiolo

ciato l'anatema: «Scoprite quei corpi e verrà la fine del mondo». Si, perché nel loro folle credo «nessun occhio impuro e infedele» doveva interrompere il cammino verso la resurrezione della carne di Augusta e Nello. Per 10 anni erano riuscite a conservare il segreto per la donna e adesso volevano fare altrettanto con il falegname. Grazie anche alla solidarietà degli altri «Apostoli», fra i quali si parla pure di un dirigente romano della Rai. Ma già 5 anni fa l'allora maresciallo comandante la stazione era stato messo sul chi vive per la scomparsa di Augusta. «E' in casa di cura»

oppure «E' in Abruzzo dai parenti» o «E' in casa, ma non vuole vedere nessuno», era stata la giustificazione dei familiari. Nello compreso, che fino a qualche tempo fa, aveva un negozietto in Trastevere ed era stato pure segretario della sezione comunista di Acilia. Anzi, né lui né la moglie avevano mai restituito la tessera anche dopo la conversione alla setta. Tanto che, morta Augusta, il falegname aveva continuato tranquillamente a pagarne la quota annuale. E, morto lui, aveva provveduto la sorella Lina.

Insomma, tutto regolare fino a martedì sera quando il maresciallo Santodona, sollecitato dai sospetti di un parente, ha convocato in caserma Lina Maggi. L'ha provocata fino a farsi invitare a casa. E qui, nella camera da letto matrimoniale con tanto di baldacchino, con le colonne e a torciglione scolpite dallo stesso Nello, ha scoperto l'inferno in terra.

La casa dal corridoio d'ingresso, con un mobile moderno e il telefono che danno un'idea di normalità, si precipita subito in un salotto. Dove c'è un grande tavolo rotondo coperto da un panno rosso con le frange. Tutto in circolo la scritta, ricamata in oro: «S. Santo Cristian Padre e Figlio». Appoggiato sopra,

un candeliere ebraico, in legno, a 7 braccia con altrettante bianche candele mai accese. Sulla parete di fronte una grande stella di Davide con al centro un'assurda lampadina rossa.

Il girone più profondo, quello dei «morti viventi», si spalanca nella camera da letto matrimoniale occupata quasi completamente da un enorme letto. Sulla fodera dei materassi un ripugnante colore, fra il marrone e il viola scuro, disegna le sagome dei due cadaveri che vi erano adagiati.

Altra scoperta, stavolta nel portafogli del falegname, di un foglio su cui Nello aveva scritto a mano una ricetta: «glicerina gr 5, acqua di rose gr 15, olio di mandorle dolci gr 65, bianco di balena gr 14, cera di ape bianca gr 10, tintura di benzoino gr 1». Il farmacista spiega che con questi elementi si fabbrica un olio che, spalmato sui cadaveri, serve a rallentarne, una volta estratte le viscere, la decomposizione. Un macabro rito che avveniva ogni mattina con il cambio dei lenzuoli e che ha quasi mummificato, in 10 anni, il corpo di Augusta. Il «balsamo» lo portava con un fiasco l'«apostolo» Maria Angela Silvestri, 82 anni, che ieri si è rifugiata in casa della nipote Anna Fagiolo.

INSERZIONE ELETTORALE

FIRENZE
Marchi falsi

FIRENZE — Sette persone, sei delle quali italiane e una svizzera, sono state arrestate, sotto l'accusa di spaccio di valuta estera e italiana falsificata, nel corso di un'operazione condotta dai carabinieri di Fignone Valdarno in collaborazione con la polizia spagnola, svizzera e tedesca.

Gli arresti in Italia sono Stefano Pancrazi, 36 anni, commerciante, Graziano Rossetti, 51 anni, titolare di una pelletteria, entrambi residenti a Fignone Valdarno, Cesare Diaco, 28 anni, di Roma, latitante nell'ambito di un'inchiesta della magistratura napoletana su un giro di assegni rubati, e Piero Pasquino, 52 anni, di Verbania (Novara), commerciante. In Spagna, alle Isole Canarie, sono stati invece arrestati dalla polizia del paese iberico gli italiani Maurizio Soldi, 25 anni, di Matassino (Firenze) e Piero Scarpini, 31 anni, di Arezzo. La polizia elvetica ha infine provveduto all'arresto del cittadino svizzero Antoine Disero, residente nel cantone vallese. Per tutti gli arresti l'imputazione è di associazione per delinquere, falsificazione e detenzione di banconote.

ROMA
Radio in pericolo

ROMA — Dal primo luglio l'emittente radiofonica sulla modulazione di frequenza (lo spazio occupato dalle radio locali) potrebbe subire un drastico ridimensionamento. In ottemperanza a quanto stabilito dal cosiddetto «piano di Ginevra» — che si prefigge di regolamentare le comunicazioni in fm — il ministero delle poste e telecomunicazioni metterà, di fatto, il «lucchetto». Le prime emittenti ad essere investite dal provvedimento — afferma una nota del coordinamento nazionale delle emittenti, che associa quasi 600 «voci libere» — sono alcune stazioni della Lombardia, del Piemonte, e del Lazio. «E' dal 1975, con l'apparizione delle prime radio libere che invociamo un codice di regolamentazione — ha detto Mario Albanesi, presidente del direttivo del coordinamento — ma le nostre richieste sono cadute nel nulla». Al contrario delle onde medie e lunghe, usate per le trasmissioni internazionali, le onde cortissime (quelle fm) hanno carattere locale, pertanto, non dovrebbero rientrare nelle disposizioni stabilite dal piano di Ginevra.

TORINO
Mai fidarsi del Comune

TORINO — «Sono fallito per colpa del Comune, ed ora voglio indietro i miei soldi». Isidoro Rui, 40 anni, un piccolo imprenditore torinese fino a pochi anni fa titolare di un'impresa «modello» specializzata nella realizzazione di fognature e condotte, ha tentato contro il Comune di Torino una causa civile basata sulla richiesta di 13 miliardi di lire. Secondo Rui, patrocinato dall'avvocato Gian Maria Guala, infatti, l'amministrazione cittadina sarebbe la prima responsabile del suo fallimento.

Vinsi 5 gare, per 6000 metri complessivi di fognature e un prezzo di partenza di 2 miliardi. I lavori, eseguiti a regola d'arte, come ha dimostrato il collaudo e lo stesso Comune ammette, mi costarono però 5 miliardi, e nonostante le insistenze non sono mai riuscito ad ottenere un adeguamento. Così, nell'84, mi sono visto costretto al fallimento». Isidoro Rui rivoltò dunque dalla città i 3 miliardi spesi in più, e altri 10 per gli interessi maturati nel frattempo e i danni subiti. Anche il tribunale fallimentare si è in parte associato alla sua richiesta.

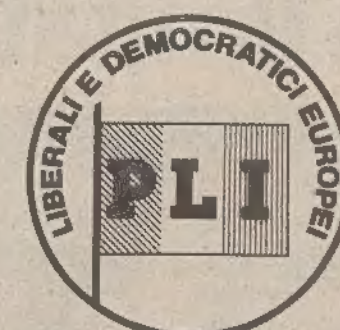
Fateli smettere. L'Italia è cambiata, cambiate con noi.

Hai un voto per decidere se premiare chi ha voluto interrompere per ragioni di potere la crescita dinamica della società italiana; chi bara oggi con le regole del gioco e si prepara a giocare domani una partita truccata con il Pci; chi ti ha punito imponendo nuove e vessatorie tasse sul tuo lavoro.

Hai un voto per decidere di premiare chi alle ragioni della rissa preferisce la forza della ragione; chi ha

portato al Governo una concreta e fattiva operosità; chi da solo si è battuto contro l'iniqua tassa sulla tua salute; chi alla democrazia dei privilegi e degli sprechi ha opposto i valori di una democrazia libera e competitiva; chi non persegue ambigui disegni di compromesso con il Pci.

Valorizza il tuo voto. Per cambiare le regole della politica e dare un senso al cammino della società civile.



Partito Liberale Italiano

Il voto per dirlo.

NOVITA' / NUOVA VERSIONE ALFA

«33» come Giulietta La leggenda resta

Ripercorsa dalla 1.7 Q. V

la corsa Liegi-Roma-Liegi

vinta dalla «SZ» nel 1958

La nuova versione Silver

Servizio di

Alessandro Cappellini

Un filo conduttore, un «leit-motiv». Nel nome Alfa Romeo si racchiude una tradizione che nemmeno le vicissitudini dei tempi recenti hanno potuto anche solo scalfire. L'emblema del Biscione è indissolubilmente legato a un'eredità di sapore sportivo, a prestazioni e avvenimenti agonistici che poche altre «case» al mondo possono vantare. E' un patrimonio che l'Alfa intende far valere, sottolineando proprio il mantenimento di quel legame, di quel filo conduttore di cui si parlava.

Trent'anni fa debuttava al Salone di Torino una vettura che avrebbe segnato un'epoca, che avrebbe lasciato un segno indelebile sia in campo commerciale, sia nel mondo delle corse: la Giulietta.

Un anno dopo la vettura, nella versione SZ (Sprint Zagato) metteva a segno un risultato quanto meno eccezionale: sfidando modelli ben più titolati nel settore e ben più dotati di «cavalli», come Porsche, Austin Healey, Mercedes, Volvo e Triumph si aggiudicava, con al volante Jean Hebert e Bernard Consten, la Liegi-Roma-Liegi, una gara massacrante lunga oltre 4.000 chilometri attraverso mezza Europa (Belgio, Germania, Francia, Italia, Austria e Jugoslavia) su strade che certamente non erano «facili» come quelle di oggi.

Un exploit che creò, che contribuì a espandere la leggenda Alfa Romeo dall'esclusivo mondo delle gare su pista a quello delle vetture da gran turismo. Una leggenda che ha resistito e che oggi si ritrova in un'altra vettura di successo, di crescente affermazione dell'Alfa Romeo: la 33.

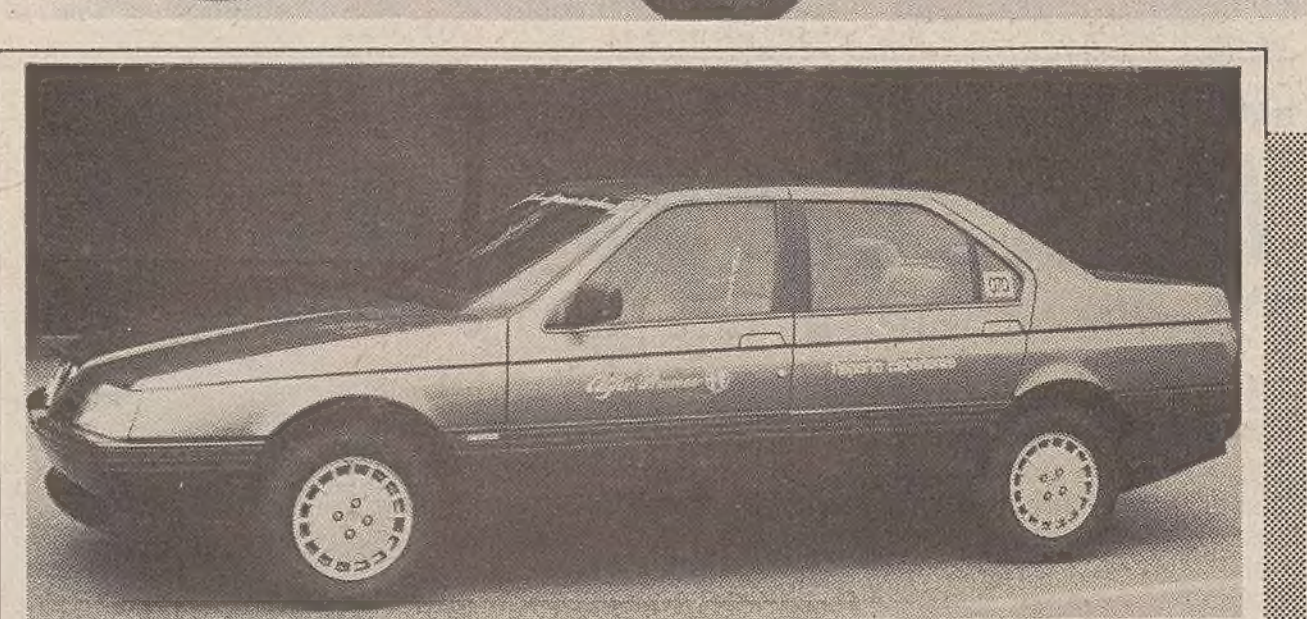
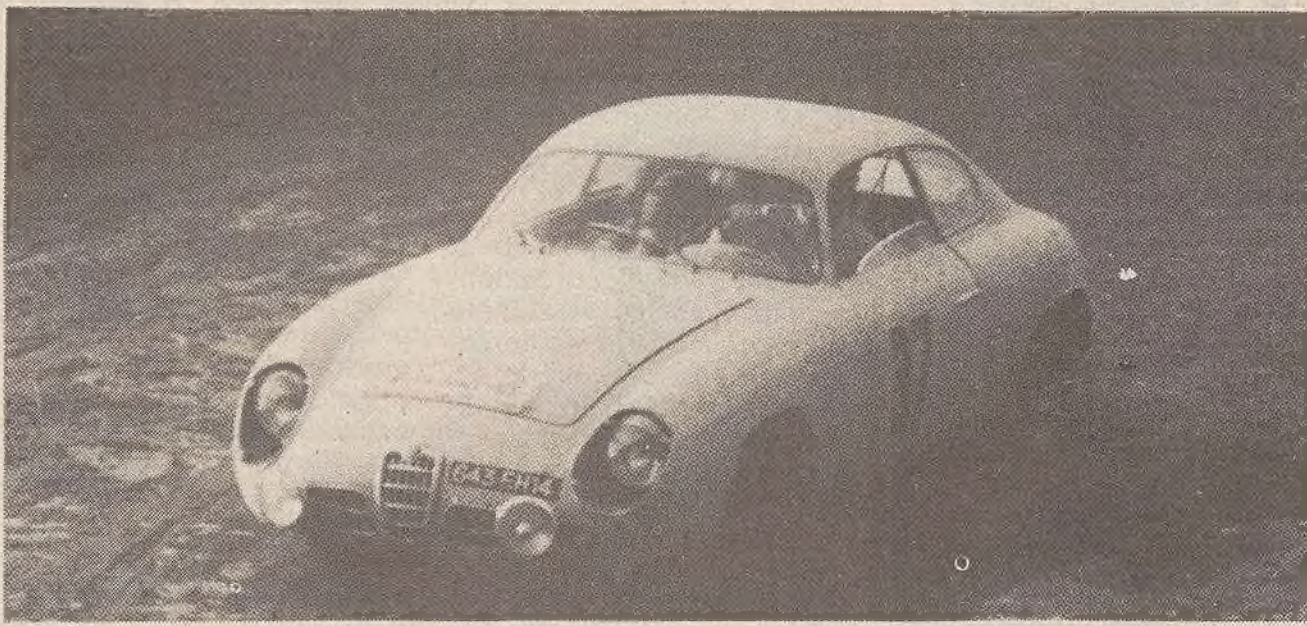
Un motivo che ha spinto i responsabili della «casa» a ripetere, in forma certamente meno impegnativa, quella famosa esperienza. Con il modello di punta della gamma (oggi la 33 viene offerta

in nove versioni, dalla 1.3 fino alla 1.8 turbo diesel e alle giardinette 4x4) cioè la 1.7 Quadrifoglio Verde sono stati ripercorsi gli itinerari di trent'anni fa, per sottolineare, appunto, il collegamento fra la gloriosa Giulietta d'allora, dominatrice della Liegi-Roma-Liegi edizione '8, e l'attuale berlina media del Biscione. E per ulteriormente sottolineare tale situazione che verrà prodotta in 1700 esemplari esclusivamente per il mercato italiano. La nuova versione, denominata «Silver», è basata sull'Alfa 33 1.3 berlina di cui adotta carrozzeria e meccanica. L'Alfa 33 Silver viene prodotta unicamente nel colore «argento» metallizzato con un nastro rosso.

La versione «Silver», che è dotata di doppio specchio retrovisore esterno e di tetto apribile, viene commercializzata allo stesso prezzo dell'Alfa 33 1.3 di serie. Per le sue specificità e caratteristiche di base l'Alfa 33 «Silver» si rivolge in particolare ai clienti più giovani (il 2% e al pubblico femminile (il 1% della clientela). Il prezzo è stato fissato in 14.974.200 lire.

L'inserimento dell'Alfa 33 Silver sul mercato avviene in un momento di particolare successo di tutta la gamma «Alfa 33»: nelle diverse versioni, è stata venduta nei primi 4 mesi '87 in circa 40.000 esemplari nel mercato europeo con un incremento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno di circa il 40%.

Guidano la classifica di questo incremento i mercati d'esportazione che complessivamente assorbono il 40% della produzione. Particolarmente significativi gli incrementi di vendite registrati in Spagna, Francia, e nell'area scandinava. Sul mercato interno l'Alfa 33 rimane saldamente al 7.º posto assoluto nelle preferenze degli automobilisti e al 2.º posto tra le berline medio-inferiori (segmento c).



Prova cliente per l'Alfa 164

MILANO — In questi giorni una quarantina di «Alfa 164» si sono aggiunte al centinaio di prototipi camuffati e alle vetture preserie già definitive che circolano sulle strade impegnate in prove sperimentali e di affidabilità. In un comunicato l'Alfa Romeo spiega che queste versioni aggiuntive sono regolarmente immatricolate, non mascherate e individuabili per una scritta adesiva che ne segnala l'appartenenza al reparto esperienze e il numero d'ordine. Affidate ad altrettanti dipendenti dell'Alfa Romeo, le Alfa 164, che saranno presentate ufficialmente in settembre in occasione del Salone di Francoforte, sono oggetto dell'ultima e più selettiva «prova cliente». Queste vetture, che hanno già adottato tutti gli affinamenti suggeriti dai precedenti programmi di prove, non saranno più affidate a collaudatori e sperimentatori, ma a dipendenti che utilizzeranno le Alfa 164 con la logica di un utente. Il programma di prove dell'Alfa 164, con i diversi prototipi impegnati nelle sperimentazioni, in durata su strada e su piste e, con vetture di preserie, ha già superato i tre milioni e mezzo di chilometri percorsi.

Servizio di

Roberto Carella

Un triestino ha portato il motore più avveniristico della Fiat al milione di unità: stiamo parlando dell'ingegner Paolo Marisek e del propulsore costruito a Termoli, più noto con il nome di Fire.

Da sette mesi al vertice di uno stabilimento di punta del gruppo Fiat, l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Salutiamo questo tecnico-scienziato che a soli 36 anni dirige una fabbrica di 900 dipendenti e ritorniamo a «lui», a quello strano propulsore che tanta sensazione ha destato anche nel Sol Levante. Nacque in base a una strategia che aveva molti e precisi obiettivi (come è fin troppo logico capire), ma che prevedeva innanzitutto un «oggetto a se stante», non più una componente della vettura. Doveva essere un propulsore facilmente adattabile, dai costi limitati, dal peso contenuto, dal numero ridotto di parti. L'investimento di seicento miliardi venne effettuato in momenti non certo rosei per la Fiat, ma la strategia puntava già in alto.

Attualmente sono in produzione tre propulsori (il 7.0 e il 1000 oltre a quello per la trazione integrale) che equipaggiano vetture come la Panda, la Uno e la Y 10 della Lancia-Autobianchi, ma le versioni sono ben 26. Come mai questo numero così alto? Ci sono alcuni mercati esteri che impongono variazioni continue in base, per esempio, alle normative anti-inquinamento. Ma non è finita: poiché quella del Fire è una vera e propria famiglia, tra poco dovrebbe essere costruito anche un motore di 1100 cc. Poi, forse, verranno altri fratelli maggiori. Ma non minori (di cilindrata). In teoria, potrebbero essere con-

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Un triestino ai vertici di un'industria Fiat: non è perlopiù strano? «E' la prova più evidente che i dirigenti di corso Marconi non sono filotestisti come si crede... Ma in realtà anche l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Marisek indugia su Trieste: «E' triestino anche l'ingegner Bracco, l'uomo che volle lo stabilimento di Termoli per i Fire. Spesso io e

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Un triestino ai vertici di un'industria Fiat: non è perlopiù strano? «E' la prova più evidente che i dirigenti di corso Marconi non sono filotestisti come si crede... Ma in realtà anche l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Attualmente sono in produzione tre propulsori (il 7.0 e il 1000 oltre a quello per la trazione integrale) che equipaggiano vetture come la Panda, la Uno e la Y 10 della Lancia-Autobianchi, ma le versioni sono ben 26. Come mai questo numero così alto? Ci sono alcuni mercati esteri che impongono variazioni continue in base, per esempio, alle normative anti-inquinamento. Ma non è finita: poiché quella del Fire è una vera e propria famiglia, tra poco dovrebbe essere costruito anche un motore di 1100 cc. Poi, forse, verranno altri fratelli maggiori. Ma non minori (di cilindrata). In teoria, potrebbero essere con-

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Un triestino ai vertici di un'industria Fiat: non è perlopiù strano? «E' la prova più evidente che i dirigenti di corso Marconi non sono filotestisti come si crede... Ma in realtà anche l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Attualmente sono in produzione tre propulsori (il 7.0 e il 1000 oltre a quello per la trazione integrale) che equipaggiano vetture come la Panda, la Uno e la Y 10 della Lancia-Autobianchi, ma le versioni sono ben 26. Come mai questo numero così alto? Ci sono alcuni mercati esteri che impongono variazioni continue in base, per esempio, alle normative anti-inquinamento. Ma non è finita: poiché quella del Fire è una vera e propria famiglia, tra poco dovrebbe essere costruito anche un motore di 1100 cc. Poi, forse, verranno altri fratelli maggiori. Ma non minori (di cilindrata). In teoria, potrebbero essere con-

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Marisek indugia su Trieste: «E' triestino anche l'ingegner Bracco, l'uomo che volle lo stabilimento di Termoli per i Fire. Spesso io e

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Un triestino ai vertici di un'industria Fiat: non è perlopiù strano? «E' la prova più evidente che i dirigenti di corso Marconi non sono filotestisti come si crede... Ma in realtà anche l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Attualmente sono in produzione tre propulsori (il 7.0 e il 1000 oltre a quello per la trazione integrale) che equipaggiano vetture come la Panda, la Uno e la Y 10 della Lancia-Autobianchi, ma le versioni sono ben 26. Come mai questo numero così alto? Ci sono alcuni mercati esteri che impongono variazioni continue in base, per esempio, alle normative anti-inquinamento. Ma non è finita: poiché quella del Fire è una vera e propria famiglia, tra poco dovrebbe essere costruito anche un motore di 1100 cc. Poi, forse, verranno altri fratelli maggiori. Ma non minori (di cilindrata). In teoria, potrebbero essere con-

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Un triestino ai vertici di un'industria Fiat: non è perlopiù strano? «E' la prova più evidente che i dirigenti di corso Marconi non sono filotestisti come si crede... Ma in realtà anche l'ingegner Marisek sa di essere una delle poche eccezioni nel firmamento Fiat.

Attualmente sono in produzione tre propulsori (il 7.0 e il 1000 oltre a quello per la trazione integrale) che equipaggiano vetture come la Panda, la Uno e la Y 10 della Lancia-Autobianchi, ma le versioni sono ben 26. Come mai questo numero così alto? Ci sono alcuni mercati esteri che impongono variazioni continue in base, per esempio, alle normative anti-inquinamento. Ma non è finita: poiché quella del Fire è una vera e propria famiglia, tra poco dovrebbe essere costruito anche un motore di 1100 cc. Poi, forse, verranno altri fratelli maggiori. Ma non minori (di cilindrata). In teoria, potrebbero essere con-

lui ci ritroviamo a parlare di bielle, di pistoni, ma anche di Duino...».

Marisek indugia su Trieste: «E' triestino anche l'ingegner Bracco, l'uomo che volle lo stabilimento di Termoli per i Fire. Spesso io e

cepi anche propulsori a tre cilindri, ma per ora la scelta sembra da scartare (anche se il progetto originario li prevedeva, merito della «duttilità» di questa idea).

Facendo quattro passi (anzi, quattro chilometri) nel gigantesco complesso molisano, ciò che attira subito l'attenzione anche dei non neofiti è l'agguerrita batteria di robot. L'uomo c'è, vigila, ma lo schiavo è «lui», il prodotto costruito a sua immagine e somiglianza (quasi, per fortuna). Ne guadagna ovviamente il livello qualitativo (fra i più alti dell'intero universo) e anche se ne avvantaggia la quantità. «Non avevamo scelta — sottolinea pensieroso l'ingegner Marisek — o i robot o la sconfitta con i giapponesi. E per adesso noi ne usciamo vincitori. Senza trionfalismi s'intende».

182 sono gli automi di Termoli e garantiscono un rapporto dipendente-prodotto di circa uno sta a due e mezzo. E poiché siamo in vena di dare i numeri proponiamo anche quello riguardante il costo della manodopera che incide solo per il tre per cento o poco più. Quindi, l'uomo-lavoratore «rischia» meno di un tempo; il suo apporto è qualitativamente notevole, mentre il «peso negativo» per l'azienda è minimo. E non è certo poco. Si tratta di un mondo e di una filosofia industriale completamente nuovi. E forse anche positivi, anche se i pareri sono discordi.

AUTOSTRADE. Gli automobilisti italiani non faranno più interminabili file ai caselli autostradali: questa la promessa del ministro dei lavori pubblici, Giuseppe Zamberletti, fatta a Torino in occasione dell'inaugurazione della bretella stradale che collega la tangenziale Nord del capoluogo piemontese con la strada statale 11. Per risolvere questo problema, ha annunciato il ministro, opera da alcuni giorni un gruppo di lavoro che sta esaminando vari sistemi di esazione automatica del pedaggio.

RENAULT. La Renault adotterà anche sui modelli R21 TL-TS-GTS e Nevada un doppio sistema di carburazione, a benzina e a Gpl. La doppia carburazione è stata già omologata per i modelli R9 e R11-GTL, Renault 2. TS-GS, Renault 4 F4-F6, Renault Express e Renault «Société».

IN FUNZIONE

Ponte aereo fra Torino e Detroit

TORINO — Funziona da questa settimana a pieno regime il ponte aereo Torino-Detroit che unisce in una unica catena di produzione l'industria automobilistica europea e quella americana. Il via è stato dato dai rappresentanti di Lufthansa, Alitalia, Pininfarina e Cadillac.

Si tratta per l'Italia di un affare da oltre mille miliardi che consentirà il trasporto di oltre 40.000 carrozzerie fabbricate da Pininfarina e quindi assemblate negli Stati Uniti su motori della Cadillac in tempi brevissimi, grazie alle nuove tecniche di trasporto. Per consentire il carico e il trasporto delle carrozzerie da Torino a Detroit la società di gestione aeroportuale Sagat e lo spedizioniere Zuest Ambrosetti hanno costruito allo scalo di Torino Caselle, con una spesa di circa 6 milioni di dollari, un terminal completamente automatizzato in grado di smistare 218 carrozzerie.

NOVITA' / CITROEN

Ax in versione sport

95 cavalli che consentono prestazioni eccellenti: 186 orari di velocità massima e km da fermo in 31"



MILANO — A partire dalla fine di maggio è disponibile anche sul mercato italiano, in 500 esemplari, la Citroën AX Sport. E' equipaggiata da un motore elaborato da Danielson sulla base del Tvt: 1294 cc, alesaggio 75 mm, corsa 73,2 mm, due carburatori doppio corpo, potenza fiscale 15 cv, potenza din 95 cv a 6600 giri/min., cambio a cinque rapporti. Motore «bruciante» e un rapporto peso-potenza pari a 7,5: caratteristiche che permettono alla AX Sport prestazioni brillanti (0-400 m.: 16" 6, 0-1000 m.: 31", 0-100 m.: 9" 2, velocità massima: 186 kmh).

L'auto si colloca sul mercato iperselettivo delle «piccole sportive», sottolineando il temperamento dinamico di AX e rivolgendosi a un pubblico giovane. D'altro canto la personalità sportiva di AX è evidente nella linea, negli interni, nell'equipaggiamento, nelle prestazioni: essa rappresenta una nuova tappa dello sviluppo della gamma AX, disponibile oggi sul mercato italiano in sette versioni. L'AX Sport è posta in vendita a L. 13.499.200 chiavi in mano.

MOTO / CAGIVA

125 Cruiser: sogno da sedicenni



I sedicenni che alla fine del mese saranno promossi, hanno una moto in più da sognare e da chiedere ai loro genitori. Stiamo parlando della Cagiva 125 Cruiser, la «cugina» enduro della Freccia stradale, presentata un mese fa.

La Cruiser non è un'evoluzione della Elefanté, ma una moto completamente nuova sia nella parte ciclistica che nelle soluzioni del motore. Esteticamente si presenta come i modelli di maggior prestigio, con il parafango anteriore attaccato alla ruota e il serbatoio, solidale con il resto della struttura, a fungere anche da protezione per il pilota. Il telaio è un monotrave a tubi rettangolari e quadri in acciaio «altresistenziale» che si adoppia all'altezza del cilindro. Due dischi Brembo garantiscono un'ottima frenata, mentre il sistema ammortizzante è composto da una forcella oleodinamica Marzocchi davanti e dal classico e funzionale Soft-Damp dietro. Il motore è un monocilindri-

co due tempi molto simile a quello della Freccia: 27 cavalli a 9 mila giri, ammissione lamellare con otto petali in fibra di carbonio e carburatore Dellorto PHBH 28 NS con «power-jet». Il raffreddamento, a liquido, è garantito da due radiatori, che consentono al motore di lavorare in condizioni costanti di temperatura. Sei i rapporti del cambio, 120 chili di peso, 14 litri di carburante nel serbatoio e velocità di 130 chilometri all'ora.

La potenza, infine, viene erogata progressivamente fin dai bassi regimi grazie all'adozione di due valvole sullo scarico: la «CTS» (Cagiva Torque System) che varia il diagramma dello scarico in funzione del regime di rotazione e la «CPC» (Cagiva Power Charge), che adegua la risonanza dello scarico ai bassi regimi accentuando le caratteristiche di coppia. La consegna della Cruiser inizierà alla fine del mese e il prezzo, indicativo, sarà attorno ai 4 milioni e 300 mila [Alessandro Bourlot]

DEFENDER CUP 4x4

Betta, driver triestina sbaraglia il campo



Si chiama Betta de Walderstein ed è un nome nuovo nel panorama motoristico triestino. Ventisette anni, un fisico esile, capelli lunghi a coprire le spalle, Betta ha vinto l'agguerrita concorrenza di una sessantina di piloti «uomini» ed è entrata nell'Olimpo del fuoristrada nazionale.

Erano infatti in programma a Viareggio le selezioni per la «Defender Cup 4x4» manifestazione organizzata dalla Fifi (la Federazione fuoristrada) in collaborazione con la Land Rover, la Camel e la Ciesse piemontesi. Tre giorni di prove tecniche a bordo di Land Rover 90 turbodiesel, affiancate da un colloquio severo che i candidati sostenevano di fronte a una commissione della quale faceva parte anche uno psicologo. Ebbene, la ragazza triestina è riuscita a farsi preferire, unica donna, a tanti aspiranti «defender», tra i quali anche due triestini, Piero Galuzzi e Maurizio Barnobi.

La Defender Cup 4x4 si svolgerà all'Isola d'Elba dal 3 al 7 luglio prossimi e avrà una formula un po' da «guardie e ladri». Ci sono infatti due defender (che eccezionalmente quest'anno, trattandosi della prima edizione, sono stati selezionati) che tenteranno di difendere il loro titolo insidiati da sei sfidanti. I primi due a bordo di Land Rover turbodiesel 90 fornite dalla Leyland italiana e gli altri con la propria fuoristrada (la de Walderstein corre con una Suzuki 1000).

Tre giorni di prove dove la velocità è bandita, a favore dell'abilità del pilota e del suo navigatore. Ma anche costruzione di ponti, prove di orientamento in un insieme che possa quanto più fedelmente ricordare un viaggio in zone disage. Alla fine si tireranno le somme e se qualche sfidante avrà totalizzato più punti di un defender, sarà lui il prossimo anno a mettere in palio la coppa. [Alessandro Bourlot]

PROGRAMMA Rally del Friuli

E' stato presentato in questi giorni il secondo «Rally del Friuli», gara in fuoristrada per moto e macchine a trazione totale. La manifestazione si svolgerà dal 26 al 28 di questo mese per un totale di 600 chilometri. Il 26 giugno ci saranno le verifiche tecniche a Felletto Umberto e quindi, alle otto di sera, il prologo notturno. Il giorno dopo partirà la gara vera e propria, sempre da Felletto Umberto, per concludersi dopo 3.0 chilometri a Forni di Sopra. La mattina seguente i concorrenti ripartiranno e dopo 2.0 chilometri concluderanno il rally a Felletto Umberto. Numerose le classi di partecipazione.

NOVITA' / STATION WAGON FORD

Escort Voyager in serie limitata

La Ford ha lanciato sul mercato una versione limitata della Escort Station wagon: la Escort Voyager: mille esemplari disponibili fino al prossimo agosto.

La Voyager monta tre diversi motori: il 1300 cc OHC, il 1400 cc CVH a combustione magra e il 1600 cc Diesel, tutti con cambio a cinque marce.

Le versioni sono GL e GHIA. Questi i prezzi (chiavi in mano): 60 GL 1300 cc L. 12.433.000; 70 GHIA 1400 cc L. 13.706.000; Diesel CL 1600 cc L. 14.081.000; Diesel GHIA 1600 cc L. 14.710.000.



...CAPITE QUANTO VE LO NASCONDONO QUESTO PARTITO RADICALE?



LEONARDO SCIASCIA:

IO VOTERO RADICALE

Ernesto Galli Della Loggia,
politologo:

...Contribuirò ad eleggere una pattuglia di deputati radicali...

che in un'intervista a un giornale spagnolo "El País" ha detto tra l'altro: "Marco Pannella è il solo uomo politico che costantemente dimostri d'avere il senso del diritto, della legge, della giustizia..."

Sì, c'è un partito che lotta per il diritto, per la legge, per la giustizia. Questo è il partito che vi nascondono.

Leonid Pliuz,
dissidente sovietico:

...Per noi è soprattutto importante la lotta dei radicali per i diritti umani nei paesi dell'Est...

e Andraous, due detenuti da cui ci è venuta la testimonianza che ci battiamo davvero per i diritti di tutti, anche degli ergastolani; non il partito del "caso Tortora", a cui si sono iscritti duecento avvocati e trecento detenuti. Per l'informazione, e dunque per voi, è stato solo il partito di Toni Negri, fuggito

C'è un partito, ma voi non dovete saperne nulla.

Leonardo Sciascia lo votò, ma voi non dovete saperlo. Sì, Leonardo Sciascia,

davanti alle sue responsabilità, e non il partito degli altri imputati del 7 aprile che hanno atteso per otto anni il processo, assolti come **Emilio Vesce**, segretario federale del PR, dopo 5 anni di carcerazione preventiva. C'è un partito che si batte contro la fame, la miseria, lo sterminio, e per i diritti umani,

Ferdinando Aiuti,
immunologo:

...Anch'io, come medico e come ricercatore in prima linea contro l'AIDS, voto per il Partito Radicale...

ovunque, anche in URSS. Ad esso si iscrivono, nel momento in cui è in pericolo, per assicurarne la vita e la forza politica, tre Premi Nobel, **George Wald** (medicina), **Vassily Leontieff** (economia), **Rita Levi Montalcini** (biologia), il grande drammaturgo **Eugene Ionesco** e **Marek Halter**, fondatore di S.O.S. Razzismo, ministri di stato africani e dirigenti di organizzazioni internazionali.

Brigitte Bardot,
attrice:

...Sì, in Italia voterò radicale...

C'è un partito che si batte per gli "Stati Uniti d'Europa, subito" e a cui sono iscritte **Ada Rossi** e **Ursula Spinelli**. C'è un partito della non-violenza

Titta Mazzuca,
penalista:
...Col Partito Radicale un nuovo Illuminismo giuridico...

da Maria Monti a Rita Pavone, da Miguel Bosé a Pierangelo Bertoli, da Umberto Bindi a Vasco Rossi.

C'è un partito: il partito dell'obiezione

e dell'affermazione di coscienza, di gente — **Ciccio Messere, Dupuis, Ottoni** — che per questo è andata in carcere, ma a cui si iscrivono, con tutto intero il rigore della loro moralità di soldati, l'ex comandante della "Folgore" e del controspionaggio, il generale di divisione **Ambrogio Viviani**, e i colonnelli **Febrero** e **De Feo**,

Hans Ruesch,
scrittore
antivivisezionista:

...Il Partito Radicale è il solo partito in Italia che difende i diritti degli uomini e degli animali...

tutti e tre candidati nelle liste radicali. Questo è il partito che non dovete conoscere.

Non dovete conoscerne i nomi, i volti, le storie, e a maggior ragione non dovete conoscerne le battaglie, le tante vittorie strappate in condizioni impossibili, le proposte, i programmi. Non dovete conoscerli perché, se li conoscete,

potreste votare per questo partito; o, come i tanti che vi abbiamo detto, addirittura iscrivervi. Sì, non dovete votare

il partito della nonviolenza e dei referendum, della giustizia giusta e della lotta allo sterminio per fame, del federalismo europeo e della riforma democratica del sistema politico ed elettorale: il partito in cui si candidano **Bruno Zevi** e **Mimmo Modugno**, il direttore del "Giornale d'Italia"

Luigi D'Amato e il chirurgo **Gaetano Azzolina**, il

"difensore civico"

Alberto Bertuzzi e **Ilaria Occhini**, il vice direttore di Rebibbia

Giuseppe Makovec

e **Miranda Martino**, il giornalista **Gianni Brera** e **Mike Ajayi**, cittadino italiano da pochi mesi, immigrato dalla Nigeria da 13 anni, il primo candidato "nero" al Parlamento italiano.

Capite quale partito cercano di nascondere? Chiedetevi chi, e perché. Se sapete dare

una risposta, certamente capite perché si può decidere di votare radicale.

Hanno firmato un appello in favore del voto radicale in Italia i dirigenti di associazioni ecologiche di 12 Paesi.

Vasco Rossi,
cantante:

...In attesa di una vera democrazia, io voto radicale...

gandhiana e dei referendum a cui sono iscritti **Elena Croce** e **Bruno Zevi**, **Liliana Cavani** e **Giorgio Albertazzi**, **Franco Brusati** e **Piero Dorazio**, **Raffaele La Capria** e **Damiano Damiani**, **Dario Argento** ed **Enrico Maria Salerno**, e tanti altri uomini della cultura, dell'università, del cinema, dello spettacolo.

C'è un partito, in cui quando era in pericolo si sono ritrovati la grande

maggioranza di coloro — quanto diversi l'uno dall'altro — che insieme hanno interpretato e dato voce ai sentimenti di due generazioni d'italiani, con le loro canzoni: da **Claudio Villa**, che non è più, a **Mimmo Modugno**, da **Battisto** a **Teddy Reno**, da **Gigliola Cinquetti** a **Guccini**, da **Branduardi** a **Miranda Martino**,



Bruno Zevi,
co-presidente del Partito Radicale. Candidato per la Camera a Roma, Venezia e Benevento, e per il Senato a Roma.



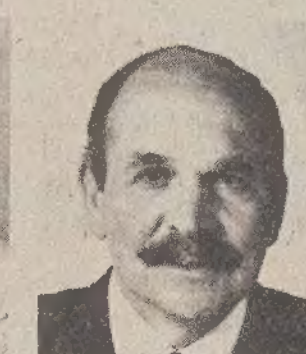
Mimmo Modugno,
co-presidente del PR. Candidato per la Camera a Milano, a Torino e a Bari e per il Senato in tre collegi di Roma.



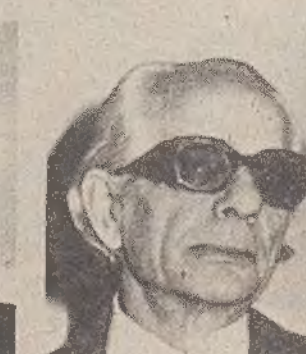
Ilaria Occhini,
attrice. Candidata per la Camera a Firenze, Siena e Roma.



Mike Ajayi,
cittadino italiano dal dicembre 1986, immigrato dalla Nigeria 15 anni fa, sposato in Italia e padre di due figli. Candidato a Roma, Torino e Milano.



Ambrogio Viviani,
generale di divisione. Candidato per la Camera a Roma, Milano e Torino e, per il Senato, in Piemonte.



Luigi D'Amato,
Direttore del "Giornale d'Italia". Candidato per la Camera a Roma, a Napoli e a Benevento-Salerno-Avellino e, per il Senato, nel Lazio.



Alberto Bertuzzi,
"difensore civico". Candidato a Milano, Trieste e Venezia per la Camera e in Lombardia per il Senato.



Gaetano Azzolina,
cardiologo. Candidato per la Camera a Firenze, Napoli e Torino e, per il Senato, in Sicilia.



Giuseppe Makovec,
direttore di Istituto penitenziario. Candidato per la Camera a Potenza-Matera, Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara e Roma.



Miranda Martino,
cantante. Candidata per la Camera a Napoli, Palermo e per il Senato a Napoli e in Campania.

I RADICALI, CHE OSCENITÀ

Gli unici a rifiutare i portaborse. Gli unici a proporre referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti, e poi a devolverlo a Radio Radicale... Niente fondi neri. Niente lottizzazioni. Niente liste nei consigli comunali, provinciali, regionali, neppure un posto nelle USL, nelle municipalizzate, nei sindacati e nelle cooperative, nei consigli d'amministrazione della RAI, delle banche, degli enti pubblici... Avanzi di galera: Pannella per aver voluto cambiare le leggi sulla droga; Ciccio Messere, Sandro Ottani per obiezione e affermazione di coscienza; Spadaccia, Faccio, Bonino per disobbedienza civile contro il reato d'aborto... Diecimila iscritti. Tessere pagate minimo 150mila lire. Per cosa poi? Questo è un partito che si vanta di non aver posti da offrire, case popolari da spartire, raccomandazioni da assicurare... Un partito che non chiede voti per centinaia e migliaia di poltrone nei Comuni,



nelle Regioni, negli enti, e chiede voti solo per le sue battaglie, per i referendum, per le sue proposte: divorzio / diritto di famiglia / voto ai diciottenni / aborto / obiezione di coscienza / concordato / smilitarizzazione della guardia di finanza / codice Rocco / depenalizzazione della marijuana / tribunali militari / codice penale militare / riforma degli agenti di custodia / inquirente / immunità parlamentare / giustizia giusta / 7 aprile / caso Tortora / riforma del codice di procedura penale / lotta alla fame / aumenti delle pensioni sociali e dei minimi di pensione / referendum sulla giustizia e sul nucleare / nuovi referendum contro le USL, contro la legge Violante-Mancino, contro il Concordato, contro la legge elettorale / riforma della legge elettorale: uninominale secca come in Inghilterra, come in America... Un partito per la politica e non per il potere, per il diritto e non per l'illegalità, per le riforme e non per la conservazione dell'esistente. Che oscenità.

TEATRO

Folle moralismo del misantropo



Moralismo, un pizzico di follia e tanta ironia sono il miscuglio perfetto dei testi scritti da Molière, qui raffigurato al Théâtre Royal di Parigi sulla sinistra della stampa. Le sue pièce più riuscite sono «Il misantropo» e «Tartufo».

Recensione di

Giovanni Cacciavillani

«Il Misantropo è un classico del Novecento scritto in una lingua che non è la nostra, di tre secoli fa... Il problema di un traduttore del Misantropo è come liberare una potente nudità, una grande forza d'urto nascosta sotto il pannello della convenzione letteraria e di un linguaggio comico intermedio tra la farsa e lo stile della tragedia: così Cesare Garboli, in una densissima nota in chiusura alla sua splendida versione del «Misanthrope» di Molière, accolto nella collana di Einaudi degli «Scrittori tradotti da scrittori». Ognuno dei grandi testi di Molière, si sa, contiene una «malattia», una nevrosi: follia e moralismo si confondono a fondare una galleria di ritratti che hanno in sé la ricca sovradeterminazione per cui nessun punto di vista esecutivo, nessuna interpretazione può bloccare il senso alla deriva. Alceste denomina il Gran Seicento di Luigi XIV «un gouffre», un gorgo, un baratro, un abisso. E se ne vuole uscire, percorrendo così altri voli e altri inviti al viaggio cari ai romantici. Célimène è la Marilyn Mon-

roe della situazione: femminilità allo stato puro, scorrente e sfuggente come l'argento vivo, il mercurio, non amorale, ma pur al di fuori dell'«aut/aut» di ogni severo moralista. Filinto è la voce della moderazione, di una possibile via d'uscita attraverso il compromesso.

Ma, come diceva Lacan, «La verità è ciò che resiste all'intelligenza»: di tante immagini, in positivo o in negativo del nostro misantropo quale sarà la vera? Garboli, invocando la natura particolarmente cifrata del testo molièrresco, ritiene che l'identificazione di Molière col suo personaggio propenda piuttosto verso Célimène: «Il genere umano è oggetto di odio ipocondriaco da parte di Alceste; ma che gli uomini «non esistano», perché nessuno di loro si situa all'altezza richiesta dalla relazione eventuale con l'altro sesso, ce lo dice, alla fine, Célimène, l'attrice, la ritrattista, con la sua violenza caricaturale e il suo messaggio demolitore».

Pirronismo, scetticismo di Molière, che caro sopra tutto aveva l'irriducibile filosofo La Mothe Le Vayer: parlare di tutto con somma incertez-

za, poi che tutto è «soggetto a inganno» («Tutto l'uomo altro non è se non una malattia continua»). Il teatro così come lo concepisce Molière (come dialettica del vero e del falso, come trionfo dell'apparire, del sembrare) diventa strumento e tema della sua poesia. Il religioso falso del «Tartuffe» è non combattuto da sponda avversa, ma contaminato col puro mezzo teatrale, il dogma s'invischia con l'apparenza.

Se nel «Malato immaginario» il trionfo delle apparenze, la recita nella recita si espande e si diffonde a ritmo pirotecnico e con la forza di un grande artificiere, il «Misanthrope» potrebbe indurre a questi diversi del tipo: Chi ha ragione? Ma ancora una volta l'essenza del teatro molièrresco non sta, come per altri, in una sorta di «dierismo» (che cosa nasconde quella maschera?), bensì nel trionfo di un'ennesima convenzione, prossima a esplodere: «Nel Tartuffe il mondo è il teatro, la realtà e l'apparenza sono ancora un'unità e il teatro dice ridendo al mondo: Ti dico come siamo; nel Misantropo il teatro volta le spalle offeso, e dice al mondo: Ti dico come sei».

'600 / MONOGRAFIA

«Cappuccino» e le oche

I pittoreschi, drammatici (e sconosciuti) liguri in un volume prezioso

Servizio di

Rinaldo Derossi

Negli ultimi tempi il Seicento (nella pittura italiana) ha «tenuto banco» con una serie di mostre memorabili per l'impegno e per la ricchezza delle opere esibite. Una ricchezza, bisogna dirlo, che ha messo a dura prova la capacità ricettiva del pubblico, affascinato ma, probabilmente, anche «atterrito» da uno scenario fin troppo vasto e complesso.

Per esempio a Napoli, nel succedersi implacabile delle sale del Museo di Capodimonte, la città rieviva la sua seicentesca esistenza attraverso quadri, stampe, statue, libri, mobili, armi, monete, gioielli. E i visitatori si aggiravano visibilmente sbigottiti.

Non è parsa da meno la recente rassegna dedicata al «Seicento fiorentino», tenuta in Palazzo Strozzi, e che è stata in sostanza, una duplice mostra: pittura e grafica, quest'ultima forse più ricca e motivata della prima.

Due cataloghi sono stati stampati dall'editore Cantini in occasione della mostra fiorentina, rispettivamente per la pittura e per i disegni: opere di ampio raggio e rimarchevoli per la qualità molto elevata delle riproduzioni; certamente legate all'occasione dell'avvenimento artistico contingente, ma opere che possono essere, ora, riguardate come testi esemplari e autonomi, su un secolo tutto sommato non tanto conosciuto e definito nei rapporti fra i vari artisti, poiché molti di costoro si affacciano per la prima volta su una ribalta che non sia di esclusivo dominio degli specialisti. Mentre di altri, più noti, come Carlo Dolci, vengono in luce aspetti inediti.

E dunque questo Seicento rivisitato (come già accadde in Emilia e in Lombardia) vede parallelamente fiorire immagini e libri (questi, di spessore non comune) i quali insieme costituiscono un panorama ramificato nel quale sarà possibile orientarsi solo con dovuto agio di tempo.

Neanche la Liguria ha voluto rinunciare alla sua parte. Non con una mostra ma con un'opera, come si dice, monumentale, pubblicata con il patrocinio della Cassa di

risparmio di Genova e Imperia: «La pittura in Liguria. Artisti del primo Seicento», a cura di Franco Renzo Pesenti. Si tratta del secondo volume di una collana aperta nell'82, con una preziosa monografia di Gianfranco Bruno che riguardava il periodo dal 1650 al divisionismo.

Caratteristica comune di tali testi è l'inconsueta ricchezza dei mezzi di stampa: oltre quattrocento riproduzioni, quasi tutte a colori, nell'opera di Pesenti, e hanno richiesto una documentazione fotografica per lo più nuova ed esclusiva. Sono iniziative che richiedono un supporto economico non indifferente, e bisogna dare atto alla Cassa di risparmio genovese e al suo dinamico presidente G. B. Gianni Dagnino per una politica culturale che mira al meglio ed è onnipotente nell'area ligure.

«Il periodo trattato in questo volume — scrive Dagnino nella breve presentazione — è per Genova quello dell'epoca dei grandi prestiti e dei cambi caratterizzati, rispetto alla precedente stagione del Palazzo del Principe e di Strada Nuova, da una maggior attenzione ai valori sociali e comunitari. E' il periodo della costruzione della Loggia dei Banchi, del completo rifacimento di Palazzo Ducale, della costruzione delle mura a monte, del molo nuovo, dell'acquedotto, dell'Albergo dei Poveri.

«E' il periodo in cui, in Liguria, la ricomposizione dell'organizzazione ecclesiale

seguita al Concilio di Trento vede la ricostruzione e la fondazione di chiese in cui l'arte, e la pittura in particolare, hanno una funzione e un linguaggio più immediato rispetto all'intellettualistica età precedente». Pesenti ha dato alla sua ricerca un taglio che allinea le monografie dei vari artisti presi in considerazione, preferendo attuare anzitutto la ricognizione dei singoli «capitoli» di una storia ancora da definire compiutamente. Ma quali sono gli artisti? Anche in questo caso, come a Firenze, figure di grande fama, come Bernardo Strozzi o Giacomino Assereto, e accanto a loro pittori meno conosciuti, quali Andrea Ansaldo, Domenico Fiasella, Giovanni Carbone, Giovanni Andrea de Ferrari

Per orientarsi nel campo della pittura ligure del Seicento, conviene risalire a una nitida mostra «Pittori genovesi a Genova nel '600 e nel '700» che si svolge a Genova, Palazzo Bianco, nell'autunno del '89, sotto la direzione di Caterina Marcenaro. Era un tempo quello, nella città ligure, non si dice di «scoperta», ma certo di ricircolo e di chiarimento per tutto ciò che riguardava collezioni pubbliche e private, sedi espositive, anagrafe delle opere; e la Marcenaro ne ebbe meriti importanti, chiedendosi allora come una pittura «così egregia e pregnante» fosse in fondo «così malnota e così superficialmente considerata».

Il catalogo relativo sulla cui copertina compariva la no-

tissima, soffice «Cuoca» di Palazzo Rosso, dipinta dallo Strozzi con tutto il piumoso contorno di oche e tacchini pronti per lo spiedo, si apriva proprio con la scheda sull'artista, vissuto a Genova e a Venezia e noto con il soprannome di «Cappuccino». E certo uno spazio consone riserva il lavoro di Pesenti allo Strozzi, analizzando a fondo i rapporti con altri artisti, segnatamente con Rubens, e la sua tecnica operativa.

Ed è quasi inutile proporre, ancora una volta, il brillantissimo dispiegarsi di tutte le risorse cromatiche in questo artista; è meglio rilevare il penetrante effetto che egli dona ai suoi personaggi, appartengano al sacro o al profano, onde imprigionano quasi lo sguardo dello spettatore e ne avvicinano l'animo in forma inconsueta.

Probabilmente il merito maggiore del volume sta, oltre che nell'aver tratto dal riserbo di raccolte private, di conventi, di enti poco accessibili, quadri praticamente sconosciuti al pubblico, nell'aver proposto quella che Pesenti definisce una «Traccia per i grandi decoratori». Molti di questi pittori seicenteschi, infatti, per «celebrare il culto e i fasti della riforma cattolica nella decorazione ad affresco assunto a strumento fra i massimi della diffusione e della persuasione religiosa», lavorarono largamente su pareti e soffitti di chiese, palazzi, monasteri (come Giovanni Carbone, Andrea Ansaldo, Domenico Fiasella, lo stesso, possente, Giacomino Assereto, Giulio Benso e Bernardo Strozzi).

Soggetti religiosi e mitologici furono trattati — e le tavole del volume lo evidenziano anche nei particolari — con grande scioltezza, con inventiva, a volte con gradevole enfasi. Negli affreschi di Palazzo Lomellini Patrone, a Genova, Domenico Fiasella — del resto splendido anche nelle turgide di colore — diede sciolto e movimentato svolgimento alle sue scene, liberamente tradotte dai testi sacri, facendo vibrare le figure con tocchi di pennello rapidi e decisi e confermandosi un favoloso narratore in pittura, sostenuto da un cromatismo squillante nei contrasti.



«La cuoca» di Bernardo Strozzi, uno dei dipinti più eccezionali dell'artista ligure, bravissimo nel ritrarre personaggi che sembrano rimbalzare dalla tela.

'600 / DOLCI

Stupore per bambina

I ritratti disegnati dalle figlie

L'iconografia di Carlo Dolci può sembrare legata a certe immagini devozionali di perfetta fattura, ma forse stupefatti nella loro schematicità. Per esempio, l'«Allegoria della Carità» (alla Cassa di risparmio di Prato) obbedisce puntualmente a quanto si prescrive nell'«iconologia» del Ripa (1602): «La Carità: Donna vestita di habito rosso, che nella mano destra tenga un cuore ardente, e con la sinistra abbracci un fanciullo». Così è nel quadro, ove la giovane donna, in tutto simile alla «Maddalena» o all'«Allegoria della sincerità», rivolge i lucidi occhi al cielo.

Ma la mostra sul Seicento fiorentino ci ha fatto vedere anche un Dolci di tutt'altra sostanza: penetrante, acuto, inquietante, nei ritratti e nelle nature morte. Chi può disporre dei due eccellenti repertori stampati dall'editore Cantini e che riguardano la pittura, i disegni, le incisioni e le sculture, già in esposizione di palazzo Strozzi, valuterà quanto spesso le schematizzazioni si rivelino fallaci, e scoprirà la finezza del Dolci disegnatore (si veda la tavola che ci propone il curioso autoritratto dell'artista, palpitante di vita).

Dal Fitzwilliam Museum di Cambridge era approdato a Firenze anche un «taccuino» di disegni, in parte eseguiti da Agnese e forse da Agata, ambedue figlie di Carlo. Sono ritratti di bambine, fiori, animali, copie da Callot. Quando Agnese vi pose mano era giovanissima.

Ma quei due disegni, i ritratti di Agnese e di Agata, di chi sono opera? Sono bellissimi e teneri e ne emana un lieve stupore. «Hanno un fascino — si sottolinea nel catalogo — e una immediatezza senza paragoni nella ritrattistica contemporanea».

[r. d.]

CONGRESSO
Alpinismo
artistico

AGORDO — Né il free climbing né altre tecniche di arrampicata sportiva potranno cambiare l'essenza dell'alpinismo. Ogni volta che un uomo affronta, e supera, una parete di roccia crea qualcosa di artistico. E' il succo di un manifesto votato e approvato dal cinquantottesimo congresso del Gism. Gruppo italiano scrittori di montagna, che si è tenuto ad Agordo.

L'idea di stilare un documento che potesse esprimere la posizione dell'associazione è partita da Spiro Dalla Porta Xidias, triestino, accademico del Cai.

«Nel momento in cui l'alpinismo, quale fenomeno storico o sociale, sente la necessità di fissare chiaramente le proprie componenti e le più intime etiche — scrivono gli scrittori di montagna — il Gism afferma l'espressione artistica/creativa che ha sempre contribuito all'essenza del gruppo. Al tempo stesso rivendica questa posizione di guida antesignana delle ascensioni come forma d'arte».

Il manifesto del Gism si conclude invitando «gli alpinisti e gli artisti che condividono quest'etica, per cui la salita è essenzialmente espressione dinamica del pensiero umano realizzato in parete, a valorizzarla». Una presa di posizione nettissima, quindi. Che farà sicuramente discutere. Soprattutto in un momento in cui, per certi propugnatori dell'arrampicata libera estrema, salire le montagne è un fatto puramente sportivo.

MOSTRA

I cento giorni di «Documenta»

Comincia oggi a Kassel l'ottava edizione della megarassegna d'arte moderna

Centonovanta

presenze

(quattordici

italiane)

Sin dalla sua prima edizione, «Documenta» di Kassel si è rapportata alla Biennale di Venezia, e ha cercato di diventare un'alternativa europea alla mostra veneziana, criticata per un indirizzo troppo «nazionale».

Il tema di quest'anno, deciso da Schreckenburger — già curatore di una discussa edizione (Documenta «sei», del 1977) — sono «Le nuove dimensioni storiche e sociali dell'arte», che non deve essere «né puristicamente inversa, né gestualmente

estroversa». Come cornice alle opere da esporre sarà usato il classicistico Museo Fridericianum, l'edificio della Orange-rie, il centro storico della città di Kassel, e il parco originariamente barocco dell'Aue.

Tra le sculture collocate all'aperto ci sono opere di Richard Serra, George Trakas e Ian Hamilton Finlay: tutte rigorosamente installate, come ha messo in chiaro Schreckenburger, al posto che loro spetta.

Le spese previste per l'ottava «Documenta» si aggirano intorno ai 7,7 milioni di marchi (quasi cinque miliardi e mezzo di lire), oltre la metà dei quali provenienti dai governi federale, regionale e comunale. L'edizione numero sette del 1982, costata 6,9 milioni di marchi, ha attirato 380 mila visitatori: una cifra da primato, che quest'anno dovrebbe essere superata.

All'inaugurazione oggi sono attesi mille giornalisti. A Kassel e dintorni da giorni non esistono più camere o letti liberi.

Come atto d'apertura sarà completata un'opera d'arte. Eva Beuys, la vedova di Joseph Beuys, planterà l'ultimo dei settemila alberi previsti dall'artista tedesco — morto da poco più di un anno — per la sua opera dal titolo «Forestatione cittadina».

Secondo Beuys, che la aveva intesa come un'opera d'arte sociale, i settemila alberi dovevano aumentare il verde cittadino in parchi e aiuole.

L'opera fu iniziata proprio nei giorni dell'ultima edizione di «Documenta», nel 1982. Le pietre portate a «Documenta Sette» e messe in vendita da Beuys per comprare i settemila alberi di «Forestatione cittadina» sono state pagate nel corso di cinque anni.

MAGRIS E NIEVO

Strega, i magnifici 5

E Minore, Salvalaggio, Malerba

ROMA — La cinquantesima edizione del premio «Strega» uscirà al termine della prima votazione degli «amici della domenica», svoltasi nella casa che è stata di Goffredo e Maria Bellonci, e dove il premio è nato, ha confermato, oltre alla qualità dei libri, l'importanza e il potere delle grandi case editrici. I 375 votanti, sui 411 aventi diritto, hanno così scelto nell'ordine: Stanislas Nieve per «Le isole del Paradiso», edito da Mondadori, primo con 55 voti; Renato Minore per «Leopardi», edito da Bompiani, secondo con 52; terzo Nazzari Salvalaggio per «Fuga da Venezia», edito da Rizzoli, terzo con 50 voti; Claudio Magris per «Danubio», edito da Garzanti, quarto con 45 voti, e Luigi Malerba per «Il pianeta azzurro», sempre di Garzanti, con 40 voti.

Magris, dato fino a poco tempo fa come il favorito, ma che ha chiesto di ritirarsi dal concorso, è rimasto in gara poiché il regolamento dello «Strega» vieta tali defezioni. Sembra comunque che lo studioso triestino inviterà chi lo ha sostenuto sinora a non votarlo.

FOTO

Alinari
annuncia

FIRENZE — Ha compiuto due anni il Museo di storia della fotografia dei Fratelli Alinari di Firenze. E per i prossimi mesi annuncia un calendario interessante. Dal 1. luglio al 23 agosto a Palazzo Rucellai saranno esposte le foto di Ralph Gibson, tra novembre e dicembre le ricerche sul colore del veneto Paolo Gioli, preceduto, a settembre, da quelle di John Batho. Dicembre e gennaio '88 vedranno invece una rassegna su Yves Saint Laurent.

[m. i.]

MUSICA

La febbre del rock

Un affare che vale alcune decine di miliardi

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Se la sera del 2 giugno si fossero trovati l'organizzatore tra le mani, lo avrebbero mangiato in ventimila. Una ragazzina venuta da Boston con quattro ore di treno urlava: «Non voglio i miei soldi, voglio vedere Billy Idol. Voglio il mio concerto».

La scena si è ripetuta per ore, qualcuno nella speranza di un miracolo ha passato la notte davanti all'immensa costruzione del Madison Square Garden, nella speranza che i tecnici riuscissero a risolvere il problema di sicurezza legato all'isolamento delle pareti di amianto che aveva imposto l'improvvisa cancellazione del concerto della star inglese.

Il rock, da New York a Chicago, da San Francisco al favoloso concerto del Rolling Stones a New Orleans, non smette di contagiare i ragazzi del college. Con i biglietti dal diciotto ai venti dollari (dalle trentacinque alle trentasei mila lire), ma è possibile anche pagarne soltanto dieci, tutte le grandi stelle, finiscono per atterrare nei teatri, negli stadi di baseball o nei club intimi.

A New York è un anno record. Gli annunci pubblicitari spesso si riducono a piccole segnalazioni. La notizia di una serata di Madonna o di David Bowie si diffonde molto più velocemente e capillarmente, soprattutto nelle grandi aree metropolitane del seguitissimo telegiornale delle stelle. E' una vera febbre. Prima di rifugiarsi al «Sibi Gibi» o al «Cat Club» nel variopinto Village, le diventi chiome punk, i metallari, i fanatici del ritmo nero passano dal loro quartier

L'America

impazzisce

per Madonna

e company

generale sull'Ottava Strada, tra la Quinta e la Sesta Avenue.

E' qui la massima concentrazione di negozi, di magliette, di borchie, di abiti di pelle, di videocassette, di cibi strani. I dischi, in un'antica bottega sono conservati in diversi bidoni della spazzatura: basta mettere le mani dentro e scegliere. Tutto per tre dollari. Genesis, «U2», Beastly Boys, fino a Prince, vengono annunciati con quattro mesi di anticipo. Per gli spettacoli il botteghino in due ore esaurisce decine di migliaia di biglietti. E' una tendenza in crescita.

Per quindici dollari al Cat Club, al numero 76 Est della Tredicesima strada, è diventato di moda il «Rock dance party»: si mangia qualche stuzzichino, si balla e ci si muove per ore in un ambiente assordante, ma pieno di tipi strani. Adesso, che ha ottenuto anche alcune sponsorizzazioni di prestigio, il vecchio «Ritz» è riuscito a piazzare ottimi colpi come quello di Lou Reed e Patty Smith, facendo pagare non più di dieci dollari. Nella grande mela anche la politica dei prezzi per il rock ha un significato precisissimo, e spesso tre o quattro dollari se tolti dalle tasche di un teen/ager, sono proprio quelli a fare la differenza.

Nei negozi di dischi, gli annunci dell'uscita di un nuovo album vengono dati con settimane di anticipo, e con vetrine sofisticatissime che in genere riproducono in forma gigante la scena di copertina. Il business del rock, non vale più miliardi, ma decine di miliardi. Ormai, dietro le grandi star, viaggiano più avvocati che musicisti al seguito.

La vita a tutto volume non conosce soste. Per rendere continuo questo flusso, lungo la Quinta strada, in Washington Square, tra i giardini e in decine di altri punti di Manhattan musicisti ambulanti tirano le corde delle chitarre e i ragazzi giovanissimi si lanciano nella black/dance. Ci sono vere e proprie band che tengono spettacoli ogni sera all'uscita dei teatri. La «febbre del disco» si traduce in milioni di dischi venduti e in altrettanti milioni di cassette.

TEATRO

Lo sbarco
a Praga

ROMA — L'inaugurazione della mostra «Il Teatro Rissone» apre domani a Praga la giornata dedicata all'Italia alla sesta Quadriennale Internazionale di scenografia, architettura e arredamento teatrale. La mostra, allestita dallo «Studio I», è costituita da marionette, scene, costumi, attrezzeria. Presenta lavori e documentazioni di scenografi come Maurizio Balò, Roberto Francia, Enrico Job, Emanuele Luzzati e il pittore Alberto Burri.

'600 / SERODINE

Colpi di colore

Roma riscopre l'artista d'adozione svizzera

Servizio di

Rossella Fabiani

Dopo lunghi anni di dimenticanza viene presentata al grande pubblico l'attività di un pittore caravaggesco, Giovanni Serodine, romano di adozione, svizzero d'origine. Grazie a una mostra, già allestita al museo di Locarno e ora aperta a Roma nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio fino al 19 luglio, e a un buon catalogo esauriente (quasi una vera e propria monografia) viene riproposta la figura di un artista che molto è riuscito a produrre nella sua pur breve vita. Le quindici opere esposte, tutte quelle oggi note agli studiosi, coprono un periodo che va dal 1622 al 1630, anno della sua morte. Dopo un primo esordio non felicissimo — la decorazione ad affresco del catino absidale nella chiesa della Concezione di Maria a Spoleto — il Serodine si esprimerà poi a livelli più alti nell'ambiente artistico romano. L'indovinato sottotitolo del catalogo «la pittura oltre Caravaggio» spiega chiaramente il linguaggio figurativo del Serodine, che

Un pittore che fu capace

di superare con genialità

l'insegnamento figurativo

impartito dal Caravaggio

parte dalla lezione del Merisi, ma elabora subito un proprio codice. «Soprattutto appare assolutamente estraneo a quel caravaggesco di maniera sbocciato a Roma attorno al 1620 e fondato su accentuati contrasti luministici portati all'esasperazione». Si rivela subito indipendente, specie per la sua capacità di usare la luce, di esprimerla attraverso una materia che non vuole giungere mai alla verità totale. Le pennellate sono ormai sfacciate e violenti colpi di colore modellano le figure che emergono dai fondi sempre scuri. La drammaticità di alcuni soggetti («la decollazione del Battista», conservata a S. Lorenzo fuori le Mura a Roma, «l'incanto dei santi Pietro e

Paolo sulla via del martirio» viene comunicata dai giochi luministici che riducono le scene all'essenziale, travalicando la lezione caravaggesca per arrivare a un'espressività più interiore. A ragione è stato avanzato dal più il parallelo con Velasquez, Hals e Rembrandt. Proprio si richiama quest'ultimo per l'evidente «simbiosi luce/materia, l'idioma assoluto e libero» rinvenibile nel ritratto del padre, conservato al museo civico di Lugano, dove la maturità creativa del Serodine consente una perfetta sintesi tra manifestazione coloristica e disgregazione delle forme. Di non facile interpretazione si presenta la tela con una «figura femminile allegorica, uno strumento mu-

sicale e un astrolabio», tela che costituisce un unicum nella sua produzione sia per l'atmosfera enigmatica che vi circola sia per l'uso del pennello rapido e ricco di giochi chiaroscurali. Nella grande pala per la parrocchiale di Ascona raffigurante «l'incoronazione della Vergine» il pittore «rompe con lo schema iconografico tradizionale in voga in Italia: non è più, infatti, solo il Cristo a incoronare la Vergine, ma al rito partecipa anche il Padre». La vivacità cromatica, pur in una generale e luminosa luce gialla, e l'impaginazione mossa legano assieme tutta la grande composizione. Il ritorno a Roma delle opere a oltre trent'anni di distanza dall'ultima rassegna e dall'unica monografia scritta su di lui da Roberto Longhi rende giustizia a un artista «che si eleva nettamente al di sopra di tutta la produzione romana del secondo e terzo decennio del '600, assumendo il non facile ruolo di portare avanti e approfondire ulteriormente il messaggio caravaggesco senza stravolgere la rivoluzionaria portata».



ATTUALITÀ

Rust, l'icaro involato

Il volo su Mosca: una sfida della fantasia al Potere

Opinione di

Carlo Sgorlon

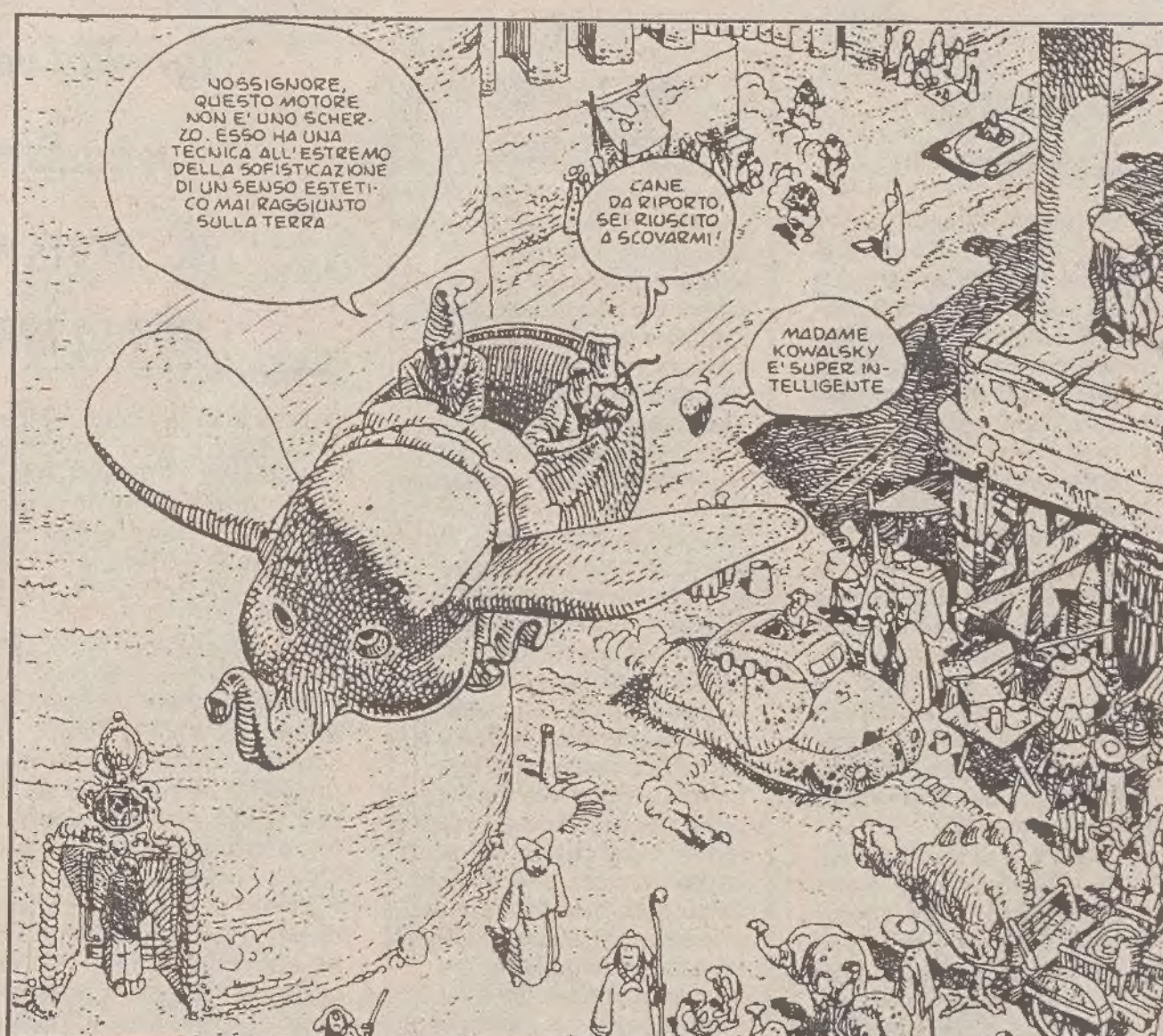
In questo momento vorrei essere Antoine de Saint-Exupéry, e possedere la sua penna lieve di grande scrittore, aviatore e favolista, perché l'impresa di Mathias Rust sembra una storia inventata da lui. Spesso eventi, cose e persone possiedono un alone particolare. Per me il volo solitario del ragazzo tedesco, col suo Cessna 172, un aeroplano così piccolo che si può smontare e ricostruire in una camera di pranzo, ha un alone alla de Saint-Exupéry. Ha un sapore da «Volo di notte», da «Il piccolo principe».

Si è parlato di quel volo dalla Finlandia alla Piazza Rossa di Mosca, conclusosi tra la stupida chiesa di san Basilio e il Cremlino, cioè proprio nel cuore della Grande Russia, come della beffa del secolo. Non mi sembra ben fatto. V'è qualcosa di vero anche in questo, perché la libellula di alluminio di Mathias Rust ha per un certo tratto eluso la sorveglianza di un complicatissimo sistema d'intercettazione, anzi della rete di segnalazione antiaerea più complessa del mondo. Di essa fanno parte decine di migliaia di radar e vi lavorano migliaia di uomini.

Non solo beffa

Ma parlare soltanto di beffa al sistema difensivo russo è un segnale della mentalità un po' cinica, dominata dal senso dell'antagonismo e della sfida, da cui oggi un po' tutti siamo posseduti. Si vide nella Russia un paese umiliato nel suo orgoglio militare, beffato, sfidato, ridicolizzato, perforato da un aereo giocattolo, di quelli che servono per portare la domenica i bambini a fare un giro sopra la città. In certo modo fu la Russia ufficiale ad accreditare questa interpretazione. Infatti le gerarchie furono scosse nell'intimo. Reagirono destituendo ministri e responsabili della difesa, e mostrando di sentire che il proprio prestigio militare era profondamente danneggiato.

Ma io ritengo che nell'impresa di Mathias Rust siano da scorgere cose diversissime. Anzitutto è falso che egli non sia stato notato per niente. Invece, per ammissione dello stesso protagonista, fu segnalato dai radar e intercet-



L'avventura del giovane tedesco atterrato «impunemente» nel pieno centro di Mosca è uno di quei fatti che, al di là di ogni considerazione, hanno dell'incredibile: come questo disegno di Moebius, che illustra un volo al di fuori delle convenzioni.

tato dalla caccia sovietica. Essa, incredula, forse divertita dalla situazione inverosimile, lasciò volare quel zanzarino di lamiera, e gli permise di volare fin nel centro della capitale. Poi i piloti si giustificavano dicendo che non seppero decidere subito che mezzo usare per abbatterlo. Forse dovettero dire così, per evitare grossi guai a se stessi. Ma forse il trattene un sentimento di cavalleria e di umanità. Perché abbattere un innocuo aereo da turismo, loro che erano mille volte più potenti, cui bastava schiacciare un bottone per ridurlo in briciole? Altro che beffa alla Russia. Secondo me, mai la Russia negli ultimi tempi ha mostrato miglior volto di sé che nel momento in cui decise che il pilota del Cessna 172 vivesse, tanto più che non sapeva ancora trattarsi di un ragazzo di diciannove anni. Proprio perché non ha voluto usare la propria enorme potenza distruttiva, in quel momento, la Russia di Gorbaciov si è riguardata tutte le simpatie che aveva perduto in un'altra occasione. Tutti ricordano che all'epoca di Yuri Andropov essa abbatté un aereo civile sudcoreano che aveva smarrito la rotta,

sopra Kamciatka, e fece morire centinaia di persone. Nel volo di Mathias Rust non c'è complotto, né sfida, né beffa, né spionaggio, né intenzione dissacratoria. Nell'impresa del ragazzo tedesco, che non si occupa di politica ed è solo un appassionato del volo, io vedo soltanto una straordinaria innocenza. Nel suo volo c'è un significato simbolico. Egli è un giovane che evoca figure mitiche, Parsifal, Galaad, gli angeli annunziatori della Bibbia. E' un coraggioso, perché sapeva bene che, violando lo spazio aereo dello Stato più potente del mondo, poteva essere abbattuto e andare a schiantarsi nella steppa o nella taiga. Non credo fosse incosciente al punto da non sapere quello che rischiava.

Gli effetti

non previsti

Non credo neppure che fosse consapevole fino in fondo dei significati straordinari che il suo volo sull'aereo traballante, spostato dai venti come un aquilone, avrebbe acquistato. Mi pare di capire che nel suo cuore di ragazzo sia fiorita un'intuizione luminosa, dettata dallo Spirito

misterioso del mondo. Mathias Rust, senza saperlo bene, ha intuito di essere il realizzatore di qualcosa di così importante che per esso valeva anche la pena di rischiare la vita. In un mondo carico di cinismo e di sfida, che pare credere soltanto nelle armi e nella forza, Mathias ha dimostrato la forza che viene dall'essere innocenti, semplici, disarmati. Rust per un momento ha come annullato il cumulo enorme delle armi delle Superpotenze e di tutti gli Stati del mondo. Col suo volo pazzo ma allegro, coraggioso, assolutamente pacifico, ha dimostrato che esiste un'altra dimensione del mondo. Una dimensione nella quale non conta la forza militare, né l'isteria della superdifesa, ma piuttosto la voglia enorme di pace che c'è nella gente semplice, il piacere di simpatizzare letamente col mondo, di superare gli abissi ideologici e militari. Appena scese dall'aereo, sulla Piazza Rossa, la gente di Mosca si affollò incuriosita attorno a lui e gli chiese l'autografo. Non è straordinario? Rust se ne è andato a spasso per il cielo dimenticando che il mondo è un arsenale e una

polveriera, dilaniato da eterne risse e perenni competizioni; come se esso fosse uno spazio libero dove la gente ama la vita e simpatizza con i propri simili. Il volo di Rust è una vittoria della semplicità contro l'enorme sofisticazione della tecnologia militare e della politica, che soffocano il mondo e lo rendono asfittico e odioso. Per un attimo ci ha fatto sentire che l'innocenza del mondo era recuperata, e che l'eterna maledizione delle armi, delle competizioni e degli imperialismi era scomparsa. Rust ha dato sostanza, per un momento, a quello che si cela nel fondo del cuore di ogni uomo normale.

Fin dentro la fortezza

Come il bambino della favola di Andersen, ha dimostrato che i Re, cioè le Superpotenze e tutti gli eserciti del mondo, sono nudi. Come il Gavrone del «Miserabili», ha portato la sua innocente monelleria sulle barricate più potenti del mondo per acchiappare al volo le fuclate con le mani nude, come fossero farfalle. Ma, più fortunato di Gavroche, nessuna fuclata e nessun missile ha troncato la sua giovane vita. Rust, per un attimo, in questo mondo miserando, stracolmo di violenza, di sfide, di guerre interminabili e di odi irriducibili, ci ha ridonato il piacere di vivere in pace, con l'animo libero e felice. Per un poco, tutta la gente semplice e pacifica del mondo si è sentita solidale con lui, si è collocata tra i suoi fans.

I fantasmi di Gog e Magog per un'ora sono scomparsi. Una volta tanto non hanno vinto la raffica di mitra del terrorista, o l'auto imbottita di tritolo, con la sua scia di sangue. Hanno vinto l'innocenza e la fantasia. Ha vinto la favola. Peccato che non esista un premio Nobel per la pace per gli «under 21». Il ragazzo tedesco se lo sarebbe davvero meritato.

ANTICHITÀ. Elementi ben conservati di Mura puniche (terzo secolo avanti Cristo) delimitanti la cinta urbana sono stati scoperti nel rione «Porticella», nel centro storico di Marsala. Di particolare interesse, secondo i tecnici, una torre contigua a un fosso, oltre il quale è stata localizzata un'area che farebbe presupporre l'esistenza di un impianto industriale.

'600 / FIRENZE

Direzione Amburgo

Estate in Germania per la mostra

FIRENZE — La mostra sul Seicento fiorentino, che ha offerto a Palazzo Strozzi un quadro ampio e articolato di un'intera stagione artistica, lascerà Firenze per trasferirsi ad Amburgo, al Kunstmuseum.

La rassegna, si aprirà il 6 agosto e resterà allestita fino al 20 settembre. Anche il catalogo, edito da Cantini, e a cura di Mina Gregori e Piero Bigongiari, sarà opportunamente tradotto per il pubblico di lingua tedesca. Dato il grande valore delle opere, l'intero corpus della mostra verrà assicurato per una cifra altissima: undici miliardi. Non saranno esposte ad Amburgo, comunque, tutte le cose che Firenze ha messo in mostra, ma oltre centoventi pezzi: 64 dipinti e 59 disegni.

L'iniziativa fa parte di un programma di manifestazioni che la Regione Toscana ha organizzato per il «Progetto Germania», un'azione promozionale turistica che vedrà per alcuni mesi ad Amburgo una presenza della cultura, della moda e anche degli immancabili prodotti enogastronomici.

La mostra sul Seicento fiorentino comprende opere di tutti gli artisti più importanti e rappresentativi: Cristoforo Allori, Francesco Furini, Cesare Dandani, Filippo Napoletano, Giovanni Billivert, Giovanni Martinelli il Volterrano, Carlo Dolci e molti altri ancora.

Le opere provengono in massima parte dai musei fiorentini (Galleria degli Uffizi, Museo Stibbert, Galleria Palatina), da chiese di Firenze e della Toscana e anche da collezioni private. I disegni sono del Gabinetto disegno e stampe degli Uffizi, dell'Istituto nazionale per la grafica di Roma e della Biblioteca Marciana.

MUSICA In delirio per Bowie

MILANO — Per vedere David Bowie in concerto sono arrivate a Milano quasi 80 mila persone, da tutta Italia. Mercoledì sera lo stadio «Meazza» di San Siro è stato letteralmente preso d'assalto da una marea umana, formata da giovanissimi fans e da persone ormai vicine alla quarantina che seguono il Duca bianco fin dai suoi primissimi dischi. Per prevenire gli incidenti l'organizzazione ha fatto piazzare uno schermo gigante davanti all'ingresso del cancello 17 di San Siro. Questo accorgimento, però, non ha impedito che le forze dell'ordine entrassero in contatto con un gruppo di spettatori rimasto fuori dello stadio.

Negli scontri ci sono stati trenta feriti, che si sono fatti medicare negli ospedali milanesi. Due persone sono state ferite e riammesse in serata. Alla fine del concerto, quando i cancelli del «Meazza» si sono riaperti per far defluire l'enorme massa di spettatori, alcuni gruppi di persone che avevano assistito al concerto guardando lo schermo gigante piazzato al cancello 17 sono potuti entrare per godersi i bis.

Un trionfo, insomma. David Bowie, con lo spettacolo «The Glass Spider», si è portato nettamente in testa alla classifica delle preferenze del pubblico italiano in quest'estate a tutto rock. E bisogna dire che chi si è sobbarcato centinaia di chilometri per ascoltare Bowie «live» è tornato a casa felice.

MUSICA I brividi di Gabriel

MILANO — Il cantante inglese Peter Gabriel al suo primo appuntamento della tournée italiana è riuscito a riempire mercoledì sera il «Palatrussardi» di Milano e a creare entusiasmo tra il pubblico, nonostante a poche centinaia di metri si esibisse la rockstar David Bowie.

A metà concerto, al termine di «Lay your hands on me», Peter Gabriel, dopo un attimo di magica concentrazione, si è lasciato andare tra le braccia del fan delle prime fila, cadendo lentamente all'indietro. La prima parte del concerto si è svolta nella tranquillità; sembrava che i fan volessero riflettere insieme al loro «idolo» su «una musica d'indagine e d'invenzione» (così sono state definite dai critici le canzoni di Gabriel) su quei brani che presentano squarci di vita vissuta, che rilanciano una dimensione africana anche fuori della terra nera.

Nella seconda parte del concerto, il musicista ha invece coinvolto emotivamente il suo pubblico non solo lanciandosi fra i fan o buttando il tamburello basco, ma anche con un serie di salti ritmati e sapendo creare un'atmosfera magica. Nelle diciassette canzoni, Peter Gabriel è stato accompagnato dalla sua band: David Roodes alla chitarra, David Sancious alle tastiere, Tony Levin al basso ed Emmanuel Katche alla batteria. Tra i brani cantati, il pezzo «In your eyes» è stato interpretato da Gabriel con il senegalese Youssou N'dour.

CINEMA

«Mystfest», il mistero più raro

Tredici film in concorso, rassegne di inediti, un convegno su Sherlock Holmes

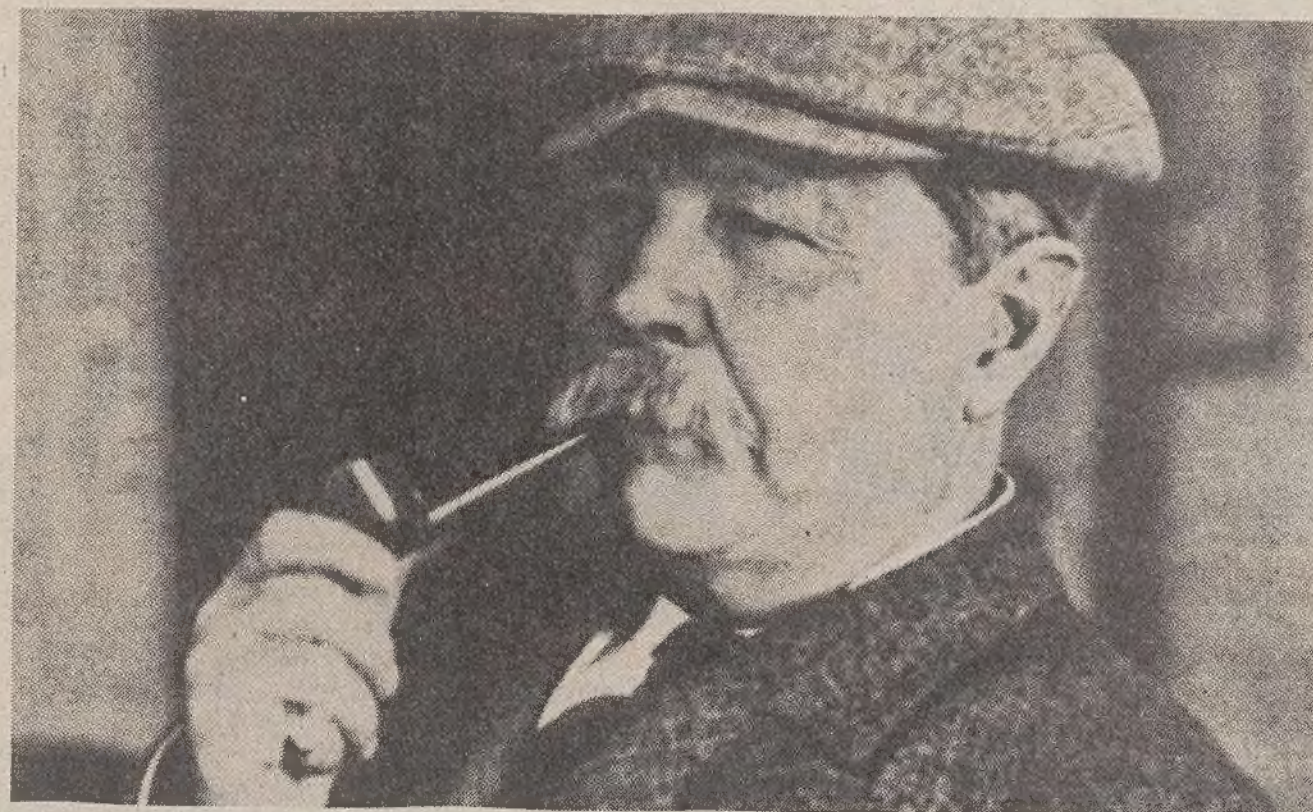
Servizio di

Fabio Rinaudo

ROMA — Uno tra i festival cinematografici più stimolanti che annualmente si svolgono in Italia è indubbiamente quello «del giallo e del mistero» di Cattolica, dedicato a un genere che non conosce crisi, presenta infinite sfaccettature e spesso nasconde sotto l'intrattenimento motivi culturali di notevole spessore.

L'ottava edizione del «Mystfest» (come viene sinteticamente chiamato) si svolgerà quest'anno dal 22 al 30 giugno, ma — come ha detto Irene Bignardi, che ne è la direttrice, nel presentare ieri la manifestazione — «godrà di un inconsueto prologo: il 19 e 20 giugno si svolgerà infatti a Firenze un convegno sull'investigatore creato da Donan Doyle, nel centenario della sua apparizione, con la partecipazione dei maggiori studiosi di Sherlock Holmes».

L'investigatore di Baker Street si presenterà poi a Cattolica con una «personale» comprendente ventitré tra gli oltre duecento film che gli sono stati dedicati, e che vanno da un «reperto» del 1903 fino a «Il ritorno di Sherlock Holmes», prodotto quest'anno e inedito in Italia. Il «Mystfest» darà quest'anno ampio spazio anche a un altro mito del poliziesco spionistico: James Bond. Saranno presentati quattro film su «007» e in anteprima una «chicca»: la sequenza iniziale del nuovo film su Bond ancora non completato, con Timothy Dalton per la prima volta nei panni dell'agente di Sua Maestà. Continuando a spaziare sui temi del «Mystfest», Bignardi ha voluto evidenziare che



Il «Mystfest» di Cattolica avrà un'anteprima con un convegno su Sherlock Holmes. Altro grande protagonista sarà James Bond con un «anticipo» del nuovo film. Nella foto, Arthur Conan Doyle, creatore del «detective» che compie 100 anni.

quest'anno sarà ancora più potenziato il rapporto tra letteratura e cinema «gialli». «Molti scrittori di «serie A» — ha detto — hanno sposato recentemente questo genere una volta considerato «minore» con successo di pubblico e critica. «Quest'anno assegneremo quattro premi ai migliori romanzi e racconti italiani di giallo e di spionaggio. Riapparirà inoltre la figura, prospettata l'anno scorso, del giornalista detective e se ne parlerà non solo per il ruolo che svolge nei romanzi e nei film, ma per quella che è stata la sua collocazione reale in Italia, all'inizio della strategia della tensione e negli anni di piombo. «Sarà inoltre «omaggiato» — ha concluso Irene Bignardi — un personaggio di carta leggendario come giornali-

sta-investigatore, il fumetto francese «Tin-Tin» che verrà ripubblicato in coincidenza del «Mystfest». Dopo tante manifestazioni collaterali bisogna, sia pure brevemente, accennare alle «colonne portanti» del «Mystfest», e cioè innanzitutto ai film in concorso, che quest'anno saranno tredici, provenienti da quattro paesi, e verranno giudicati da una giuria multinazionale presieduta dal regista egiziano Youssef Chahine. Il film di apertura è «Je haie les acteurs» (Francia) di Gerard Krawczyk. Ci sarà anche, fuori concorso, l'atteso «Angel heart» di Alan Parker (Usa) interpretato da Robert De Niro e Mickey Rourke, e in chiusura, «Raising Arizona» di Joel Coen. Tra i film della selezione ufficiale sono da citare: «Mord i

tolata «Paura a mezzanotte», che offrirà dieci inediti, compresi due italiani: uno di Lamberto Bava («Per sempre») e un altro dell'esordiente Michele Soavi («Deliria», che pare sia orripilante). Ma quest'anno è in programma anche una terza rassegna, chiamata «Dal traditore all'eroe». Ha detto la Bignardi: «Ci sono state recentemente tante morti misteriose in Gran Bretagna, di scienziati, di persone legate ai servizi segreti. Può darsi che la nostra rassegna di nove film, che comprende «classici» come «Ipcress» e cinque inediti tra cui un film del grande John Schlesinger, contribuisca a rendere meno oscure queste vicende reali».

La presenza dell'assessore alla cultura di Cattolica, Gloria Bellini, ha reso pertinente una domanda particolare alla Bignardi, e cioè quanto costerà quest'anno il «Mystfest». «Costerà .6. milioni, provenienti dai finanziamenti del Comune, della Regione, del ministero e da due «sponsori», la Mondadori e Retelit. Disporremo di 130 milioni in più dell'anno scorso, il che ci consentirà di accogliere un maggior numero di giornalisti e soprattutto molti ospiti di riguardo, tra i quali si segnalano July Semionov, il massimo scrittore spionistico sovietico, Breen Freemantle, nuovo asso della narrativa gialla, registi qualificati nel genere come Sam Raimi e Bryan Forbes». Insomma, quella di quest'anno sembra un'edizione all'altezza delle migliori: non per nulla Raitre le dedicherà tre programmi, compresa la «diretta» della serata finale. Gli appassionati pantofolai sono avvertiti.

CINEMA Slovenia a Roma

ROMA — Una rassegna interamente dedicata al cinema sloveno si è aperta a Roma a cura dell'Ente dello spettacolo. Si tratta della prima mostra di film che una delle sei repubbliche della Federazione jugoslava, la più a Nord, realizza. Finora la produzione della Slovenia, le cui opere cinematografiche hanno una loro fisionomia peculiare e un'organizzazione a più livelli, sono state esposte soltanto al Festival del cinema e video sloveno annualmente in programma a Gorizia. La serie delle proiezioni romane, che si sono aperte con «Christophorus» di Andrej Mlakar, è costituita da 11 pellicole, selezionate fra le più rappresentative della produzione recente. Tutte opere significative di un carattere profondamente artigianale.

LIBRI Un nuovo Bellow

NEW YORK — Un nuovo romanzo di Saul Bellow, premio Nobel 1976, è sempre un evento letterario, e spesso è anche un evento piacevole ed importante. Il suo nuovo libro, «More die of heartbreak» («Si muore di cuore»), titolo che si riferisce a un paragonare con il numero di morti per incidenti nucleari, non fa eccezione a questa regola. Bellow si conferma come un romanziere tutto idee e un filosofo con un occhio attento sulle assurdità e la dimensione comica dell'umana esistenza. La trama del romanzo è povera d'azione e ruota soprattutto sul rapporto tra il personaggio principale e il narratore della vicenda, nelle loro parallele ricerche della «totalità» e della pienezza dell'amore, cioè della fusione del lato fisico ed erotico con quello spirituale e intellettuale.

CARLO SGORLON L'ULTIMA VALLE

Una favola struggente e appassionante che evoca i drammatici rapporti tra uomo e ambiente.

MONDADORI

MEETING ECONOMICO ITALO-AMERICANO

Reagan, appello ai privati

«Con i Paesi poveri l'impegno statale non basta»

ISTAT Fatturato + 14,5%

ROMA — E' salito del 14,5 per cento l'indice del fatturato industriale a marzo di quest'anno nei confronti dello stesso mese dell'anno passato, collocandosi a quota 211,0. Lo rende noto l'Istat, aggiungendo che l'analisi delle vendite per destinazione geografica mostra come tale risultato derivi da un incremento sia del fatturato sul mercato interno (15,2 per cento), sia su quello estero.

Nei primi tre mesi dell'anno 1987, l'indice del fatturato è aumentato rispetto allo stesso periodo del 1986 dell'1,7 per cento. Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti, nel periodo gennaio-marzo gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento del 9,3 per cento per i beni finali di investimento.

VERTICE Dollaro stabile

ROMA — E' attesa per oggi una primissima verifica che chiarirà se il vertice di Venezia è stato l'ennesimo bluff o se, invece, un vero giro di boa. Oggi infatti verranno diffusi i dati sulla bilancia commerciale americana nel mese di aprile. Le previsioni sono discordanti. Il dollaro ha mantenuto intanto un'intonazione stabile ed è salito lievemente in un mercato poco attivo. Secondo gli analisti, il disavanzo dovrebbe essere lievemente superiore a quello di 13,6 miliardi di dollari di marzo. «Il vertice di Venezia non ha cambiato nulla — ha dichiarato Gene Brady della Dean Witter — ma proprio per questo l'attenzione degli operatori continua a essere concentrata su quel che faranno il dollaro e i tassi di interesse».

VENEZIA — Da Venezia, concluso il summit con la dichiarazione di intenti dei governi dei sette paesi più industrializzati, è venuto ieri un chiaro invito all'iniziativa privata in favore dei Paesi poveri e di tutte le situazioni bisognose di aiuto.

In questo senso si sono infatti espressi il presidente degli Usa, Ronald Reagan e il presidente della Fiat Giovanni Agnelli, in occasione della seconda e conclusiva giornata del meeting italo-americano di industriali e finanziari.

Reagan, in particolare, ha affermato che l'impegno dei governi non sarebbe sufficiente a risolvere le situazioni di crisi senza l'intervento dell'iniziativa privata, rafforzando questo concetto con episodi e aneddoti della sua carriera presidenziale. Il presidente della Fiat, a sua volta, ricordando il quarantennale del piano Marshall, ha affermato che sarebbe forse compito dell'iniziativa privata progettare un intervento su quella falsariga. Giovanni Agnelli si è inoltre soffermato sul patrimonio artistico italiano, ricordando che un recente rapporto dell'Unesco situa in Italia più del 60 per cento di tutte l'o-

Agnelli (come Lucchini)

ribadisce l'urgenza

di varare un intervento

tipo «piano Marshall»

pere d'arte prodotte nell'intera storia dell'umanità. «Sappiamo — ha sottolineato Agnelli — che il nostro principale dovere nei confronti della società è di contribuire alla crescita dell'economia». Dopo che questa è stata assicurata, ha concluso Agnelli, dobbiamo però rispondere anche ad altri obblighi nei confronti della società, mettendo le nostre risorse, le nostre capacità manageriali, le nostre efficienze a disposizione della comunità. «Questo non è solo un fatto di patronato o filantropia — ha aggiunto Agnelli — è anche una via per accrescere la nostra reputazione e ottenere una maggiore considerazione per le nostre aziende e per l'intera comunità finanziaria. Dal nostro punto

di vista anche questo costituisce un ritorno per i nostri investimenti».

«Le parole apparentemente vacue che hanno concluso il vertice di Venezia credo siano in realtà molto interessanti anche per il nostro Paese. I sette hanno infatti posto all'attenzione dell'opinione pubblica tutti i problemi attualmente più pressanti e credo che aver riconosciuto la necessità di aggredirla sia già un fatto positivo». Lo ha affermato il presidente della Confindustria Luigi Lucchini al termine dell'incontro al quale hanno partecipato il presidente dell'Olivetti Carlo De Benedetti, l'amministratore delegato Fiat Cesare Romiti, il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio, il presidente del Comitato direttivo della borsa

di Milano Ettore Fumagalli. Il presidente della Confindustria ha aggiunto che la visione globale che si è voluta dare alla soluzione dei problemi «mi toglie un po' di quel pessimismo che mi è stato attribuito. Ora però — ha sottolineato — è necessario tradurre tutto ciò in opere. La spinta maggiore più che dalla volontà dei giovani, verrà dalla constatazione dello stato di necessità».

Commentando poi gli interventi per il Terzo mondo che si appresta a varare la dieta giapponese, Lucchini ha affermato che «la decisione dei giapponesi dimostra che si è preso atto di quanto sarebbe di attualità un revival del piano Marshall».

«Quanto alle motivazioni che hanno spinto il governo di Tokio — ha concluso Lucchini — credo che i giapponesi, per mantenere oggi un tasso di incremento accettabile del Pil, abbiano bisogno di regolare qualcosa agli altri per poter avere modo di esportare i loro prodotti».

■ UNIPOL. Prossimo aumento gratuito del capitale per la Unipol, la compagnia di assicurazione bolognese controllata dalla lega delle cooperative.

DOPO LA FIAT

Pure le «Generali» sbarcano in porto?

INDESIT Sindacati perplexi

ACIREALE — Il sindacato fa apertamente il tifo a favore dell'Ariston e a sfavore della Zanussi-Electrolux per la soluzione dell'affare Indesit, l'azienda in crisi per la quale scadono oggi i termini per le offerte d'acquisto.

«Non abbiamo pregiudizi nei confronti di nessuno — dice Luigi Marelli della Cisl — però non possiamo non evidenziare come la Zanussi sia ancora impegnata nel processo di ristrutturazione». In tali condizioni «è inevitabile domandarsi quale capacità un gruppo in piena ristrutturazione possa avere per farsi carico di un altro gruppo che versa in grosse difficoltà».

In ogni caso, conclude Marelli, «le nostre valutazioni di merito sono appoggiate al progetto industriale, alla continuità produttiva».

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Dopo la Fiat sbarcano in porto anche le Generali? Voci sempre più insistenti dicono che il più grande gruppo assicurativo d'Italia starebbe entrando in qualche modo nella gestione operativa di una serie di iniziative legate al rilancio dello scalo più settentrionale del Mediterraneo.

La Fiat era sbarcata in grande stile in porto lo scorso gennaio, attraverso il suo «braccio progettuale», la Fiat Engineering, alla quale era stata affidata un'analisi di mercato mirata a stimolare nuovi insediamenti emporiali in regime di punto franco. Lo studio, a quanto consta, è in fase avanzatissima, e ha messo in evidenza l'interesse del più grande gruppo industriale privato del Paese nei confronti di un rilancio della funzione zonalfranchista del porto di Trieste (che da solo, come noto, contiene il 50 per cento dei magazzini in regime di extraterritorialità dell'intero bacino mediterraneo).

In questo rilancio, secondo lo studio della Fiat, un ruolo fondamentale potrà essere ricoperto dal terziario avan-

zato, e in particolare dai servizi finanziari, i quali pure potrebbero operare in regime di extraterritorialità. E' un discorso al quale le Generali sono verosimilmente interessate per una serie di motivi: il principale è la volontà, più volte manifestata, di diversificare e ampliare la propria attività in campo internazionale, sia verso l'hinterland naturale di Trieste sia verso altri Paesi come la Cina o il Brasile. Ma c'è anche la necessità, ormai improrogabile, che la società ha di ampliare la propria sede centrale verso spazi che — almeno a Trieste — solo il porto può offrire in quella misura.

Un coincidere di interessi, dal quale potrebbe nascere un'alleanza di portata storica fra industria, finanza e intermediazione emporiale capace di scuotere la portualità triestina e proiettarla su una dimensione non più di mero facchinaggio per conto terzi ma di spazio franco di contrattazioni a livello mondiale.

Un salto strategico cui l'Italstat del gruppo Iri, anch'essa da poco sbarcata a Trieste, potrebbe fornire un fondamentale supporto di tipo infrastrutturale.



ALLEANZA ASSICURAZIONI

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea degli Azionisti è convocata in sede ordinaria e straordinaria per il giorno 25 giugno 1987, alle ore 10, in Milano presso l'Hotel Executive Viale L. Sturzo n. 45 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione del Collegio Sindacale;
3. — Presentazione del Bilancio per l'esercizio 1986 e delibere conseguenti;
4. — Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente;
5. — Determinazione della retribuzione di Sindaci effettivi.

Parte straordinaria:

1. — Proposta di aumento del capitale sociale da L. 120 miliardi a L. 144 miliardi con le seguenti modalità:
a) emissione gratuita esente da imposte di n. 2.000.000 azioni di risparmio e n. 10.000.000 azioni ordinarie da nominali L. 2.000, da assegnare rispettivamente agli Azionisti di risparmio ed agli Azionisti ordinari in ragione di n. 1 azione nuova per ogni 5 azioni vecchie possedute della stessa categoria;
b) decorrenza del godimento delle nuove azioni dal 1° gennaio 1987.
2. — Proposta di modifica degli artt. n. 2 (sede legale) e n. 4 (entità del capitale sociale) dello Statuto.

Possono partecipare all'Assemblea gli Azionisti aventi diritto al voto che, a norma delle disposizioni vigenti, abbiano depositato almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione i loro certificati azionari presso la sede della Società o presso le consuete casse incaricate.

Qualora i Soci intervenuti non rappresentassero in proprio o per delega la prescritta aliquota del capitale sociale, l'Assemblea sarà tenuta, in sede ordinaria e straordinaria, in seconda convocazione, il giorno 26 giugno alla stessa ora e nella stessa sede.

I bilanci, le relazioni degli Amministratori, dei Sindaci e della Società di revisione sono depositati presso la Sede sociale a disposizione degli Azionisti e saranno inviati al domicilio di qualunque Socio ne faccia richiesta.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIA IN ROSSO

Mercato alimentare: il made in Italy punta sull'immagine

La strategia per il rilancio del made in Italy alimentare è stata presentata all'assemblea della Federalimentari a Roma. La strategia promozionale si articolerà in numerose iniziative: fra esse una serie di missioni all'estero e un salone internazionale dell'alimentazione a Parma, dal 4 all'8 maggio dell'88.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Bolletta petrolifera e «conto della spesa» continuano a essere i mali cronici del nostro interscambio commerciale. Ma mentre per il petrolio con il crollo dei prezzi del greggio le cose sono leggermente migliorate, sempre peggio va per il deficit agro-alimentare.

Lo scorso anno tra prodotti agro-alimentari acquistati e venduti la differenza a carico dell'economia italiana è stata di ben 12 mila miliardi di lire. Come se non bastasse, per la prima volta, abbiamo avuto un saldo negativo alimentare trasformati. Poca cosa per la verità (solo 600 miliardi), ma sufficiente a creare un certo allarme e a doversi chiedere come questo sia avvenuto. La risposta è venuta dall'annuale assemblea della Federalimentare, associazione di categoria aderente alla Confindustria.

Il presidente della Federalimentare, Fernando Catella, ha spiegato che, così come sta avvenendo per l'industria, anche il settore agro-alimentare comincia a pagare gli effetti di una minore competitività sui mercati internazionali. Il risultato è stato che l'anno scorso, rispetto al precedente, a fronte di un lieve calo dell'import (meno 6,3%), vi è stata una diminuzione consistente (meno 12,6%) delle esportazioni.

Catella ha quindi esposto quali dovrebbero essere a suo parere gli interventi di politica economica necessari per invertire la tendenza. Al primo posto, esattamente per come ha fatto il presidente degli industriali Lucchini,

Catella ha messo la necessità di rimodernare il sistema dei servizi pubblici. E, in modo particolare, il trasporto ferroviario e quello privato dell'autotrasporto. Il problema principale, comunque, deriva dall'eccessiva frammentazione delle imprese. In Italia lavorano nel settore agro-alimentare più di 40 mila aziende; un numero enorme che finisce con l'incidere anche sulla competitività delle singole imprese. Tutto ciò non significa che qualche cosa per migliorare la situazione non sia possibile farla.

Una delle strade principali da battere dovrebbe essere quella — ha spiegato Catella — della valorizzazione dell'immagine dell'industria alimentare italiana. Ciò potrebbe essere fatto programmando una serie di interventi di propaganda all'estero dei nostri prodotti. Catella, partendo da questa considerazione, ha espressamente chiesto all'Ice (Istituto commercio estero) la creazione di uno specifico ufficio che si occupi essenzialmente del settore agro-alimentare. In attesa della risposta dell'Ice, la Federalimentare punta molte delle sue carte sull'edizione del prossimo anno (si svolgerà a Parma) del «Cibus», la mostra dei prodotti alimentari italiani nell'ambito della quale sono previsti convegni e incontri con gli operatori internazionali.

■ IL LAVORO. La Cameli holding ha elevato al 60% la propria partecipazione nella Selpi, la società editrice del quotidiano «Il Lavoro» alla quale proprio l'altro ieri il tribunale di Genova ha formalizzato il passaggio della testata.

IN CONSIGLIO CON FERRUZZI

Irneri entra nella Paf

Il 2,9 per cento acquisito recentemente dal Lloyd

MILANO — Un rappresentante del gruppo Ferruzzi, Sergio Cragnotti, è uno dei Lloyd Adriatico, Marco Gambazzi, sono stati nominati, nel corso dell'assemblea di ieri, consiglieri di amministrazione delle «Partecipazioni finanziarie» (Paf), la holding del gruppo Varasi. Il gruppo Ferruzzi, che tramite l'Agricola finanziaria detiene il 5 per cento del capitale Paf, figurando come secondo azionista dopo la Chemifin (54,7 per cento), ha rilevato nel marzo scorso dalla stessa Paf, tramite la Silos, il controllo della Pafinvest che detiene a sua volta in portafoglio il 9,48 per cento della Montedison.

Secondo quanto affermato da Gianni Varasi a margine dell'assemblea del gruppo Ferruzzi, tramite l'Agricola rileverà anche il 20 per cento della «Cascami 1872», una «scatola vuota» destinata a diventare la holding finan-

ziaria del gruppo, acquistando dalla Chemifin il controllo della Paf. L'ingresso dell'Agricola dovrebbe avvenire mediante la sottoscrizione di un aumento di capitale della Cascami, ancora da mettere a punto. Il Lloyd Adriatico ha recentemente acquisito una quota della Paf pari a 2,9 per cento.

L'assemblea della Paf ha approvato il bilancio '86, chiuso con un utile di 11,7 miliardi di lire, quasi triplicato rispetto ai 4 miliardi dell'85. Agli azionisti sarà distribuito un dividendo di 85 lire per le azioni ordinarie e di 110 lire per quelle di risparmio.

Il bilancio consolidato '86, dopo la cessione della Intermarine alla Montedison, della Tecnomax e della Icl, registra un utile netto di 25,1 miliardi contro i 14 miliardi dell'esercizio precedente. Il risultato di gruppo — ha comunque precisato Varasi — non considera la cessione

del 50,33 per cento della Pafinvest alla Silos avvenuta l'11 marzo scorso. Il primo febbraio '88 sarà trasferita al gruppo Gardini un'altra quota del 9,67 per cento.

Rispondendo alle domande degli azionisti, per lo più incentrate sulla cessione dei cantieri Intermarine alla Montedison, Varasi ha ribadito la «coerenza dell'operazione commessa esigenze strategiche del gruppo». Stessa precisazione è stata formulata da Varasi sulla cessione della Pafinvest. Per quanto riguarda l'utilizzo della liquidità accumulata, Varasi ha precisato che attualmente è investita sul mercato monetario mentre per il futuro è previsto un rafforzamento delle attività delle controllate.

Nuove acquisizioni di carattere industriale nei rispettivi settori (vetro e vernici) potrebbero essere effettuate da Fidenza vetraria e Maxfin.



Giorgio Irneri

SALONE AERONAUTICO

Parigi, aria di alleanze

L'Italia protagonista - I progetti Agusta, Fiat e Alfa

Servizio di
Marco Tavasani

PARIGI — L'Italia è fra gli autentici protagonisti di questa trentasettesima edizione della rassegna parigina. Il Salone — 1254 espositori di 31 paesi — è stato inaugurato ieri mattina dal Presidente della repubblica francese Mitterrand, circondato da rigorosissime misure di sicurezza, con una breve dimostrazione in volo riservata come di consueto ai più significativi velivoli prodotti dall'industria transalpina tra cui spiccavano il dimostratore tecnologico «Rafale» e il nuovo Airbus A 320 da 150 posti.

Tra gli avvenimenti delle prime ore della rassegna parigina è da segnalare la proposta lanciata dal presidente del gruppo Agusta, Raffaello Tetti, per un accordo tra le industrie elicotistiche europee e americane con la fu-

sione dei progetti «Tonal» e Lhx. Il primo è un elicottero da combattimento destinato ad alcuni Paesi Nato, tra cui l'Inghilterra, mentre Lhx è la sigla di un ambizioso progetto americano per un elicottero multiruolo il cui fabbisogno — per le sole forze armate Usa — è stimato in ben oltre 4.000 esemplari.

«Perché non integriamo i due programmi con evidenti vantaggi di riduzione dei costi e di allargamento del mercato?» si è chiesto Tetti durante un simposio organizzato dal Financial Times: la risposta potrebbe venire nei prossimi giorni da almeno uno dei quattro colossi americani del settore.

Anche l'Alfa Romeo Avio appare in pieno sviluppo: l'azienda motoristica del gruppo Iri ha in corso su basi paritetiche con Fiat e Generali Elettric, lo sviluppo del propulsore Cd 7-6 per il nuovo elicottero anglo-italiano Eh-101.

Tra gli aeroplani esposti al

Salone, ha destato curiosità e nostalgia la replica dello «Spirit of St. Louis» di Charles Lindbergh, il primo trasvolatore atlantico, la cui semplicità costruttiva contrasta con l'essasperazione tecnologica del bombardiere strategico americano Rockwell B-1b, che con un volo di nove ore e mezzo e due rifornimenti sull'Atlantico è giunto a Parigi dalla sua base abituale nel Texas.

Il motto del reparto di appartenenza del bombardiere — impresso sulla fusoliera — è la frase italiana «E' sempre l'ora». Secondo il pilota del B-1b, ciò risale al motto di un rapporto da bombardamento che nel 1945 era di base in Puglia con i bimotori B-25. I piloti del reparto sperimentale dell'aeronautica militare presentavano in volo il Tornado, mentre l'Amx viene esibito dai collaudatori di Aerialia e Aeromacchi.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgerti alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 66065/67 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 3, telefono (0432) 203824 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

REFRATTARI

L.M.D. s.r.l.

- Silico alluminosi
- Alluminosi - isolanti
- Gettate
- Fibre ceramiche
- Fuso lafarge
- Installazione refrattari

REGGIO EMILIA

Via Soglia, 18/a - Tel. 0522/70615 - 76525

PENN REFRACTORIES - J. MANVILLE - LAFARGE



TAGLIATELLE MARGHERITA

all'uovo

il semplice segreto del sapore:
solo uova fresche
sgusciate al momento per voi dal...

PASTIFICIO
MANTOVANO

INDUSTRIA A TRIESTE

«Non si vive di solo terziario...»

Il neopresidente dell'Associazione fa il punto sulla situazione
«Trieste ha ultimato il suo percorso discendente. La decadenza è finita»

BIOGRAFIA
Come nasce

TRIESTE — Piero Toresella è nato a Milano il 29 marzo 1945. E' sposato e ha due figli, Carlo di 13 anni e Francesca di 15. Amministratore delegato della Finest, una holding familiare cui fanno capo alcune società del terziario legato all'industria tra le quali Resman Industriale, operante nel settore delle manutenzioni con 200 dipendenti, Interlink, una trading specializzata nei trasferimenti internazionali di tecnologia e China Trade Consultants, una compagnia di consulenza e di trading sul mercato cinese.

Laureato in economia e commercio, con il massimo dei voti, all'Università di Trieste nel '68-'69 fa il proprio ingresso nel mondo dell'impresa assumendo la responsabilità della gestione del personale e delle relazioni sindacali delle aziende di famiglia. Dopo aver svolto il servizio militare nel '71, nel 1973 crea una società di consulenze industriali che successivamente trasforma in una finanziaria di partecipazione divenendone amministratore delegato.

Nel 1977 assume la presidenza della Fiera internazionale di Trieste, cui imprime un forte rinnovamento (imposta la prima joint venture fieristica in Europa, che sigla con la Fiera di Zagabria per la realizzazione della mostra specializzata internazionale Transadria) e dalla quale clamorosamente si dimetterà, nel 1986, per richiamare l'attenzione del governo sui gravi problemi del Lloyd Triestino.

Già come «sessantottino» vicino alle idee repubblicane, partecipa intensamente alla vita politica cittadina. Eletto, nella lista repubblicana, consigliere provinciale nel 1982, è stato assessore all'istruzione, poi al bilancio e infine ai lavori pubblici. Nello stesso anno è anche segretario provinciale del Pri.

Intervista di
Fulvio Gon

TRIESTE — «Quali caratteristiche dovrà avere il suo successore?» avevamo chiesto a Federico Pacorini nell'intervista di commiato dalla carica di presidente dell'Associazione industriali di Trieste. «Sarà scelto nella linea della continuità», la risposta lapidaria. Di nomi, un paio di mesi fa, ne giravano parecchi e dalla rosa, un po' a sorpresa, è sortito quello di Piero Toresella.

Con Pacorini, di certo, una comune passione per il golf e l'età piuttosto giovane per un presidente. Ma in molti settori chiave l'età media dei dirigenti sembra essersi abbassata negli ultimi tempi di almeno dieci anni. I quarantenni o giù di lì sembrano andare per la maggiore.

Quale sarebbe, presidente, questa linea della continuità?

In realtà questa espressione non dice molto, tranne che il giudizio sul recente operato dell'Associazione sui problemi dell'economia triestina è ritenuto, da parte mia, positivo. Quindi, per ora non ci saranno ripensamenti. La linea, d'altronde, è imposta dalla situazione economica mondiale e da quella cittadina. Si tratta, in sintesi, di riequilibrare un tessuto economico complesso e diverso dal resto della nazione; a un settore terziario sviluppatissimo e di rilevante capacità manageriale, fa riscontro un tessuto industriale oltremodo debole, che deve essere rivitalizzato.

Deve portare degli sbocchi di occupazione, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Hanno trovato lavoro, quelli che l'hanno trovato, al novanta per cento nel terziario. Solo il dieci per cento nell'industria, anche quelli ad elevata scolarità. Una città non può vivere di solo terziario. Bisogna a ogni costo incentivare l'industria.

Proprio per questo è stato pensato il «pacchetto Trieste», ci sembra. Ma a questo proposito, il «pacchetto» è veramente un toccasana per l'economia della città o, come sostiene qualcuno, un provvedimento troppo limitato, quindi insufficiente, o addirittura inutile?

Un toccasana certamente non è. Lo squilibrio tra i vari comparti è tale che non esiste alcuna ricetta che possa venir considerata tale. Ci vorrebbero iniezioni in dosi da cavallo per riportare la bilancia in equilibrio. E ci vuole

«Le elezioni? Non vedo altro

che una nuova edizione

del passato pentapartito»

dice Piero Toresella

le soprattutto una dose di sano protagonismo da parte degli imprenditori. Gli incentivi senza iniziativa non servono a niente. Bisogna aver voglia di rischiare e capacità di gestire.

Però dire che il «pacchetto» è un contenitore vuoto è eccessivo e del tutto gratuito. E' chiaro comunque che questo provvedimento è stato pensato e chiesto per l'industria e non tutti i settori potranno essere «impacchettati». Lo Stato si è mosso in direzione del massimo punto di crisi. Anche in passato, del resto. Siamo una provincia con un territorio quasi inesistente. Gli occupati nell'industria sono solo il 22 per cento, contro il 32 della media nazionale. E in questo 22 c'è una fetta di lavoratori che opera in settori senza prospettive.

Quali?

La siderurgia non è certo in sviluppo. Ma direi tutta l'industria pesante. E l'Aquila? Purtroppo non si può andare contro il mercato. Il settore della raffinazione è in grave crisi e non può sopportare perdite a quei livelli. Per questo è urgente trovare in fretta nuovi sbocchi occupazionali. E' drammatico pensare a più di trecento persone che potrebbero restare senza lavoro.

Lucchini ha proposto l'abolizione del ministero delle partecipazioni statali. Cosa significa questo secondo lei? Abolire il ministero non significa abolire il sistema. Ora come ora non mi sembra concepibile un progetto di tipo americano, dove di statale non ci sia nulla o quasi, come nelle cosiddette «public company». Lo Stato si deve impegnare soprattutto nei settori considerati strategici e deve affrontare i problemi in modo più coordinato. Si sta infatti sollecitando un ministero dell'economia che dovrebbe raccogliere tutto, pubblico e privato.

Torniamo da queste parti. Per il riutilizzo dell'area ex Vetrotel i tempi burocratici sembrano essere scorag-

gianti. Tre aziende se ne sono già andate nel Monfalconese...

Se tre aziende se ne sono andate per loro motivi questo non significa certo che l'operazione sia fallita. Il grosso del «pool» resta e non intende abbandonare il progetto. L'Exit sta perfezionando le faccende di sua competenza e si sta partendo. Presto vi daremo buone

INDUSTRIA
Prima riunione

TRIESTE — Una maggiore frequenza degli incontri dei vari gruppi merceologici e delle commissioni, in modo da rendere giunta e consiglio direttivo puntuali interpreti delle esigenze della base associativa, sarà al centro dell'attività dell'Assindustria triestina nel prossimo futuro. Lo ha ricordato il neopresidente, Piero Toresella, che ha riunito gli organi direttivi.

Toresella ha riferito sulle viste fatte alle autorità comunali e regionali, affrontando il problema della auspicata maggiore funzionalità del rapporto tra imprenditori e pubblica amministrazione, «in modo da coordinare e soprattutto velocizzare l'impatto burocratico delle iniziative che riguardano il mondo del lavoro».

«Significativo» è stato definito l'impegno per fare decollare il progetto di riutilizzo industriale dell'area ex Vetrotel che ha visto, tra l'altro, il consenso per l'individuazione di una sede tecnica con l'incarico di «accompagnare» i vari adempimenti burocratici. Un banco di prova, oltre che un canale preferenziale, perché al più presto l'importante progetto arrivi alla fattibilità.



notizie. E' vero però che ci scontriamo sempre con le lentezze della pubblica amministrazione. L'industria non può attendere fuori dalla porta come un privato cittadino.

E il Bic, il Business innovation center, l'acchiappacervelli?

Sta entrando in attività. Il problema ex Snia sarà affrontato nei prossimi mesi (il capannone di proprietà dell'ex Snia dovrebbe essere acquistato dalla Spi e dalla Friulia per dare una sede al Bic ndr.).

Trieste, allo stato attuale, è una città in sviluppo o in decadenza?

Ha ultimato il suo percorso discendente ed è già in fase di risalita. Il tremendo decadimento è finito.

Ma l'attenzione del governo c'è?

C'è e c'è stata. Forse alcuni interventi sono stati semplicemente sbagliati. Quando i problemi sono stati presentati bene la risposta c'è stata. Basta pensare al «pacchetto». Le cose a Roma però non sono sempre state portate con chiarezza.

Da chi?

Da chi, mosso da risentimenti antichi, si sente escluso. Facciamo il solito giochino della torre. Lei è repubblicano, quindi laico. Sulla torre ci sono Dc, Pci e Lista per Trieste. Chi butterebbe giù, del tre?

Se posso buttare giù due, non ho dubbi: Pci e Lista per Trieste.

Con finanziamenti senza limiti a disposizione, come modellerebbe la Trieste perfetta per il futuro?

Un porto molto efficiente. Trieste ha una vocazione marinara, un'industria che occupi un quarto della popolazione attiva in settori a tecnologia superiore; una città della scienza; uno sbocco per la nautica che non rubi spazi al porto. Poi un grande e moderno centro direzionale per il commercio internazionale.

Trieste è stata indicata come la porta italiana sull'Est. Lei vede sbocchi in quella direzione, ora che il vento sembra essere leggermente cambiato?

E' cambiato in peggio per quanto riguarda la Jugoslavia. In meglio effettivamente per quanto riguarda gli altri paesi, l'Urss, l'Ungheria... Certo, credo che Trieste potrebbe essere il partner adatto.

Qual è per lei la fonte energetica del futuro?

Io sono un nuclearista convinto. Bisogna diversificare le fonti e non si può dipendere solo dal petrolio. Non farei barricate se il governo ci chiedesse di costruire una centrale nucleare nella regione. E neppure, in seconda istanza, una carbone.

A proposito di governo...

Io sono per una riedizione del pentapartito e non vedo alternative. A Trieste la situazione è più complicata, ma bisogna proporre qualcosa di molto simile.

Trieste, città a vocazione marinara. E il Lloyd Triestino?

Non mi sembra che il «top management» abbia le idee molto chiare e vedo dei seri pericoli. Il Lloyd è un problema nazionale e come tale va affrontato. Non farei battaglie di retroguardia per il mantenimento della sede in un palazzo invece che in un altro.

Una richiesta da fare ai sindacati.

L'industria ha bisogno dei sindacati. Deve confrontarsi su molti problemi. Il sindacato stesso è cambiato. Il profitto non viene più considerato un peccato mortale. Ecco, chiederei di comportarsi in modo moderno, senza tornare ai metodi della fine degli anni Sessanta, ai picchetti. Il dialogo è molto più costruttivo.

■ AUSTRIA. Dal prossimo primo ottobre al 30 settembre del 1988 tra il Trentino-Alto Adige e i «laender» austriaci del Tirolo e del Vorarlberg potranno essere scambiati con particolari agevolazioni doganali prodotti tipici per un valore complessivo di 80 miliardi di lire. L'intesa, con un aumento di circa quattro miliardi di lire, rientra nell'ambito del cosiddetto «accordo» economico tra Italia e Austria riguardante gli scambi tra le regioni confinanti.

CANTIERI

Fine degli scioperi a Monfalcone?

REGIONE
Sostegno imprese

TRIESTE — Il sostegno alle imprese industriali è una delle priorità che l'amministrazione regionale si è posta da alcuni anni, al fine di consolidare il settore produttivo. Con una delibera approvata dalla giunta regionale su proposta dell'assessore all'Industria, Gioacchino Francescutti, sono stati ora stanziati ben 18 miliardi e 407 milioni di lire, che vanno a gravare sulle disponibilità previste nel bilancio regionale per questo titolo da quest'anno al 1998, suddivisi ovviamente per annualità.

Ne beneficiano complessivamente 56 imprese operanti nel Friuli Venezia Giulia (per l'esattezza 20 della provincia di Pordenone, 35 di quella di Udine e una di Trieste) nei più svariati comparti. Si tratta di imprese che hanno nel loro insieme contratto mutui per oltre 46 miliardi e 787 milioni.

MONFALCONE — Potrebbe essere revocato già stamane lo sciopero dei cento lavoratori della nave-gru «Castoro 8» della Saipem che da oltre una settimana sta bloccando l'allestimento della piattaforma galleggiante Micoperi, nello stabilimento navalmeccanico di Monfalcone. Il braccio di ferro che vede impegnati anche gli equipaggi di almeno una quindicina di altre unità dell'azienda parastatale del gruppo Eni sui problemi dell'occupazione, dovrebbe trovare uno sbocco nell'incontro che l'azienda ha convocato nella capitale mercoledì con i rappresentanti dei lavoratori. Ieri mattina, l'assemblea dei dipendenti Saipem ha deciso di continuare l'astensione ancora per 24 ore, in attesa di prendere contatti con gli altri «colleghi» coinvolti nella vertenza. E' probabile comunque che l'allestimento della Micoperi riprenda a pieno regime fin dai prossimi giorni. Va ricordato che il «Castoro 8» si era fermato proprio alla vigilia del montaggio delle due gigantesche strutture che stanno alla base della seconda gru della piattaforma galleggiante, paralizzando di fatto l'allestimento.

Sembra praticamente risolta anche la vertenza dei cantieristi che riguarda alcuni aspetti del contratto integrativo, in particolare l'aggancio al salario dell'incremento di produttività acquisita. I termini dell'accordo non sono stati resi noti, ma sembra scontato che si vada verso un riconoscimento dei livelli produttivi e delle capacità dimostrate dai cantieri di Monfalcone negli ultimi mesi.

Resta peraltro confermato il blocco del lavoro straordinario allo scopo di mantenere una certa pressione sindacale nei confronti della Fincantieri, in vista del prossimo incontro, in programma nella capitale giovedì e venerdì della prossima settimana, per determinare l'aggancio salario-produttività relativo al periodo seguente al mese di marzo.

Pur se mancano notizie precise, la situazione sembra dunque tornare alla normalità e pare possano rientrare i timori di veder scivolare i termini di consegna della piattaforma Micoperi.

■ IP. Ha chiuso con un utile netto di oltre 10 miliardi di lire, pari a quello dell'anno precedente, il bilancio '86 della Ip.

ACCIAIO

Safau ha la Danieli

Vinta la corsa per l'azienda di Cargnacco

UDINE — La Danieli di Buttrio, quinto produttore mondiale di miniacciaierie «chiavi in mano» e che quest'anno fatturerà oltre 550 miliardi di lire, ha vinto la corsa per la Safau di Cargnacco, azienda siderurgica commissariata (legge Prodi) dal 1982. La Danieli, con l'operazione, rafforzerà la sua presenza anche nella compagine sociale delle Industrie Bertoli di Udine.

Il commissario della Safau (280 dipendenti), Franco Asquini, ha reso noto di aver deciso per l'ipotesi Danieli (nei mesi scorsi erano state presentate richieste anche dall'industriale bresciano Dario Leali e da altri imprenditori) poiché con questa soluzione si risolvono anche i problemi delle industrie Bertoli. A quanto si è appreso la Danieli investirà 80 miliardi nella Safau.

[I. c.]

PROGRAMMI

«Terni», critiche

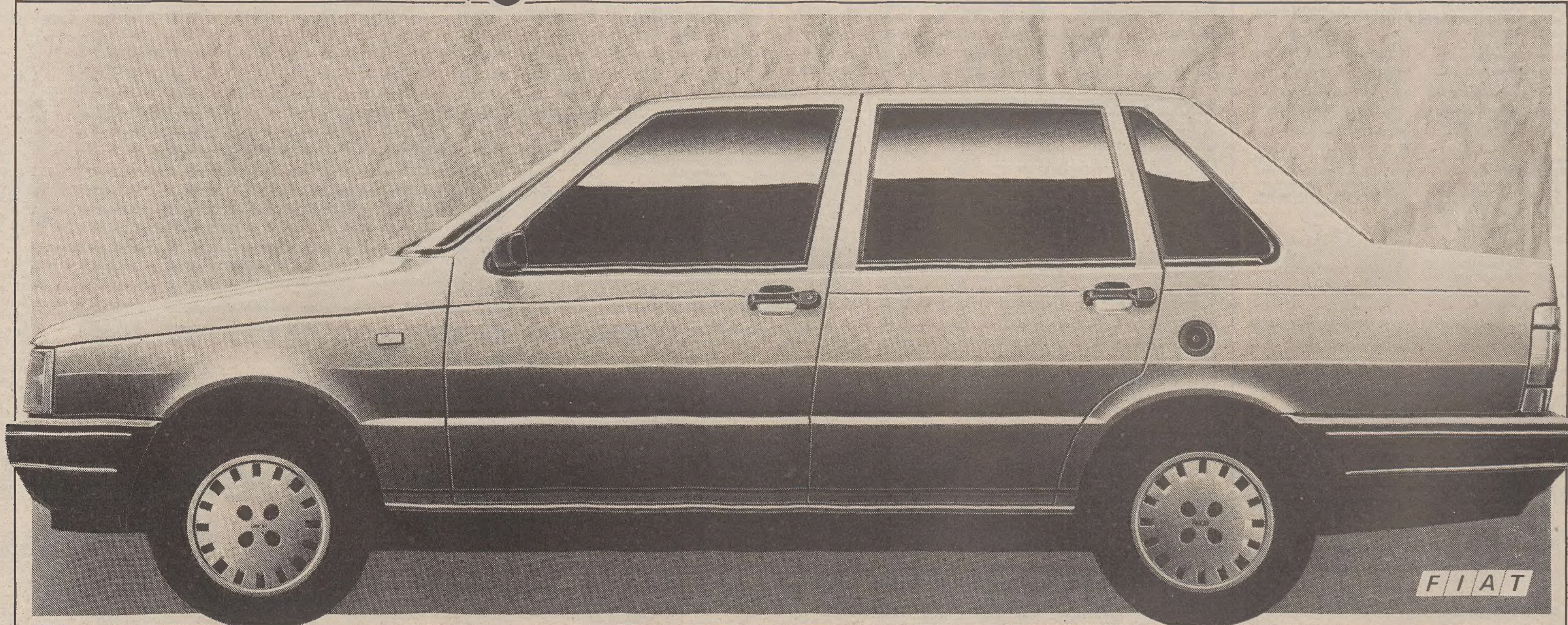
Preoccupata nota della Dc triestina

TRIESTE — Una valutazione preoccupata, non scevra di rilievi critici, è stata espressa in una nota dalla Dc triestina sulla situazione dello stabilimento Terni di Trieste a seguito di un incontro che l'on. Coloni, l'assessore regionale Rinaldi e il presidente del comitato provinciale, Ricchetti, hanno avuto nei giorni scorsi con il gruppo aziendale Dc, nel corso del quale è stato approfondito l'esame del progetto di rilancio presentato dalla società Terni.

Dall'esame è emerso un giudizio sostanzialmente positivo sul complesso del programma di attività e sui nuovi investimenti previsti ma, contemporaneamente, anche l'assoluta esigenza che venga dato immediato avvio a quelle iniziative che comportano un intervento finanziario più contenuto e che possono contribuire a mantenere il conto economico dello stabilimento a livelli accettabili, quale il terminal rinfus.

Da parte della Dc triestina, peraltro, si sostiene che il concreto tempestivo avvio a realizzazione, pur nella necessaria gradualità del progetto elaborato dalla Terni per lo stabilimento di Trieste, non deve essere assolutamente subordinato all'ipotizzata entrata, che appare tuttora problematica, di operatori privati.

DUNA. I CINQUE SENSI DELL'AUTOMOBILE.



FIAT

L'ESTETICA

La linea pulita, armoniosa, equilibrata. E' inconfondibile Duna, classica ed elegante. I tre volumi dichiarano immediatamente la sua vocazione di vera berlina. Il suo raffinato senso dell'estetica le permette di vivere nel tempo, oltre ogni moda.

LA GUIDA

Sicura e silenziosa, Duna affronta la strada senza incertezze. Il suo senso della guida è istintivo. La trazione anteriore, il cambio dolce e preciso a cinque marce di serie, le sospensioni indipendenti: tutto in Duna sveglia un'irresistibile voglia di viaggiare.

L'OSPITALITA'

Duna sa come accogliere. Cinque comodi posti, rivestiti in velluto; la plancia lussuosa; il grande e capace bagagliaio di oltre 500 dm³; l'accuratezza delle rifiniture. Nulla è stato trascurato, ogni particolare è una conferma: Duna ha il senso dell'ospitalità.

L'ECONOMIA

Duna è raffinata, ma non ama spendere. I motori 1100 e 1300 a benzina così come il 1700 diesel, uniscono alla parsimonia nei consumi tutta l'affidabilità della tecnologia Fiat. La Duna 60 fa 20 km con un litro, la versione diesel ha un'autonomia di 1200 km.

LA FEDELTA'

Duna è fedele, in tutti i sensi. Concepita per viaggiare, è stata costruita per durare. La protezione dell'intera carrozzeria contro la corrosione e i lunghi collaudi di tutte le parti meccaniche, fanno sì che Duna resti con voi negli anni. Sempre come il primo giorno.



Duna 60, 1100 cc, 58 CV, 150 km/h - Duna 70, 1300 cc, 67 CV, 158 km/h - Duna Diesel, 1700 cc, 60 CV, 150 km/h - In versione Berlina e Weekend.

BORSA DI TRIESTE

	10/6	11/6		10/6	11/6
Mercato ufficiale			Comau	4200	4200
Generali*	132200	131700	Comau warrant	168	166
Lloyd Ad.	26400	26200	Fidis	19650	19700
Lloyd Ad. risp.	14500	14700	Sme	2180	2170
Ras	63400	63200	Stet	3680	3655
Ras risp.	40500	40500	Stet Warrant 10*	1520	1520
Montedison*	2550	2545	Stet Warrant 9	1035	1030
Montedison risp.*	1353	1349	Stet risp.*	3600	3690
Pirelli	5200	5180	D. Tripovich	9500	9510
Pirelli risp.	5125	5130	Trippovich risp.	5880	5750
Pirelli risp. n.c.	3070	3050	Attività immobili.	5030	5010
Snia BPD*	3800	3730	Fiat	12810	12680
Snia BPD risp.*	3650	3680	Fiat priv.*	7910	7890
Snia BPD risp. n.c.	2240	2245	Fiat risp.*	8064	8040
Rinascente	1245	1240	Gilardini	19400	19400
Rinascente priv.	663	663	Gilardini risp.	14750	14700
Rinascente risp.	698	692	Dalmine	370	370
Gerolimich & C.	154	154	Lane Marzotto	4980	4980
Gerolimich risp.	124	124	Lane Marzotto r.	4950	5070
G.L. Premuda	2140	2140	Lane Marzotto r.c.	3900	3880
G.L. Premuda risp.	1880	1840	*Chiusura unificata mercato nazionale		
SIP	2490	2480	Terzo mercato		
Sip risp.*	2470	2485	Icu	500	500
Warrant Sip*	2470	2485	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbis	654	650	Carnica Ass.	18800	18700

PIAZZA AFFARI

Attesa immobile

Completo ristagno pre-elettorale

MILANO — Affari scarsi, assoluta mancanza di iniziative, attesa impleta per le imminenti consultazioni elettorali: questi i ripetuti temi che anche ieri hanno condizionato la Borsa, provocando un ribasso medio dello 0,52 per cento. Unico fatto nuovo è venuto dalla risposta premi che, seppure in programma per oggi, grazie alle disposizioni impartite dalla Consob ha fatto sentire anticipatamente i propri effetti.

In altre parole, dal momento che i prezzi di riferimento per i contratti stipulati con scadenza giugno sono stati anticipati di un giorno, per molti titoli si è assistito a una certa offerta da parte di coloro (per la verità molto pochi) che erano nella condizione di vedersi ritirare dalla controparte. E il caso, a esempio, delle Generali (-0,7 per cento) e delle Fiat (-1,2 per cento) che, pur risalendo leggermente la china nell'immediato dopolavoro, influendo con il loro comportamento sul resto della quota.

Gli assicurativi, tra i primi a chiudere, sono così apparsi tendenzialmente offerenti, con parziali recuperi per Assitalia e Lloyd di risparmio. Più contrastati i bancari con rialzi superiori al 2 per cento per Banco di Roma, Banco di Sardegna risparmio, Credito Varesino e variazioni della stessa misura, ma di segno contrario, per Banca mercantile, Nuovo banco ambrosiano risparmio, Banca cattolica del Veneto e Interbanca.

Tra i finanziari, notato un certo interesse sulle Fidis che con martedì prossimo, in coincidenza del nuovo ciclo borsistico, daranno il via all'aumento del capitale, analogamente a quanto avverrà per Sai e Banco di Sardegna, operazioni tutte favorevolmente accolte dalla clientela. Rimangono nel settore più numerosi del listino, si è viceversa andata indebolendo un'altra fetta schiera di titoli che comprende Terme Acqui, Smi, Ili, Italmobiliare Cir, Agricola e Fincambi Holding, mentre in netta tensione sono risultati i «fixing» di Paf (+4,4 per cento) e Finrex (quest'ultimo con uno spunto del 13,6 per cento hanno registrato il maggior spunto della giornata).

Nel comparto dei chimici e degli industriali, in ribasso Olivetti, Farmitalia, Snia, Aeritalia, Montedison e, tra le azioni a meno largo flottante, Boero Bartolomeo, Uce, e Aturia. In battuta, per contro, Perlier, Magneti, Aturia risparmio, Siossigeno risparmio. Nei rimanenti settori, flessioni di una certa entità si sono avute per Zucchi e Fisac (fessili), come pure per Espresso e Burgo ordinarie (cartarie).

[m. l.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeglio
12/6	06.30	THEODOROS G.	Figuiera	Scalo L. (A)
12/6	06.30	KAPTAN SAIT OZGE	Mersina	47
12/6	08.00	ANEA	Napoli	Siot 3
12/6	pern.	CARMEN CARINA	Capodistria	VII
12/6	pern.	HOSS	Arwad	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeglio	Destinazione
11/6	12.00	ALKHALED I	3	Beirut
11/6	13.00	RUTH BORCHARD	49 (7)	Ravenna
11/6	sera	MERZARIO BRITANNIA	51 (15)	Capodistria
11/6	19.00	ZIM ELAT	50	—
11/6	20.00	EUROPA II	23	Patras
11/6	20.00	SEA SERV	Italcem.	Venezia
11/6	24.00	CAMELIA	49 (6)	Venezia
12/6	15.00	AIDA II	29	Pireo
12/6	17.00	KAPTAN SAIT OZGE	41	Turchia
12/6	sera	TURGT REIS	14	ordini
12/6	sera	SADAM KAPITANOGLU	15	ordini
12/6	sera	MARICHRISTINA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/6	13.00	CAMELIA	rada	49 (6)
11/6	13.00	AUGUSTEA IV	rada	20
12/6	06.00	AUGUSTEA IV	20	Italcem.
12/6	08.00	SOCAR 101	41	34
12/6	12.00	KAPTAN SAIT OZGE	47	41
12/6	sera	SADAM KAPITANOGLU	15	ordini
12/6	sera	MARICHRISTINA	Siot 4	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, SOCARQUAT-RO, AMIN, EL CANO, OSA TRIESTE, STORM DUT, TURGT REIS, SADAM KAPITANOGLU, SOCARCINE, SOCARSEI, EUROPA, AI-DA.

Punto franco nuovo: HUNTSLAND, SOCAR 101, RUTH BORCHARD, ZIM ELAT, MERZARIO BRITANNIA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: RIMBA KERUINC.

Italcementi: CHINTA, SEA SERV.

Arsenale Triestino: MERZARIO ARCADIA, IVAN KOROTEEV, APULIA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

VISHVA A. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Singapore; CHADI (Libano), ag. Costanzi, carriere da Limassol; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, caolino da Algeiras.

navi in partenza

SIDERVEGA (Italia) per Venezia; MELVINA (Italia) per Augusta; OLIMBOS (Cipro) per Capodistria; FLORENZ (Singapore) per Ancona; ATHLOS IV (Cipro) per Ravenna.

navi all'ormeggio

ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, Portorsega, sbarco legname; GUS K. (Urss), ag. Carica, Portorsega, sbarco tonnelloni; SUN CHE-RIE (Panama), ag. Costanzi, Portorsega; ANTHIPPE (Grecia), ag. Costanzi, Portorsega, sbarco legname; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile; EBANO (Spagna), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco granoturco; MA (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincambi, sbarco macchinari; CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

956 Il mercato è risultato riflessivo a seguito delle ultime sistemazioni in vista della risposta premi di venerdì e dei rapporti di lunedì.

BORSA DI MILANO (11.6.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
A Abellè	135500	-0,3	29711	83,8	155890	0,0	0,96	23,6	
Acq. De Ferrari	3325	-0,5	718	90,1	3610	-0,7	2,41	25,7	
Acq. De Ferrari r.n.c.	1945	0,1	700	67,7	2540	0,0	4,63	15,0	
Acqua Marcia	1189	-0,1	747	11,4	4444	0,0	1,52	27,6	
Acqua Marcia r.n.c.	600	-0,7	600	0,0	1830	0,3	4,14	13,9	
Aedes	1088	1,7	4273	56,1	15700	-3,6	0,84	53,9	
Aedes r.n.c.	7220	-0,8	5810	91,8	7350	-0,8	1,39	36,5	
Aeritalia	3949	-1,2	3811	2,8	6820	0,7	2,28	32,7	
Agricola Fin.	2201	-1,3	1835	17,0	3990	-1,8			
Agricola Fin. risp.	3510	-0,3	2223	72,0	3990	0,0			
Alitalia	963	1,2	930	3,4	1896	-0,7	2,60	29,5	
Alitalia priv.	750	-0,7	616	2,8	1930	-5,7	3,33	22,9	
Alivar	10250	0,4	7100	42,8	15800	-0,6	2,93	22,9	
Alleanza	78900	-0,3	15755	81,5	92700	-0,3	0,57	95,8	
Alleanza r.n.c.	81500	0,62	61000	74,1	86550	1,0	0,61	99,0	
Analisis Trasporti	8400	-0,2	1298	39,9	8450	-0,2	6,70	11,2	
Assitalia	29980	0,6	22250	95,5	30100	-1,5	0,93		
Attiv. Immobiliari	5010	-0,4	2977	32,7	9200	-0,6	2,50	28,2	
Aturia	2040	-4,9	2040	0,0	4700	-6,1			
Aturia risp.	2050	-4,9	2040	5,9	3820	5,9			
Ausiliare	8420	0,2	3010	61,5	11800	-3,1	1,07	45,0	
Ausonia	3625	-0,7	3150	31,4	4665	-2,3			
Autostrada To-Mi	12440	-0,9	3751	81,6	14400	-1,7	3,22	23,0	
Autostrade priv.	1740	-0,6	1740	0,0	1988	-1,5	4,60		

B Banca Catt. v.	5800	-0,9	3879	51,3	7624	-3,3	3,62	10,9	
Banca Catt. v. r.n.c.	3520	-2,2	3520	0,0	3990	-1,9	6,25	6,6	
Banca Comm. Ital.	3565	0,6	2123	39,9	5736	-1,2	0,55	10,2	
Banca Manasardi	1980	-0,1	1980	0,0	2240	-1,4	1,82	9,9	
Banca Mercantile	8770	-2,3	8770	0,0	15615	1,4	2,28	44,8	
Banca Naz. Agr. priv.	5880	-1,5	4556	45,7	7527	-2,3	2,99	25,1	
Banca Naz. Agr. risp.	2510	-1,5	2590	0,7	5482	-4,2	6,70	11,2	
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2470	-1,2	2470	0,0	3330	-0,8	7,49	10,6	
Banca Toscana	6985	0,1	6985	0,0	10604	-0,9	4,52	11,6	
Banco Chiavari	5290	-0,8	5010	15,7	6798	-0,2	4,91	7,3	
Banco Lariano	4099	-	2600	5,6	5560	-0,5	4,88	8,4	
Banco Napoli risp.	17390	-0,4	11390	0,0	20250	-0,3	8,05	11,2	
Banco Roma	11490	3,4	11390	0,8	24000	1,6	4,70	14,2	
Banco Sardegna risp.	14400	2,5	13700	9,1	15490	2,0	3,13		
Bastogi Irbis	650	-0,5	165	62,2	945	-2,1			
Benetton Group	20000	15200	79,5	21200	0,0	2,50	24,8		
Benetton Warrant	212	0,5	125	70,0	241	-3,36			
Bnl quote risp.	24400	-	23500	13,6	30116	-1,7	5,74	15,7	
Boero Bartolomeo	5550	-4,0	3758	36,3	5700	-5,8	4,72	33,3	
Bonifiche Ferraresi	33000	-1,5	21250	49,0	44950	-2,1	1,21	37,6	
Bonifiche Siele	36700	-0,3	16211	50,9	56600	1,0	0,49	24,8	
Bonifiche Siele r.n.c.	19150	-	14700	12,2	37100	-1,2	1,04	13,0	
Breda	12680	-0,7	5360	62,9	13810	-1,8	2,07	45,5	
Broschi	1015	-1,0	535	38,0	1870	-2,4			
Buitoni	7050	-0,4	688	50,5	13113	0,1	1,42	34,3	
Buitoni r.n.c.	3740	0,4	1071	40,8	7607	-0,3			
Buton	2792	0,4	2070	24,6	5000	3,0	5,91	11,1	

Caffaro	1205	-	640	43,3	1944	-0,1	2,90	24,9	
Caffaro risp.	1185	-0,8	643	42,5	1943	-0,4	3,35	24,7	
Calcestruzzi	9170	-0,5	7400	63,2	10200	-2,4			
Cam Finanziaria	3095	0,5	2557	46,3	3602	0,0	3,88	22,9	
Cantoni	8250	-0,8	2806	42,9	15500	-1,0	2,55	6,1	
Cantoni risp.	8200	-1,2	7900	5,4	13500	0,0	3,66	6,1	
Cart. Binda-De Medici	3280	-1,2	1413	61,7	4438	-3,5	0,99	26,9	
Cart. Burgo	12450	-2,7	4379	69,5	16000	-1,9	3,21	13,1	
Cart. Burgo risp.	9220	-0,7	3949	62,7	12350	-0,4	6,51	9,7	
Cart. Burgo risp. n.c.	12580	-0,2	5167	72,4	15400	-0,4	3,97	13,2	
Cement. di Augusta	4850	-1,0	4501	58,3	5271	-0,5	4,98	21,1	
Cement. di Sardegna	8045	0,4	7705	30,2	8830	0,8	4,97		
Cementaria Merone	4865	0,9	3270	80,6	5250	3,5	2,67		
Cement. Siciliana	11400	-0,8	10700	31,8	12900	-1,6	4,82		
Cementir	3835	-0,6	2129	85,2	4131	-2,1	4,69	12,9	
Ciga Hotels	4550	-0,7	1917	46,3	7600	0,0	0,99		
Ciga Hotels r.n.c.	2159	-	1950	38,1	2498	-1,4	5,79		
Cir	5910	-0,5	1806	45,0	10922	-1,5	2,03	39,8	
Cir risp.	5900	-2,2	1791	46,0	10718	-1,3	2,37	38,8	
Cir r.n.c.	5900	-1,2	1691	36,9	10813	-0,5	4,98	21,1	
Cml	4680	-0,4	2700	23,9	7800	-2,5	6,41	15,1	
Cofide	4055	-2,3	2760	37,3	6230	-5,7	0,68		
Cofide r.n.c.	1890	0,1	1890	0,0	2717	-1,2	2,61		
Cogefar	6800	-1,8	1848	66,7	8976	-3,6	2,65	14,0	
Cogefar r.n.c.	3450	-5,7	3450	0,0	4300	-5,4	5,65	7,3	
Cogefar 1/7/86	6400	-2,0	6400	0,0	7600	-2,6			
Comau	4200	-	3600	25,4	5960	-2,3			
Comau Warrant	165	-0,6	165	0,0	400	-0,8			
Condotta Acqua To	6170	-0,5	1965	74,5	7900	-0,5	2,27		
Credito Commerciale	5950	-	5750	6,3	8918	-0,8	3,36	14,1	
Credito Fondiario	4801	-	4450	18,0	6400	-10	3,75	5,2	
Credito Italiano	2051	-0,2	1121	38,6	3529	-2,4	3,30	12,9	
Credito Italiano risp.	2061	-0,9	2061	0,0	2575	-2,2	3,80	13,1	
Edilco Varese	2600	-0,4	2731	10,4	3400	-0,3	6,15	10,1	
Ed. Varese r.n.c.	2600	0,4	2400	18,2	3498	2,6	6,15	10,1	
Eucurini	2051	-	1470	30,9	3350	0,0			

LA RIUNIONE A REYKJAVIK

Missili, l'Europa avviata alla «doppia opzione zero»

REYKJAVIK — Il «si» dei paesi Nato alla «doppia opzione zero» si sta delendendo a Reykjavik non senza qualche difficoltà di armonizzazione delle varie posizioni. I ministri degli esteri dei «sedici» sono impegnati fino a oggi nella capitale islandese in una decisiva riunione del Consiglio atlantico, chiamata — sono parole di Giulio Andreotti, presidente della sessione — a «sanzionare scelte di grande portata per l'avvenire del controllo e della riduzione degli armamenti».

Sono, infatti, maturi i tempi — messe sul tappeto e sostanzialmente recepite le «sensibilità» della Germania federale che, in uno scenario di eliminazione delle forze nucleari a medio e corto raggio, potrebbe essere la sola a trovarsi esposta ad una minaccia nucleare ravvicinata sul suo territorio — per la conclusione di quel lungo processo di consultazione tra gli alleati avviato dopo il summit tra i leaders delle due superpotenze.

Le prospettive del disarmo nucleare passano nuovamente da Reykjavik. Un processo di consultazione, quello dei paesi Nato, che si era iniziato all'indomani delle in-

tese raggiunte tra Reagan e Gorbacev sullo smantellamento di «Cruise», «Pershing 2» e «SS 20» e dopo il «rilancio» del leader sovietico, che di fronte alle preoccupazioni europee aveva contrapposto la rimozione anche dei missili di portata più corta installati da Mosca in segno di ritorsione.

I «sedici» giungono così alla definizione comune di una ri-

sposta conclusiva alla proposta di «doppia opzione zero» da sottoporre nella trattativa di Ginevra tra Washington e Mosca, convinti — e lo ribadiscono a Reykjavik — della necessità di arrivare al più presto ad un negoziato Est-Ovest per riduzione nel settore delle armi convenzionali in cui, come hanno ripetuto ieri sia Andreotti sia il segretario della Nato, Lord

Carrington, esiste uno squilibrio a favore del Patto di Varsavia.

Questo è, nella capitale islandese, un altro dei due principali temi in discussione, anche perché sulla formula di questo negoziato non tutti la pensano allo stesso modo.

L'Italia, da parte sua, ricorda a questo proposito, per bocca di Andreotti i risultati po-

sitivi ottenuti nell'ambito del processo Cse, un collegamento con il quale potrebbe permettere al negoziato una maggiore facilità di scorrimento. Il ministro degli esteri italiano ha affermato ieri mattina, nel corso della seduta inaugurale della riunione, che in questa fase si sta materializzando la possibilità di eliminare dall'Europa sia i missili a medio raggio sia quelli a corta gittata. La ricerca di nuovi equilibri dovrà svilupparsi — ha proseguito Andreotti — «senza traumi, senza allentamento dei legami transatlantici ed intereuropei, senza che si determinino zone di sicurezza differenziate, senza che si producano esiziali errori di percezione della consistenza tanto politica quanto militare della coesione atlantica».

Ecco quindi i grandi nodi da sciogliere in questa concertazione dei paesi Nato: le esigenze di sicurezza e le preoccupazioni del governo di Bonn, che chiede il mantenimento sul suo territorio dei missili «Pershing 1A» (vettori tedeschi ma muniti di testata nucleare americana), la correzione degli squilibri nel settore degli armamenti convenzionali.



Violenze anti-Reagan a Berlino

BERLINO — Episodi di violenza hanno segnato la manifestazione organizzata a Berlino Ovest contro la visita del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Gruppi di estremisti hanno infranto le vetrine di alcuni negozi del centro e lanciato sanpietrini contro la polizia che è intervenuta sparando gas lacrimogeni per disperdere la folla. I manifestanti sono stati divisi in piccoli gruppi e portati lontano dal centro cittadino. Teatro degli scontri i quartieri di Urania e Nollendorf. I fermati, riferiscono testimoni oculari, sono tre. Contro le forze dell'ordine, che si riparavano con scudi antisassiaole, sono state lanciate anche bottiglie, pietre e bombe Molotov. Alcuni negozi sono stati in parte saccheggiati. Alla marcia di protesta iniziata nel tardo pomeriggio avevano partecipato secondo gli organizzatori 80 mila persone, secondo la polizia 24 mila.

URSS «Caso Rust ancora aperto»

MOSCA — Il «caso Rust», il pilota tedesco diciannovenne che, il 28 maggio, è atterrato con un aereo da turismo a ridosso della cattedrale di San Basilio, nella Piazza rossa, può avere strascichi imprevisti e quindi è prematuro fare previsioni sulla sua conclusione: lo ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa, a Mosca Boris Pyadyscev, portavoce del ministero degli esteri sovietico. Egli ha precisato che «da parte del pilota che ha violato lo spazio aereo dell'Urss non vi sono state pretese circa le modalità dell'inchiesta sul suo caso».

Il portavoce ha affermato che il caso «è stato affidato ad un giudice istruttore altamente qualificato che si attiene scrupolosamente alle norme della legge».

«Il compito delle autorità inquirenti è unO solo: appurare in modo sereno e con scrupolo l'essenza e le circostanze del caso Rust». Il giovane pilota si trova attualmente nella prigione del «Kgb» di Lefortovo, presso Mosca.

«L'apparente semplicità — ha aggiunto il portavoce — cela non di rado circostanze complesse e a prima vista invisibili».

REAGAN CEDE AL CONGRESSO

Bocciati i missili ai sauditi

Secondo i senatori potrebbero insidiare la sicurezza di Israele

TEHERAN Altri inglesi espulsi Continua la «guerra diplomatica»

TEHERAN — La disputa diplomatica sorta tra Londra e Teheran non accenna a placarsi: l'Iran ha ordinato ad altri quattro diplomatici britannici di lasciare il paese entro 72 ore. L'agenzia iraniana Irna precisa che la decisione del governo di Teheran è già stata notificata a Christopher Mroze, numero uno della diplomazia britannica a Teheran, al quale è stata consegnata la lista con i nomi dei quattro diplomatici. Sabato scorso sono stati espulsi da Teheran cinque diplomatici, tra i quali Edward Chaplin, sequestrato e malmenato da guardie della rivoluzione khomeinista.

Quattro diplomatici britannici espulsi sono John McDonald, secondo segretario e responsabile della sezione visti, Robert Walborn, primo segretario e console, John Thornton, attaché, e la signora McLaren, della quale la Irna non fornisce la qualifica né il nome di battesimo.

L'agenzia, che si riceve a Nicosia, osserva che mercoledì Londra ha intimato a Teheran di ridurre l'entità della propria rappresentanza diplomatica in Gran Bretagna a sedici persone (invece delle attuali diciotto). La disputa tra i due governi ha avuto inizio con l'arresto del viceconsole iraniano Ali Qasssemi, accusato di taccheggio, resistenza e guida pericolosa.

PETIZIONE

Losanna revocare la laurea a Mussolini?

GINEVRA — Una petizione corredata da 688 firme è stata presentata mercoledì al gran consiglio di Losanna perché sia revocata la laurea «Honoris causa» conferita mezzo secolo fa a Benito Mussolini dall'università della città. L'iniziativa è stata presa da un piccolo partito di estrema sinistra, l'organizzazione socialista libertaria, ma alla petizione si sono associati anche diversi esponenti degli ambienti accademici e culturali.

La laurea in scienze sociali e politiche che il rettore Golay consegnò a palazzo Venezia a Mussolini (motivazione «la profonda traccia nella storia lasciata dall'organizzazione sociale fascista») fu sin dall'inizio all'origine di vivi contrasti.

La sua revoca appare però molto problematica, poiché un simile provvedimento non è contemplato dalle leggi e dai regolamenti

LE ELEZIONI IN SPAGNA

Il ritorno di Suarez

In molte città il partito dell'ex premier sarà l'ago della bilancia

MADRID — Il Partito socialista del premier Felipe Gonzalez ha perso terreno nelle elezioni comunali, regionali e per il parlamento europeo, svoltesi mercoledì in Spagna, ma resta sempre il primo partito del Paese: questo il dato più significativo che emerge dal primo spoglio dei voti. L'arretramento dei socialisti spagnoli si spiega con lo scontento degli elettori, testimoniato da cinque mesi di proteste e di scioperi contro la politica economica di austerità del governo e contro il persistere del primato europeo della disoccupazione (che in Spagna è pari al 21,5 per cento).

I socialisti hanno perso il comune di Madrid e numerose altre città-chiave. Per quanto attiene alle elezioni regionali, lo spoglio del 99 per cento dei voti indica che i socialisti hanno perduto il controllo di quattro parlamenti regionali (Madrid, Asturie, La Rioja e Aragona), il cui governo dovrà essere di coalizione. Solo tre regioni restano in mano al partito di Gonzalez: Estremadura, Murcia e Castiglia-Mancha.

Il portavoce del partito, Javier Solana, ha ammesso che la sconfitta elettorale è dovuta alla «natura combattiva degli ultimi mesi». L'Alleanza popolare (di

opposizione) mantiene il controllo dei parlamenti regionali di Cantabria e delle Baleari, e conquista la Castiglia-Leon; il Centro democratico sociale dell'ex premier Adolfo Suarez diventa l'ago della bilancia in Navarra, La Rioja, Aragona e nelle Canarie, dove è venuta meno la maggioranza socialista.

Con questi titoli la stampa spagnola commenta la perdita di Gonzalez: «Importante arretramento del Psoe in tutti i fronti elettorali» (Diario 16, indipendente). «Il Psoe perde la maggioranza assoluta in tutte le grandi città» («El País», indipendente). «Arretramento del Psoe a Madrid, Siviglia e altri capitali» («La Vanguardia», indipendente di Barcellona). «Duro castigo al Partito socialista» («Abc», conservatore). «Forte castigo al Psoe nelle municipali e autonome» («Ya», indipendente di centrodestra). «Il Psoe costretto a scendere a patti in tutta la Spagna» («Cinco Dias», economico), e così via.

«El País», dopo aver fatto rilevare che «il calo della percentuale dei voti socialisti è considerevole», scrive: «E' presto ancora per prevedere come si potrà modificare la mappa politica spagnola dopo queste elezioni, ma è sicuro che si

modificherà». Per «Ya», «Queste elezioni possono essere interpretate come un cambiamento dell'elettorato che comincia a mostrare sfiducia verso il potere assoluto con cui ha finora governato il Psoe nelle maggior parte dei comuni e delle regioni. Tuttavia non è riuscito a trasferire la sua fiducia in un'alternativa concreta».

Il risultato delle elezioni spagnole avrà conseguenze anche nella formazione del Parlamento europeo. I due maggiori partiti del Parlamento europeo — quello socialista e il Partito popolare europeo (Ppe), che riunisce le Dc dei «dodici» — perdono rispettivamente otto e cinque seggi. Nello stesso tempo, due protagonisti della politica spagnola — il leader del maggiore partito di opposizione, «Alianza Popular», Manuel Fraga Iribarne, e il socialista Fernando Moran, che come ministro degli esteri negoziò l'adesione della Spagna alla Cee — fanno da ieri parte dell'assemblea comunitaria.

Non si sa ancora a quale gruppo politico del Parlamento europeo aderiranno i sette eurodeputati del Centro democratico sociale (Cds), il nuovo partito dell'ex premier Adolfo Suarez.

PASTERNAK / RIABILITAZIONE

Zivago trent'anni dopo

Sarà pubblicato sul «Novyi Mir» all'inizio dell'88

MOSCA — Tutto è pronto per la pubblicazione del «dottor Zivago» in Unione Sovietica. La casa editrice italiana «Giunti» come Feltrinelli ha concordato con l'agenzia pansovietica per i diritti d'autore e con l'Unione scrittori dell'Urss tutte le modalità per la pubblicazione in Urss, dopo oltre 25 anni, del romanzo di Boris Pasternak.

«Sono stati tre giorni d'intense trattative, ma tutto si è risolto nel migliore dei modi e sono felice», ha dichiarato Inge Feltrinelli subito dopo il raggiungimento dell'accordo. Il presidente della commissione per l'eredità letteraria di Boris Pasternak, Andrej Voznesenski, ha precisato che il «Dottor Zivago» sarà pubblicato nei primi due numeri del mensile letterario «Novyi Mir» del 1988.

«Dopo Pasternak — sottolinea Voznesenski — dovono essere riempite tutte le «macchie bianche» della nostra cultura. Nella storia della nostra letteratura non deve esserci nessun destino letterario calpestato».

La fine dello «scandalo Pasternak» è il segno del cambiamento dei tempi. Perché quest'opera apertamente spirituale non può che dispiacere ai guardiani dell'ortodossia materialista.

I «versi di Zivago», pubblicati parzialmente dal 1954, ripresi, sempre in parte, nel 1965, nell'edizione di «Poesie» di Pasternak curata a Mosca da Andrej Siniavski, sono sfuggiti alla censura e sono apparsi in riviste, almanacchi, e in casi eccezionali, in raccolte di opere scelte. Da oltre un anno e mezzo sono stati pubblicati integralmente nell'ultima edizione delle opere di Pasternak, due volumi di prose e di poesie scelte con cura da Evghenij Pasternak, il figlio maggiore del poeta. La tiratura è stata di 100 mila copie, del tutto insufficiente per un paese come l'Unione Sovietica e per l'interesse che sta suscitando la «riabilitazione» del premio Nobel.

Da qui la decisione di affidare il romanzo a una «grande rivista», alla maggiore rivista letteraria che nel settembre 1965 si era rifiutata di pubblicare il romanzo.

PASTERNAK / CONTRASTI

Gli scrittori contro Gorbacev

Sempre più indignati i guardiani dell'ortodossia

Analisi di

Michel Tatu

Nonostante le critiche che gli vengono portate, il numero uno sovietico Mikhail Gorbacev mostra di possedere molte risorse. Questa è la prima osservazione che si impone alla notizia della riabilitazione ufficiale di Pasternak, annunciata dall'agenzia Tass. Malgrado le forti opposizioni con cui si è recentemente scontrata, la «glasnost» dunque continua.

Aldilà dei meriti universalmente riconosciuti dello scrittore, il caso di Pasternak ha avuto anche un significato politico. Tutti coloro che parteciparono alla campagna contro il premio Nobel per la letteratura, fra il 1958 e il 1960, sono gli stessi che hanno presidiato per più di un quarto di secolo il destino della cultura in Urss. Molti occupano ancora posti importanti alla «Unione degli scrittori», nei giornali, nelle case editrici. Costoro si erano dati molto da fare negli ultimi mesi, nella speranza di invertire la tendenza affermata dal «plenun» di gennaio.

Il 17 marzo una sessione dell'Rsfir (unione degli scrittori delle repubbliche di Russia), organizzazione tradizionalmente ben più conservatrice dell'«Unione degli scrittori» a livello federale, era stata teatro di un attacco frontale alla «glasnost» e a tutto ciò che Gorbacev rappresenta. Un partecipante non esitò a comparare la situazione attuale con quella del luglio 1941, quando l'Urss indietreggiava davanti alle «orde barbariche», e ad auspicare una «nuova Stalingrado».

In quella stessa riunione fu proprio a proposito di Pasternak che partirono le prime scaramucce. Lo

scrittore Kechokov fece delle riserve sulla pubblicazione in vari periodici del «Dottor Zivago», come era stata annunciata da Novyi Mir e Ogenick. La pubblicazione — sostiene — avrebbe potuto dar luogo a una «inutile agitazione» in quella forma: meglio limitarsi a pubblicare il libro, magari (ma questo non lo disse apertamente) con una bassa tiratura.

Un altro partecipante, Tchouev, chiese che il «Dottor Zivago» fosse accompagnato da «un buon commento» (sottinteso: critico) e si indignò che la letteratura sovietica fosse ridotta dai riformatori della stampa all'esaltazione di tre grandi nomi un tempo maledetti: Akhmatova, Mandelstamm e Pasternak.

Tutto ciò non avrebbe portato a nessuna conseguenza se quel «conservatori di professione» non avessero avuto solidi appoggi in un milieu più largo e nelle alte sfere politiche. Essi si appellano, per quanto riguarda la gente, ai numerosissimi elementi sciocchini, «slavofili» e antisemiti, che si trovano in tutte le fasi della storia russa. Si sa che essi sono organizzati in una associazione detta Pamiat («la memoria»), 400 membri della quale hanno manifestato il 6 maggio scorso sulla piazza del Manege a Mosca.

In un certo senso, questi uomini hanno la pretesa di utilizzare a loro profitto la «glasnost», esprimendo un punto di vista non conforme e recuperando una parte della «perestroika», quella che riabilita la protezione dell'ambiente e un certo passato culturale russo. Così i membri di Pamiat hanno chiesto al capo del partito a Mosca (che li ha ricevuti) di restituire i loro vecchi nomi alle città

di «Breznev» e «Ustinov», cui è stato cambiato nome recentemente per celebrare il ricordo di questi ex dirigenti. Gli altri appoggi che ottengono questi conservatori sono al vertice della gerarchia. In modo assai significativo almeno tre partecipanti alla riunione degli scrittori dell'Rsfir hanno fatto riferimenti elogiativi a Igor Ligacev, il numero due del partito. Ligacev in effetti aveva dato — con più moderazione ma con molta chiarezza — il segnale del contrattacco culturale, nel corso di un incontro con gli intellettuali e gli artisti della città di Saratov, all'inizio di maggio.

In quell'intervento Ligacev apparve come il portavoce, se non dell'apertura opposizione (che non esiste naturalmente a quel livello), almeno di una certa prudenza: non bisogna denigrare tutto, i riabilitati di oggi non debbono far dimenticare gli antichi, lo Stato deve conservare il suo ruolo direttivo nella cultura, il contenuto ideologico deve essere più importante del successo delle opere, ecco i grandi temi delle sue argomentazioni, attorno alle quali si sono aggregati i conservatori.

Il ruolo di Ligacev in materia ideologica è del resto oscuro, poiché anche se egli partecipa interamente alla vita di questo settore, vi figura presente un altro responsabile, Alexandro lakevlev, segretario del partito (ma non membro del Politburo come Ligacev), uomo molto più vicino a Gorbacev. Queste influenze contraddittorie spiegano quel che sta accadendo oggi con la riabilitazione di Pasternak. La famosa domanda che poneva Lenin, «Chi vincerà?», è ancora lontana dall'aver risposta.

E i razzi partirono da soli

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fra tante disavventure, alla Nasa, l'ente spaziale americano, non era ancora capitato di veder partire tre razzi da soli. Nell'ultimo anno e mezzo, da quel tragico 25 gennaio 1986 (l'esplosione del «Challenger») sono esplosi razzi sulle rampe di lancio. Altri sono precipitati nell'oceano. Alcuni si sono disintegrati in volo.

Martedì scorso tre razzi meteorologici si sono accesi e tra lo sbalordimento generale si sono levati verso l'alto.

Due, i più piccoli, hanno raggiunto un'altezza di 5 mila metri. Il terzo, un «Orion», che portava in cima strumenti scientifici, ha effettuato un volo orizzontale di 500 metri e si è infilato nell'oceano. L'episodio, che non ha precedenti nella storia della missilistica, è accaduto alla base Nasa di Wallops Island, in Virginia.

Martedì pomeriggio tutto era pronto per il lancio, quando si è scatenato un terribile temporale. Tecnici e scienziati hanno bloccato il countdown e si sono ritirati all'interno del centro di controllo. Dopo qualche minuto hanno

visto accendersi i motori di tre dei cinque razzi che si sono alzati come se avessero ricevuto il «go ahead». Il fulmine aveva investito i cavi che trasmettono i segnali dal centro di controllo.

«Aveva una potenza tale — ha spiegato Robert Duffy, direttore della base Nasa — da indurre nei cavi la stessa quantità di elettricità che noi abitualmente convogliamo per far partire i missili». La scarica ha messo fuori uso tutti i meccanismi di controllo e prevenzione. «Mai accaduto una cosa del genere nei 18 anni di esistenza della base».

Aereo

ISLAMABAD — Un aereo civile afgano con 55 passeggeri a bordo è stato abbattuto ieri da missili lanciati dai guerriglieri mentre sorvolava l'aeroporto di Shahjoi, nella provincia di Zabul, nel Sud del paese.

Lo ha annunciato radio Kabul, capita a Islamabad, precisando che 53 passeggeri sono rimasti uccisi e due feriti.

Tra i morti ci sarebbero dieci donne e 16 bambini.

USA - VIETNAM

Disertore sfida la sedia elettrica

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un soldato americano, disertore dal Vietnam, torna in Patria dopo diciassette anni e si fa arrestare. Vuol rivedere il padre malato. E' un fatto senza precedenti ed è anche senza precedenti l'annuncio televisivo che l'ha preceduto.

Douglas Beane, 39 anni, si era lasciato intervistare alcune settimane fa. «Rientro e mi costituisco», aveva dichiarato.

Il corpo dei Marines, che l'ha in custodia, probabilmente ci metterà una pietra sopra: lo

perdonerà. Era uno dei 180 più ricercati disertori americani. Rischiava la pena di morte.

Douglas Beane sapeva bene cosa rischiava. Ma sapeva anche che negli Stati Uniti i tempi attuali mal si adattano al rigore della corte marziale. La sindrome del Vietnam è definitivamente superata.

«Spero che il corpo dei Marines tenga conto del gran tempo trascorso», aveva detto prima di partire.

In Australia Douglas Beane si era ricostruito una vita. Dopo la fuga dal Vietnam, dove pure aveva guadagnato

un'onorefienza, si era rifugiato nel Queensland, uno degli stati meno popolati del continente. Aveva trovato lavoro sotto falso nome, prima come cuoco e poi come agricoltore.

Si era sposato e aveva avuto due figli. Era stato arrestato alcuni anni fa dalle guardie del consolato americano a Sydney, mentre cercava di ottenere il visto. Il governo australiano ne aveva però rifiutato l'estradizione: negli anni di permanenza in Australia non aveva commesso alcun reato.

La settimana scorsa l'ex marine ha ritentato per altra

strada. Ha detto che sarebbe sbarcato a Los Angeles senza visto e che si sarebbe consegnato alla polizia militare. Un rischio calcolato. L'altro ieri, al cancello di uscita del volo da Sidney, ha trovato ad attenderlo due agenti. Con loro è salito su un altro aereo, diretto a Washington e di qui è stato trasportato alla base dei Marines di Quantico, in Virginia.

Sul caso deciderà il comando del corpo. Appare improbabile un deferimento alla corte marziale. L'ha lasciato capire un portavoce militare. Fra due-tre settimane Douglas Beane sarà libero

SCONTRI

Emergenza a Panama

PANAMA — Il governo panamense ha proclamato lo stato di emergenza a seguito dei disordini degli ultimi giorni che hanno causato una settantina di feriti, specialmente fra gli studenti universitari, molti dei quali sono stati arrestati.

Anche ieri ci sono stati violenti scontri fra i dimostranti e la polizia, che ha fatto largo uso di gas lacrimogeni, ha demolito le barricate e picchiato gli studenti con gli sfollagente.

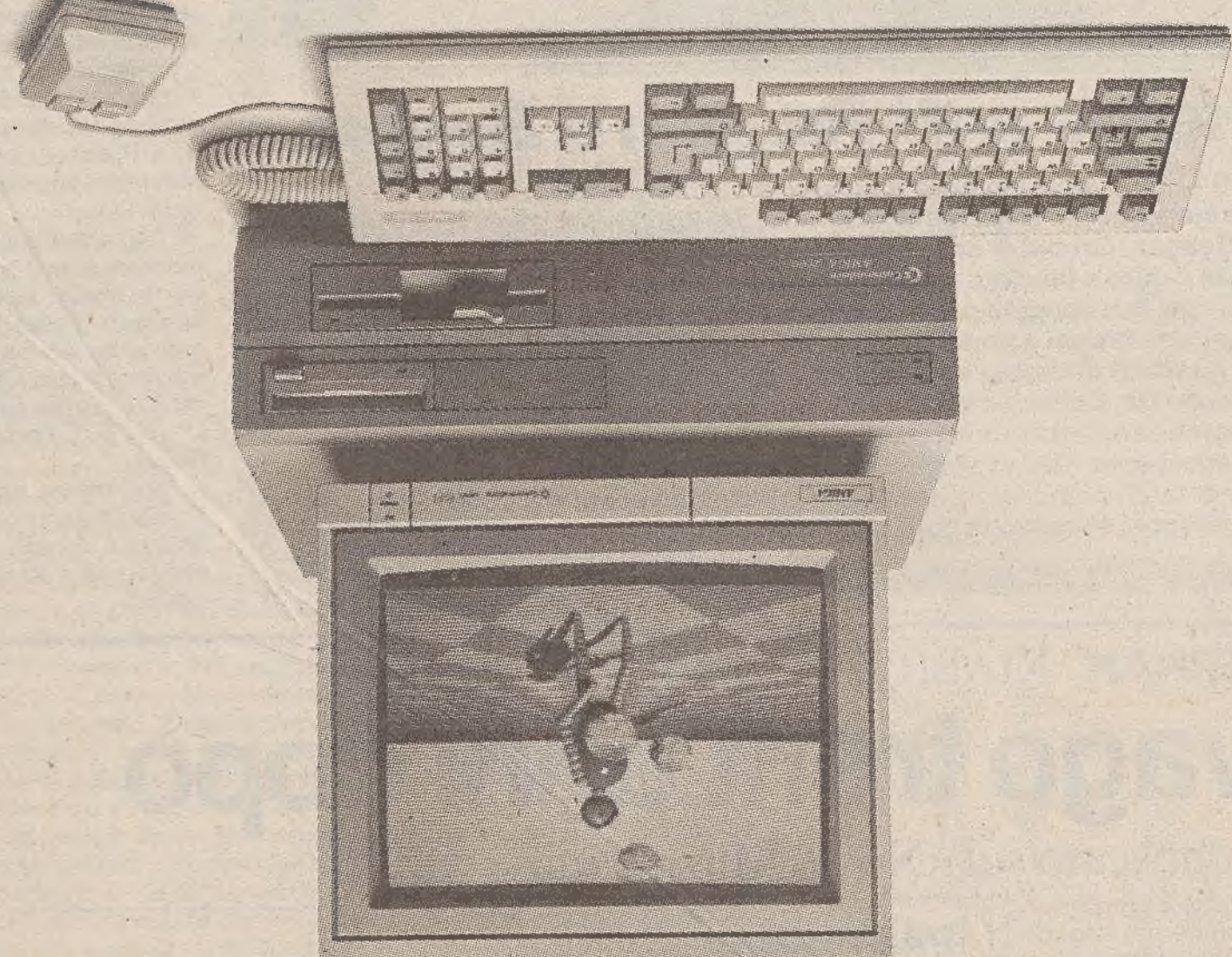
GIUSTO PER CHI LAVORA.

Commodore

Amiga 2000. Finalmente un sistema innovativo che vi consente: ● di lavorare contemporaneamente con due sistemi operativi (MS/DOS e Amiga DOS); ● di elaborare simultaneamente oltre 50 programmi; ● di avere di serie 4096 colori, sintesi vocale e sintesi musicale; ● di disporre di 1 MB di memoria centrale standard, con possibilità di espansione interna fino a 9 MB.

Naturalmente, le meraviglie di Amiga 2000 non sono tutte qui. Le altre scopritelle da voi, lavorando sopra.

I distributori Commodore sono a vostra disposizione per una prova.



IL SISTEMA MIGLIORE PER DIMENTICARE I SOLITI PERSONAL.

AMIGA 2000.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 228222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefono 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Selvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - offerte; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruttorie; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. appartamenti e locali - richieste affitto; 18. appartamenti e locali - offerte affitto; 19. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavora-

tori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1100.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di no- lo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico militente offresi. Tel. 71638 Michele. 57401

RAGAZZO 18enne primo anno scuola alberghiera cerca occupazione presso ristorante. Tel. 211670-415692 ore 9-12. 3524

TRIESTINO traduttore interprete tedesco-inglese cerca occupazione. Telefonare 0471-91951. 57352

VENTENNE forte militente disposto a tirocinio apprendistato accetta qualsiasi lavoro anche artigianato, tel. 814495

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI giovani per facile lavoro con possibilità ottimi guadagni. Presentarsi sabato 13 e lunedì 15, via Pallini 1 dalle 16 alle 19. 57451

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

AGENZIA viaggi in Gorizia ricerca impiegato/a preferibile esperienza nel settore e buona conoscenza lingua tedesca. Ambiente dinamico con ottime prospettive per elemento veramente valido. Il personale dipendente è a conoscenza della ricerca. Scrivere Publied Casetta n. 4/S 34100 Trieste. 156

ANIMATORI/TRICIS per feste, spettacoli, trasmissioni, agenzia di servizi cerca. 0432/208848. 87

AUTOCARROZZERIA cerca lamiereista capace. Tel. 569859 da lunedì a venerdì. 3543

GORIZIA primaria compagnia assicurazioni agenzia generale, ricerca impiegato/a giovane dinamico/a spiccata sensibilità commerciale. Precedente esperienza assicurativa sarà considerata preferenziale. Il personale dipendente è stato avvisato della ricerca. Scrivere Publied Casetta n. 4/S 34100 Trieste. 156

MODELLE per pubblicità e sfilate, agenzia di servizi cerca. 0432/208848. 87

TECNICO per radio privata in lingua tedesca Radio Adria, Aquileia fino settembre cerca: indispensabile patente, possibilmente con auto. Telefonare 0431/91305-82681. 273

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

ORFICERIA GHEGA compra oro massimi prezzi. Via Ghega 8/D. 3516

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 3560

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3496

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia. Fiat 126 Personal '79, 127 CL 1050 '78, Ritmo 60 CL 3P '80, 127 Panorama diesel '81, Fiat 500 T vetrato '80, 900 T furgone '84, Citroën Visa 650 cc '83, Citroën LNA 11 RE '83, Volk Golf 1100 '78, Matra Ranch 4 M '81, Horizon 1100 '83, Ford Fiesta Ghia 1100 '85, Opel Kadett 1000 '79, Bmw 520 i E/28 '83. Eventuale pagamento rateale fino a 48 mesi. Renault Dagri, via Flavia 118, tel. 281212. 9

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio officina e lavaggio. Usato garantito: A 112 Junior '85, Uno Turbo '86, Uno 70 '86, Panda 30 '83, Ritmo 65 '80, 126 '81, Mini Clubman '80, Fiesta '83, Dyane '76, Alfa 33 4x4 '85, Alfasud '79, Porsche 924 '82. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 3561

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3354

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri, mobili, soprammobili e intere giacenze ereditarie. Telefono 68242. 3524

LIBRI, pianoforti, tappeti, orologi a pendolo, ricami, curiosità, antichità acquistiamo La Miniera, tel. 65910. 3523

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 56961

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 57227

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Maicanton 14/3. 3333

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 3393

COMPRESSORE sega nastro combinata 5 lavorazioni legno tronatrice radiale. V. Conti 9/1 occasione. 3557

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

ORFICERIA GHEGA compra oro massimi prezzi. Via Ghega 8/D. 3516

A.A. FINANZIAMENTI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti tempi brevi. Tel. 722488 ore ufficio. 3568

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida Snc, tel. 64250. 3509

A. MINI prestiti ogni esigenza concediamo in 24 ore. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

FINANZIAMENTI dipendenti artigiani professionisti commercianti denaro in 5 giorni tasso bancario. Trieste 040-65818, Gorizia 0481-31618. 3207-20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 3444

ISTITUTO finanziario triestino eroga con la nuova formula «Money express» prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e autonomi (anche a protestati purché dipendenti da enti convenzionati) erogazioni fiduciarie senza firma di garanzia con il sistema «Workercredit» piazza Bemco 4 tel. 630610. 3551

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 3 ore. Trieste 62998. 3444

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento latteria ottime possibilità sviluppo. 14

RENAULT d'occasione con garanzia. Renault R 4 GTL 1100 '85, R 5 base 850 cc '84, R 5 TL 5M '83, R 5 TL 5P '81, Super 5 TL 1100 '85, Super 5 GTL '85, Super 5 TSE 1.4 '85, R 18 GTL '80, Fuego GTS 1600 '82, R 18 GTD diesel '83. Eventuale pagamento rateale fino a 48 mesi. Renault Dagri, via Flavia 118, tel. 281212. 9

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO urgentemente monolocale o soffitta in affitto. Telefonare preferibilmente ore pasti 944075 Sandro. 57443

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

UFFICI pronti varie misure domiciliazioni società recapiti telefonici e postali servizi di segreteria sala riunioni 040/390039 studiolo. 3455

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. STIME, valutazioni gratuite per vendere in tempi brevi alle migliori condizioni. Tre i, 774881. 3455

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

LIBERO professionista ci ha incaricato di ricercare villetta con giardino in Trieste. Tre i, 774881. 3455

AGENZIA Meridiana 733275 via PUCINI seminuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, giardino privato. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 zona Campi ELISI seminuovo, miniappartamento, stanza, cucina, bagno, ammezzato. 3546

ALABARDA 768821 inizio Canova epoca signorile IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo automentano. 3505

CARDUCCI vende 761383 OPI-CINA villa centralissima con parco vero affare. 3482

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO appartamento in palazzina, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, giardino proprio, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, automentano, ascensore, completamente rinnovato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO appartamento in palazzina, recente, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, verande, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 31.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CERCHIAMO per i nostri clienti due appartamenti bicamere zona residenziale. Tre i, 774881. 3455

CERCASI soggiorno una due camere cucina centrale definizione immediata 763189. 14

COMPRO pagando contanti appartamento con tre stanze libero subito. Tel. 631631. 3455

DA privato acquistasi appartamento bi-tricamere ottimo stato. Rapida definizione. Tre i, 774881. 3455

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. STIME, valutazioni gratuite per vendere in tempi brevi alle migliori condizioni. Tre i, 774881. 3455

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

LIBERO professionista ci ha incaricato di ricercare villetta con giardino in Trieste. Tre i, 774881. 3455

AGENZIA Meridiana 733275 via PUCINI seminuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, giardino privato. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 zona Campi ELISI seminuovo, miniappartamento, stanza, cucina, bagno, ammezzato. 3546

ALABARDA 768821 inizio Canova epoca signorile IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo automentano. 3505

CARDUCCI vende 761383 OPI-CINA villa centralissima con parco vero affare. 3482

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO appartamento in palazzina, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, giardino proprio, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, automentano, ascensore, completamente rinnovato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO appartamento in palazzina, recente, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, verande, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 31.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 31.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

PANORAMICO terreno altitudine 700 m 25 km Udine con progetto approvato costruzione chalet vendesi ottimo prezzo. Tel. 0432-728351. 94

POSTIMACCHINA, BOX CENTRALISSIMI ULTIME DISPONIBILI. PROSSIME CONSEGNE. TEL. 60125 VISITABILI SABATO-DOMENICA-LUNEDÌ. 3455

MATTINA. PRONTINGRESSO CUCINA/OTTO SALONCINO MATRIMONIALE MUTUI, PREZZI INTERESSANTI. TEL. 64266 VISITABILI SABATO-DOMENICA-LUNEDÌ. 3455

URGENTEMENTE cerco villetta con giardino zona residenziale. Pago contanti. Tel. 631512. 3455

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag». Decennale iniziativa Trieste 577315, Gorizia 33840-33931, T.A. 215

TANDEM: il sistema computerizzato più simpatico ed efficace per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 3455

AGENZIA Meridiana 733275 via PUCINI seminuovo, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, giardino privato. 3514

AGENZIA Meridiana 733275 zona Campi ELISI seminuovo, miniappartamento, stanza, cucina, bagno, ammezzato. 3546

ALABARDA 768821 inizio Canova epoca signorile IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina servizi separati poggiolo automentano. 3505

CARDUCCI vende 761383 OPI-CINA villa centralissima con parco vero affare. 3482

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO appartamento in palazzina, 2 stanze, cucinetta, bagno, ripostiglio, giardino proprio, riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE luminosissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, automentano, ascensore, completamente rinnovato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO appartamento in palazzina, recente, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, verande, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 31.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi IPPODROMO appartamento in palazzina, recente, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, verande, garage, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, 31.000.000. San Lazzaro 10, tel. 61712. 3555

TRIBUNALE DI UDINE

FALL. 3046

CANCELLERIA DEI FALLIMENTI

AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE FALLIMENTARE CON INCANTO

Fallimento ITALDECOS S.p.A.
UDINE, via Aquileia 41

Codice fiscale e Partita Iva: 0016031 030 6

Si rende noto che il giorno 8 luglio 1987 a ore 10 e segg. nell'aula delle pubbliche udienze civili di questo Tribunale, avanti il Giudice Delegato, si procederà alla vendita all'incanto del seguente cespite immobiliare del fallimento ITALDECOS S.p.A.: bene immobile posto in vendita nello stato di diritto e di fatto in cui si trova, giuste perizie di stima, stato passivo e stato delle rivendiche, e azioni legali come da atti della procedura.

Lotto 40. Palazzo Manin, Udine N.C.E.U. - Partita 25661 del Comune di Udine Fig. 36.

n. 209 e n. 302 n. 206 sub. 11 e 15 n. 380 sub. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8

Allo stato di fatto: suddiviso in n. 58 enti così numerati dall'1 al 58 compresi, giusta planimetria agli atti.

C.T. Fig. 36 n. 207

Palazzo Manin è una delle più antiche case udinesi, dal momento che se ne ha notizia già dal Trecento. Oggi giorno è un palazzo di prestigio con pregevoli elementi architettonici. Ricopre una superficie di circa mq. 1150; si sviluppa principalmente su 5 piani fuori terra più sottotetto e scantinato, e in parte su due piani più scantinato autorimessa. Isolato sorge sul pendio del castello un altro piccolo fabbricato per una superficie totale di mq. 226.

Attualmente il palazzo è in avanzata fase di ristrutturazione

PLANIMETRIE STATO DI FATTO
Palazzo Manin è allo stato di fatto suddiviso in numero 58 enti o unità immobiliari giuste «planimetria stato di fatto» di cui alla perizia di stima.

I «58» enti riportano anche da «planimetria» uno specifico numero di attribuzione, dall'1 al 58 compresi.

Il presente lotto è formato dagli enti di cui ai numeri seguenti: dal numero 1 (uno) al numero 19 (diciannove), dal numero 22 (ventidue) al numero 33 (trentatré), dal numero 35 (trentacinque) al numero 58 (cinquantotto), compresi.

PREZZO BASE: LIRE 3.700.000.000

Offerte in aumento non inferiori a: Lire 50.000.000.

Termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla gara (in carta legale) e per i depositi per cauzione (10% del prezzo base) e per spese (20% del prezzo base): ore 13 del 7 luglio 1987 presso la Cancelleria del Tribunale, ove potranno essere assunte ulteriori informazioni.

Versamento del prezzo: giorni 90 dall'aggiudicazione definitiva presso la Cancelleria.

Avvertenze: tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita, ivi comprese le spese per le modifiche richieste ex-legge 47/1985 (condono edilizio) dalla Soprintendenza ai Monumenti, saranno a carico dell'acquirente; quella per la cancellazione di iscrizioni o trascrizioni ipotecarie, saranno a carico della massa dei creditori; maggiori informazioni potranno essere assunte presso il curatore fallimentare dott. Franco Toso - Cervignano del Friuli, tel. (0431) 32052/31494/31851.

Udine, 4 giugno 1987

IL CANCELLIERE (Giuseppe Violino)